ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Sabato 13 Febbraio 1909 — MATTINO — NUM. 44

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino al domicilio d'Amministrazione del Giornale
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea — [illegible]
Estero qualunque destinazione — [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali [illegible] — Per avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Cattolici e socialisti alle urne.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 12, ore 20. — Le giornata passano, ma l'attesa animazione della lotta elettorale non accenna a venire. Per ora abbiamo una competizione di persone e neppure molto accesa: manca completamente la lotta sulla base dei principii. E' vero che una ventina di giorni ci separano ancora dal giorno della prima votazione, ma non cessa di essere sintomatica la circostanza che nessun discorso politico importante è ancora solo annunziato. Discorsi e lettere agli elettori dei principali uomini dell'opposizione, non mancheranno: ma quando aspettano a manifestare il loro pensiero gli uomini dell'opposizione in contraddittorio col pensiero sommariamente manifestato dal Governo nella relazione sullo scioglimento della Camera?

La tattica dei socialisti.

L'attesa decisione della direzione del partito socialista, sulla tattica elettorale, col relativo manifesto al Paese, non si avrà che domani. La Direzione del Partito si è riunita stamane e nel pomeriggio, per trattare delle elezioni politiche e del metodo da consigliare alle sezioni. Essa, naturalmente, non impone alcuna disciplina, ma valendosi dell'autorità conferitale dal Congresso di Firenze, esprimerà un'opinione ed un consiglio che può appianare alcune difficoltà in parecchi collegi.

Nella mattinata ho voluto esaminare uno per uno i collegi d'Italia, nei quali sono impegnate le forze socialiste, seguendo un procedimento assai corretto: anzichè fare discendere la propria opinione da una formula dottrinaria, tento di farla risalire dalla condizione di fatto e dallo stato elettorale dei collegi d'Italia. Nella scorsa, di regione in regione, coi ragguagli che ciascun rappresentante ha recato al proprio Paese, s'è desunto che nella generalità dei casi si è formato e si sta per formare il blocco popolare e che dove si fa eccezione, la causa la si deve ricercare non in ragioni di principio, ma in piccole, circoscritte questioni locali e in incompatibilità personali. Ma la regola è l'unione dei partiti popolari fatta con molta larghezza, senza pregiudizi. Nel pomeriggio è cominciata la discussione. Non si è discusso o per lo meno, i discorsi non sono gravi. La difficoltà è nella forma: poichè bisogna tener conto della suscettibilità che non sono poche, nè di poco conto e trovare la frase che allargando il principio espresso nell'assemblea nazionale di Firenze, non abbia l'apparenza di modificarne la sostanza. Onde il consiglio della direzione del partito sarà cauto, contornato da restrizioni atte ad appagare anche i palati più difficili.

«Per chi sappia leggere (scrive la *Vita*) intenderà che la Direzione del Partito socialista si allontani dall'intransigenza novissima dei Turati e si accosti di molto alla tattica caldeggiata dall'*Avanti!* dell'ultima maniera».

I cattolici.

Qualche commento si va pure facendo intorno all'atteggiamento dei cattolici, nelle elezioni. A questo proposito è accaduto un fatto curioso occasionato da un errore di stampa, del cattolico *Corriere d'Italia*. Questo giornale, riproducendo la formula che rappresenta la parola d'ordine del Vaticano, nel momento attuale e cioè «deputati cattolici no, cattolici deputati sì, stampò la formula a rovescio. Un giornale dell'alta Italia ricamò su questa formula sbagliata, un articolo che induce stasera il *Corriere d'Italia* a spiegare meglio la formula; scrivendo: «Qualche giornale anticlericale va ancora sofisticando sulla partecipazione dei cattolici alle prossime elezioni. E ciò si capisce: è nel loro interesse aventare il probabile interesse dell'opera dei cattolici contro i candidati massoni e sovversivi.

«Qualcuno poi gioca all'equivoco approfittando di un evidente errore di stampa in cui incorremmo nel ieri l'altro, nel riportare la formula della direzione pontificia, per ciò che riguarda la eleggibilità dei cattolici. Quella formula, come del resto appariva evidente dal contesto dell'articolo, doveva dire «cattolici deputati sì, deputati cattolici no».

E questo, che potrebbe sembrare un giuoco di parole, è invece l'indice di un vero e proprio programma, perchè, e non è da oggi che lo si è detto, nessuno, quando si parla di intervento dei cattolici nelle lotte elettorali, intende mirare alla costituzione di un gruppo politico alla Camera, ma soltanto si vuol mandare al Parlamento persone, le quali diano affidamento di non compiere opera contraria ai principii della religione e dell'ordine sociale.

Così finisce la cronaca della giornata. Si potrebbe aggiungere, sulla voce raccolta stasera dalla *Vita*, che alcuni deputati del Mezzogiorno hanno fatto insistenze presso l'onorevole Giolitti, perchè avanti le elezioni egli voglia pronunciare un discorso politico a Napoli.

Veniamo ora agli apprezzamenti dei giornali sulla situazione.

Ragioni di sfiducia.

Il *Giornale d'Italia* esamina, in un articolo quali sarebbero le ragioni della sfiducia che il Paese manifesta nelle attuali circostanze verso il Governo. L'organo dell'Opposizione costituzionale rimprovera anzitutto il Governo di seguire una via tortuosa, sostenendo con disinvoltura e indifferentemente il socialista De Felice, a Catania, e il cattolico Cornaggia, a Milano, e così enumera le ragioni per cui il Paese sarebbe sfiduciato rispetto al Gabinetto odierno.

«Una tempesta di critiche e lamenti sorgono da ogni parte d'Italia contro l'insipienza e l'incoscienza governativa, perchè non si possono negare e distruggere verità lampanti, e non si possono giustificare colpe gravi, le quali si sono accumulate l'una dopo l'altra, ed hanno gettato il Paese in una situazione assai imbarazzante e penosa. L'inconsulta leggerezza, l'inverosimile imprevidenza della nostra politica estera hanno condotto l'Italia a delusioni umilianti. L'on. Tittoni si è piegato a rimanere nel Gabinetto, sapendo bene che egli è l'anello di congiunzione tra i cattolici ed i candidati ministeriali, così come l'on. Giolitti, sventolando la bandiera liberale, si è riservato il compito di tenere a bada le falangi popolari. Ma intanto il ministro degli esteri è considerato da molti dimissionario, e sembra che aspetti solo la Camera nuova per andarsene.

«Contemporaneamente, gli altri membri del Gabinetto non hanno più alcun prestigio, e sono ridotti all'impotenza per il fallimento completo dell'opera, che avrebbero dovuto svolgere. Contemporaneamente il Paese è costretto a non avere una forte organizzazione militare, malgrado il lungo periodo di floridezza finanziaria, disperso *au jour, au jour*, senza pensare al supremo problema della vita dello Stato. E sono di ieri le alte e dolenti grida intorno alla complessa macchina dello Stato, che nel terribile disastro del terremoto, è apparsa insufficiente e difettosa».

L'*Avanti!*, nell'attesa probabilmente della parola della Direzione del partito, non si pronuncia sulla situazione, e pubblica al posto d'onore un appello, che il socialista professore Rossi Doria, assessore comunale bloccardo di Roma rivolge alla democrazia italiana.

L'appello è intitolato: «Avanti tutta intera la democrazia», e così conclude:

«Sperare che un Governo diverso dall'attuale possa uscire da una Camera, come quella dove abbiamo dormito fin qui, sarebbe cosa pazzesca. E' necessario al nostro Paese un Governo forte, sano, che abbia ed esplichi un programma di tenace lavoro.

«Ebbene, facciamo che la Camera nuova abbia uomini di attitudini e volontà per questa politica nuova: facciamo, sopratutto, che per concorde propaganda di tutte le frazioni della democrazia, si desti il Paese dal suo sonno doloroso e balzi in piedi, pronto a lottare per la sua vita minacciata, e vibri alto e solenne il suo grido di riscossa, la sua parola di promessa, la sua voce piena di fede e di entusiasmo. Se anche la vittoria non sarà completa, se anche pochi soltanto dei nostri migliori riusciranno nella lotta elettorale, la democrazia seguirà questi pochi e si terrà sempre stretta al loro fianco, incoraggiandoli nell'azione, moltiplicando le loro forze, preparando nuove vittorie più sicure e più grandi per l'avvenire. Questo è il dovere della democrazia, e questa può essere la salvezza d'Italia. Avanti!, dunque, tutta intera, la democrazia d'Italia».

Nei Collegi di Roma.

Nei Collegi di Roma nulla vi è di nuovo. L'on. Bissolati si è riservato di decidere intorno all'offerta candidatura bloccarda nel II Collegio di Roma contro l'on. Santini.

A proposito di questa candidatura il *Giornale d'Italia*, scrive: «Nel campo dei liberali e costituzionali, che presero l'iniziativa del blocco nelle ultime elezioni amministrative, ha prodotto un'impressione dolorosissima la deliberazione presa ieri sera dall'Unione socialista romana. I costituzionali ed i liberali che vollero ed ottennero la partecipazione dei socialisti e dei repubblicani all'amministrazione capitolina e che spesero ogni loro energia per assicurare il successo del blocco, cedendo alle pretese talvolta anche eccessive dei loro alleati, e portando nella lotta la fede più scrupolosa, si ripromettevano una intesa onesta coi loro alleati per le elezioni politiche. Proponevano tre candidature: il Giuliani al I Collegio, il Vanni al II e don Caetani al IV. Erano disposti a rinunciare al Giuliani ed a concentrare i loro voti sul Mazza, quantunque il deputato uscente fosse monarchico: ritenevano che le pretese dei repubblicani e dei socialisti per le elezioni politiche di Roma, ove questi due partiti rappresentano una minoranza piccolissima, non andassero al di là di due Collegi: il primo ed il quinto, e credevano che i loro alleati non si sarebbero rifiutati di appoggiare, per lo meno nel secondo Collegio, il Vanni, che, come capo della maggioranza capitolina e per la sua condotta sempre corretta ed imparziale, doveva raccogliere i suffragi di tutti gli aderenti al blocco, e del Caetani, il quale scende in lizza con un programma prettamente democratico. Invece ieri sera l'Unione socialista ha proclamato per il II Collegio l'on. Bissolati. Questo tentativo di sopraffazione per parte dei partiti estremi sarà peraltro salutare, perchè insegnerà ai costituzionali quanto siano penose certe alleanze ibride e come sia necessario preparare per l'avvenire un efficace concentramento di forze lealmente costituzionali, che valga a dare al popolo di Roma rappresentanti che rispecchino interamente il sentimento della maggioranza».

Il Grande Oriente.

Intanto il Grande Oriente della massoneria, di fronte alle imminenti elezioni politiche, ha inviato a tutte le loggie poste alle sue dipendenze una circolare, colla quale si richiamano le ragioni di essere della istituzione, che consistono nel combattere il clericalismo in tutte le sue forme di manifestazioni politiche, e si afferma come di fronte all'azione aperta del Vaticano la massoneria debba mobilizzare tutte le sue forze per condurle alla battaglia là dove si tratta di far prevalere il concetto della laicità dello Stato e di tutte le sue istituzioni. La circolare invita le loggie a fare una sommaria inchiesta nei singoli Collegi, e riferire al Grande Oriente nel più breve termine possibile. E' imminente poi una riunione del Grande Oriente per esaminare le risposte che verranno dalle provincie e per prendere una deliberazione definitiva. La massoneria combatterà insomma in linea di massima non solo i clericali ed i moderati, ma anche quei liberali che hanno saputo finora godere dell'appoggio dei conservatori. Invece il suo appoggio incondizionato sarà dato a quanti candidati facciano esplicita dichiarazione di anticlericalismo, alla che militino nel partito democratico o nelle accese gradazioni dei partiti estremi.

La formola vaticana.

Roma, 12, ore 22.

(A). — Domenica avrà luogo l'elezione del presidente dell'Unione elettorale cattolica, in sostituzione del comm. Tolli. I candidati più probabili sono l'avv. Virginio Jacoucci, presidente dell'Unione romana, antica associazione romana clericale, il comm. Pericoli, presidente della gioventù cattolica italiana, ed il comm. Crostarosa, già segretario dell'Unione, che si dimise per protesta contro le famose circolari parlamentaristiche della presidenza ora cessata. Colla nomina del presidente, incomincierà il vero lavoro dell'Unione. Esso però si atterrà sostanzialmente a quelle restrizioni del *non expedit*, di cui oggi parlano, non sempre esattamente, molti giornali, e che io vi ho già determinato ed illustrato a suo tempo. Come sapete, la formula del Vaticano consiste nel permettere qualche cattolico deputato, ma nessun deputato cattolico e di concedere la dispensa ai cattolici per andare alle elezioni, solamente quando tale accessione abbia fondata speranza di allontanare dal potere legislativo, un dichiarato nemico della religione e dell'ordine sociale, che altrimenti, astenendosi i cattolici, riuscirebbe vincitore. Posso poi assicurarvi che quasi certamente non sarà accordata la dispensa del *non expedit*, per la diocesi di Roma.

Decisioni della Direzione interdiocesana Laziale.

Roma, 12, ore 18,5.

Per la prima volta dopo la sua istituzione, che rimonta solo all'ottobre scorso, si è riunita la Presidenza della Direzione interdiocesana laziale, in vista delle imminenti elezioni politiche. La riunione ha speciale importanza, sia per il momento nel quale è avvenuta, sia per l'argomento trattato, sia infine perchè sul suo deliberato si uniformeranno quasi certamente le deliberazioni delle altre Direzioni diocesane, le quali hanno, come è noto, un'aperta funzione elettorale. La Direzione interdiocesana laziale nella riunione, nella quale la discussione fu lunga ed animata, ha deliberato di lasciare ampia libertà nelle prossime elezioni alle singole Società cattoliche sia nella scelta dei metodi elettorali, sia nel giudicare l'opportunità di scendere in lotta per candidati moderati.

Il deliberato dell'Associazione cattolica laziale ha una evidente importanza, in quanto, essendo sicuramente seguita dalle altre Associazioni similari del resto d'Italia, potrebbe provocare un largo concorso di elettori cattolici alle urne.

L'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito socialista per le prossime elezioni.

Roma, 12, ore 24.

La Direzione del partito socialista, dopo lunga discussione, durata sino alle [illegible], ha votato il seguente ordine del giorno: «La Direzione del partito socialista italiano, deliberando in merito alle prossime elezioni generali politiche; considerato che nella maggioranza dei collegi ove le condizioni locali consentivano l'alleanza coi partiti popolari, ciò è avvenuto per deliberazione delle locali sezioni; ritenuto che, per quanto il congresso di Firenze abbia nuovamente sancita la autonomia collegiale, spetta alla Direzione, quale permanente interprete del pensiero del partito, di indicare i concreti atteggiamenti che il partito stesso giovi assumere in rapporto al movimento politico; afferma l'obbligo del partito di porre candidature di partito, in tutti quei collegi ove i socialisti prevedono di avere la maggioranza dei suffragi, ed esprime il parere che ove i collegi si riconoscano indubbiamente in minoranza, ma si manifesti possibile, l'elezione di candidati radicali o repubblicani, la cui azione politica sia sulla direttiva del programma deliberato al congresso di Firenze, possono i socialisti, coi loro voti favorire la riuscita di tali candidati; invita le sezioni a porre in ogni altro caso candidature di affermazione socialista; ricordi infine quali siano le condizioni della lotta ed il dovere di intensificare sempre la propaganda attiva e netta del programma massimo e minimo del partito socialista».

Scienziati giapponesi in Italia per studiare le cause del terremoto

Napoli, 12, ore 23.

Una Commissione di scienziati giapponesi, venuta in Italia per studiare le cause che hanno generato gli ultimi terremoti, è giunta a Napoli stamane. Alle 15 la Commissione si è recata al municipio ad ossequiare il sindaco. In assenza del sindaco, è stata ricevuta dall'assessore Dolce. Essa si recherà in Prefettura per avere tutti gli schiarimenti e le facilitazioni per recarsi in Calabria e Sicilia.

La partenza da Napoli dei Duchi di Connaught

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22,30:

Alle 11,50 è partita la nave inglese *Aboukir* con a bordo i Duchi di Connaught.

Le cose dell'Abissinia e le nostre forze militari

In un colloquio col governatore dell'Eritrea.

Roma, 12, ore 24.

Il marchese Salvago-Raggi, governatore dell'Eritrea, è stato intervistato da un redattore del *Messaggero* circa la situazione della nostra Colonia. A proposito delle conseguenze della morte di Menelik nei riguardi dell'Eritrea, il marchese non ha negato che la fine dell'attuale Imperatore di Etiopia non possa portare qualche turbamento nel vasto impero etiopico, ma ha aggiunto che è probabile e desiderabile che il dissidio tra i pretendenti (se ne ne sarà) non esorbiti dai confini. Nessuno può prevedere se qualche ras possa essere di opinione che il compiere qualche razzia in territorio italiano sia impresa adatta ad accrescergli il credito nell'estimazione abissina; ma fin che si tratterà di qualche ras isolato, siamo in grado di difenderci colle nostre forze, che in Colonia non sono molte, ma eccellenti per i soldati indigeni e per gli ufficiali che li comandano. Abbiamo quattro battaglioni di ottocento uomini ciascuno sotto le armi, e altri due battaglioni che in pochi giorni si possono armare; in totale 4800 uomini: più le bande che si raccolgono facendo battere il *chitet*. Del resto, il marchese Salvago-Raggi non crede che vi sia alcuno che abbia intenzione di attaccarci. Quanto all'eventuale divisione dell'Etiopia tra le Potenze, che la circondano, l'intervistato ha detto che nessuno ci pensa e meno di tutti l'Italia, la quale desidera di stare tranquilla e mettere lentamente in valore quello che possiede. Ha aggiunto che da noi non partirà certo alcuna provocazione. Su tale punto il governatore dell'Eritrea è ben deciso come lo era il suo predecessore onorevole Martini. Venendo a parlare dell'amministrazione dell'on. Martini, della Colonia Eritrea e di quanto fu attribuito da qualche giornale ad una relazione dell'onorevole Saporito, ha espresso il parere che l'on. Martini fu incolpato con una leggerezza deplorevole, il che si sarebbe potuto evitare solamente se chi ne aveva il dovere si fosse data la pena di leggere i documenti che aveva a sua disposizione, o avesse chiesto, agli uffici competenti le notizie che gli occorrevano. A proposito delle accuse mossegli di avere fatto applicare troppo frequente la pena di morte nella Colonia Eritrea, l'intervistato ha affermato che, dopo che egli è governatore dell'Eritrea, fu eseguita una sola sentenza capitale in seguito a giudizio emesso dal Tribunale prima ancora che egli fosse nominato governatore. Riguardo all'avvenire della nostra Colonia, ha detto che il bilancio dell'Eritrea è in pareggio. Tra un anno e mezzo la ferrovia di Massaua giungerà all'Asmara. I treni per le forti pendenze saranno brevi, ma sufficienti per diminuire le enormi spese per il trasporto delle mercanzie sul dorsi dei muli e cammelli. Le miniere cominceranno ad essere sfruttate quando la ferrovia le avrà raggiunte. Così avverrà per il cotone che è stato impiantato in grande quantità attorno ad Agordat. La ferrovia ne faciliterà assai il trasporto. Anche le saline promettono di svilupparsi in grande. Il governatore dell'Eritrea ha quindi terminato il suo dire, manifestando delle speranze riguardo all'avvenire della nostra Colonia, che non è certo la più ricca e promettente, ma dà sicuro affidamento per il futuro non solo di bastare a se stessa, ma anche compensare in parte i sacrifizi che è costata.

Gli acquisti di legname per la costruzione di baracche a Reggio e Messina

Roma, 12, ore 23.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica che le ferrovie di Stato hanno sino ad oggi acquistato legname per circa 120,000 metri cubi per la costruzione di baracche nei luoghi colpiti dal terremoto. Oltre il trasporto per ferrovia, che avviene a mezzo di carri spediti da Napoli e da Castellammare continua il trasporto per via di mare. Ecco quale fu l'opera dei trasporti marittimi dal 1.o febbraio a tutto oggi: Stanno scaricando a Reggio i vapori *Noli*, *Akragas* e il veliero *Indipendente* con circa 3800 metri cubi di legname; a Villa San Giovanni la regia nave *Volta*; a Messina i vapori *Carlo* e *Orgon* con circa 6150 metri cubi, e il vapore *Aretusa*. Sono in viaggio per Reggio i vapori *Luisino B.* e *Maria* con 6000 metri cubi; per Messina i vapori *Nestor*, *Costantino*, *Constant* e *Capod* con 31,050 metri cubi per Bagnara il vapore *Eva* con 800 metri cubi. Sono sotto carico a Venezia il vapore *Alleanza* con 4000 metri cubi, a Genova il vapore *Napri* con 3000 metri cubi, a Costanza il vapore *Sparti* e un altro non ancora indicato con [illegible] metri cubi, diretti in parte a Messina e in parte a Reggio. Sono infine stati noleggiati altri nove vapori per caricare complessivamente 12,500 metri cubi di legname a Venezia, Trieste, Fiume, Gravosa e Costanza. Trovasi infine sotto carico a Messina il vapore *Neapolitan Prince* con 560,000 tegole marsigliesi, delle quali 300,000 sono già state acquistate per essere spedite a Messina, a Reggio e a Porto Santa Venere. Sono pure state acquistate migliaia e migliaia di metri cubi di lamiera ondulata. Furono ordinati 105 padiglioni smontabili da adibire ad ufficio o scuole.

Le prolungate scosse di terremoto hanno distolto parte della popolazione a rientrare nelle case che erano state lievemente lesionate e che con puntellamenti e altre piccole riparazioni avrebbero potuto offrire ancora un ricovero. D'altra parte l'accertamento dei danni nei Comuni della montagna ha messo in evidenza la necessità di un maggiore fabbisogno di baracche. L'on. Bertolini in seguito a ciò ha disposto che una parte delle baracche sia costruita fuori dei luoghi danneggiati per essere poi ivi trasportate e montate. La fornitura sarà affidata ad opifici nazionali e in parte, per fare più presto, anche a Ditte straniere. Oggi deve pure iniziarsi lo sgombero del viale San Martino degli alvei e torrenti nell'interno di Messina.

A quanto ammonta la sottoscrizione massonica

Nessun Istituto per gli orfani dei massoni.

Roma, 12, ore 21.

La sottoscrizione massonica a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia ha raggiunto a tutto il 12 corrente la somma di L. 191,310 13, alla quali bisogna aggiungere la somma di L. 21,650, versata direttamente dalle Loggie italiane ai varii Comitati locali. Circa la notizia pubblicata da varii giornali della vagheggiata erezione in Roma di un Orfanotrofio massonico, per il quale si sarebbero chiesti e ricevuti aiuti all'estero, in risposta alle domande pervenutegli da varie parti, il Grande Oriente d'Italia dichiara che esso non pensò sinora ad una iniziativa di tale natura, perchè agli orfani provvede di diritto e di dovere il Patronato nazionale all'uopo costituito. Anche da notizie raccolte sul luoghi del disastro dal Gran de Commendatore Achille Ballori, e dal Gran Maestro Ettore Ferrari, e da quelle che giungono giornalmente al Governo dell'Ordine, non risulta che sino a questo momento esista un tale numero di orfani di massoni periti nell'immane catastrofe da giustificare e rendere necessaria l'erezione di un apposito Istituto.

Dove è il male.

Tra le molteplici questioni militari che ora si agitano, non forse ha sostanza ma certo ha apparenza d'essere principalissima quella del nuovo materiale d'artiglieria da campo. Ai più, che naturalmente sono profani ad ogni tecnicismo, la questione appare così ingarbugliata da non poterne scernere il punto sostanziale: invece, essa è, per giudizio mio, moltissimo semplice e tale da poter essere discorsa e giudicata da ognuno che abbia un poco di buon senso.

A rendere chiari i termini e i modi della questione a me pare efficacissimo un esempietto pratico. Poniamo che un certo numero di persone abbia bisogno di mangiare; così l'esercito nostro ha bisogno (e lo ha da un pezzo) di un novo materiale d'artiglieria. Poniamo che dodici ore dopo avvertito quel bisogno di mangiare, le nostre ipotetiche persone non siano ancora a tavola, benchè non manchino loro i quattrini: così l'artiglieria nostra, benchè abbia avuti dal Parlamento i milioni occorrenti pel novo materiale, ancora aspetta d'averlo: e il recente libro del generale Mangiagalli ci informa che il bisogno di averlo è stato avvertito or sono quasi dodici anni.

Adesso il pubblico, giustamente preoccupato, vuol sapere come sia accaduto che, in dodici anni di tempo, gli undici ministri della guerra che intanto si sono succeduti, non siano stati capaci di dare all'esercito quel materiale. Forse lo si può capire bene, continuando l'esempietto delle persone che hanno fame ed hanno quattrini, e tuttavia non riescono a mangiare. Gli è, poniamo, che si sono messi a discutere che cosa dovevano mangiare e gli uni volevano la minestra in brodo e gli altri la volevano asciutta, e tutti allegavano ragioni sottilmente e oppugnavano le allegate dai discordi. Urgendo la fame, hanno deciso di fare la minestra nè asciutta nè in brodo, onde un Tizio che stava a sentire ha facilmente detto che sarebbero poi stati malcontenti tutti. Il peggio è venuto dopo, quando, prima di mettere al fuoco la pentola, hanno voluto sentire il parere di tutti i cuochi del paese sulla durata della cottura, e quello di tutti i medici sul dubbio sorto in loro se fosse più igienica la pentola di rame o quella di coccio; nè questo è bastato loro, che anche hanno voluto studiare bene il lato economico della bisogna, onde hanno domandato il prezzo della pasta a tutti i venditori e quello del burro a tutti i pizzicagnoli, anche facendo esperimenti comparativi tra il costo della cucinatura col gaz e quello della cucinatura col carbone.

Forse non è possibile che accada nella realtà della vita questo casetto che ora ho immaginato. Però è accaduto veramente nella questione della nostra artiglieria da campo. Chi non ne sia persuaso legga il libro del generale Mangiagalli.

In principio dell'anno 1897, ossia dodici anni fa, riconosciuta urgente la necessità di cambiare i cannoni, si principiò a cercare quale bocca da fuoco si dovesse adottare. I parecchi che avevano voce in capitolo sapevano benissimo, tutti, che un buon cannone deve essere potente e deve essere mobile: poichè l'una cosa nuoce all'altra, gli uni volevano che la potenza prevalesse sulla mobilità, gli altri preferivano che un poco di potenza fosse sacrificata alla mobilità. Per mettersi d'accordo, stabilirono di bandire un concorso per un cannone che avesse grande potenza e grande mobilità: problemino alquanto difficile da risolvere, perchè quasi identico a quello della botte piena e della moglie briaca; solo alquanto innanzi nell'anno 1898, tutti si accorsero che era «impossibile» avere insieme la mobilità e la potenza che erano state richieste. Ma il sacrificio dell'una qualità all'altra fu laborioso: le cose andarono lentamente; però andarono, e così nacque e venne al mondo il cannone da 75 d'acciaio, il quale prese il posto del vecchio logoro cannone da 75 di bronzo; ma finì di prenderlo solo nel 1904.

Il novo cannone era con affusto rigido: intanto era stata largamente introdotta la novità degli affusti scorrevoli: questa fu naturalissima occasione, tra i parecchi che avevano voce in capitolo, di novi dispareri e di novelle discussioni: così, naturalmente, le cose si attardarono. L'Ispettorato generale d'artiglieria aveva promosso nel 1902 lo studio di un materiale scorrevole, e lo studio durò tre anni. Convien notare qui, che si principiò a studiare un materiale scorrevole quando era appena principiata la costruzione del materiale rigido frescamente adottato.

I novi studi principiati per un materiale scorrevole, ma però da 75, condussero a concludere che sarebbe riuscito troppo pesante. Perciò, e fu nel 1904, un altro ente non ricordato finora, cioè l'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, propose il calibro di 73 millimetri, naturalmente più leggero: il Comitato degl'ispettori d'artiglieria approvò la proposta, ma il Mangiagalli ci fa sapere che l'approvazione fu «a maggioranza», la qual cosa dimostra che vi furono oppositori. L'inconciliabilità in un solo cannone della grande potenza colla molta mobilità aveva naturalmente fatta nascere (meglio è dire che l'aveva fatta rinascere, perchè è vecchia come l'artiglieria) l'idea di fare due cannoni, uno pesante ed uno leggero, onde nell'armamento di cannoni dato alle truppe fossero i mezzi per l'azione potente ed anche i mezzi per agire nei terreni ardui dove il cannone molto potente, epperò pesante, non si può muovere. Ai due calibri già studiati, o propugnati, da 75 e da 73 millimetri, se ne aggiunse un terzo da 70, per iniziativa personale d'uno degli ispettori d'artiglieria.

Ma qui intervenne il capo di stato maggiore dell'esercito, chiedendo al ministro che tutta la nova artiglieria da campo fosse di un calibro solo: il ministro fu dello stesso parere. Così si arrivò finalmente, nell'aprile del 1906, a stabilire il tipo del novo cannone che sarebbe stato da 75, con affusto scorrevole.

I molteplici dispareri essenziali (nessuno dei quali può essere intrinsecamente condannato, giacchè ognuna delle opinioni discordi ha fior di ragioni per sè) tra il cannone potente e il mobile, tra il materiale rigido e il materiale scorrevole, tra l'unicità o la pluralità del calibro, si intrecciarono naturalmente con altre divergenze di idee circa la corazzatura dei cannoni, circa il tipo del proiettile, circa l'esplosivo, ecc., ecc.; con tante questioni e con tanta gente che il doveva mettere d'accordo e cercava, come è naturale, gli accordi negli accomodamenti di una tendenza all'altra, si capisce la lentezza del decidere.

Però, deciso quale dovesse essere, il novo cannone non era per anco fatto. Principiò qui la seconda fase dell'annosa questione: cioè la ricerca di chi dovesse costruire il novo materiale. La necessità d'averlo e il già troppo lungo indugio, volevano che si facesse presto: l'amor proprio nazionale voleva che si facesse in Italia. Tra le due volontà era manifesta contraddizione, perchè gli stabilimenti militari italiani per costruire presto l'ingente mole del novo materiale avrebbero dovuto aumentare di molto le maestranze, alla qual cosa neanche si poteva pensare per le difficoltà molteplici che poi si sarebbero avute il giorno in cui, finito tutto il materiale, non si avrebbe potuto licenziare gli operai assunti, nè saputo come adoperarli. Si pensò quindi di fare in Italia quanto più fosse possibile e di ricorrere pel resto all'industria straniera: la misura della ripartizione del lavoro così genericamente decisa diede luogo a novella varietà di pareri.

A questa che già era cagione di lentezza s'intrecciò l'essenziale questione dei milioni da domandare al Parlamento, non tanto pel timore di non ottenerli (il Parlamento italiano non ha mai conteso denaro all'apparecchio militare) quanto per la titubanza a chiederli. Si protrassero così le cose per modo, che il ritardo nella soluzione effettiva della questione delle artiglierie diventò una tra le primissime cagioni di quella diffidenza che figliò la Commissione dei dodici, e poi la Commissione d'inchiesta: e non occorre dire ampiamente come, senza colpa di uomini, per naturale forza delle cose, dalla insofferenza dell'indugio nascesse così una novella ragione d'indugio. Ai molti che già avevano avuta voce in capitolo se ne aggiunsero altri: la lentezza doveva crescere.

Qualche cosa s'andava però facendo. La parte di materiale novo che s'era deciso di dar da fare all'industria straniera, cioè al Krupp, rese necessaria una convenzione, la quale è stata poi materia, come è noto, di accuse e di rimproveri. Il libro del generale Mangiagalli chiarisce come la convenzione sia laboriosamente nata in mezzo alle difficoltà sempre mutevoli scaturienti dal lungo esitare circa la quantità del lavoro da dare al Krupp, e il termine di tempo da prestabilire al compimento del lavoro, e le previsioni sulla quantità di mezzi finanziari e l'epoca in cui sarebbero stati disponibili. La convenzione, abbozzata tecnicamente negli Ispettorati d'artiglieria, fu mandata alla Direzione d'artiglieria del Ministero, perchè la esaminasse «sotto l'aspetto amministrativo»: dovè poi, per legge, essere approvata dal Consiglio di Stato, ma, prima, il Ministero volle sottoporla al giudizio dell'Avvocatura erariale. Crebbe così il già soverchio numero delle persone e degli enti, dai quali, in un modo o nell'altro, la soluzione della questione dipendeva: quindi si moltiplicarono le ragioni di lentezza. Ad ogni modo, bene o male anche, la fabbricazione fu avviata. Ma principiò qui la terza fase del lamentevole indugio: cioè la serie dei dubbi intorno alla bontà del nuovo materiale. Per la fretta di far presto si esperimentarono i nuovi cannoni senz'avere ancora l'esplosivo che andasse bene; anzi, senza sapere ancora quale esplosivo andasse bene. Si adoperarono proiettili di ripiego: non si prese prima una decisione ferma sullo spoletto da adottare. La lettura del libro del generale Mangiagalli fa pensare che queste molteplici questioni componessero un curioso circolo vizioso, perchè nessuna essendo preventivamente risoluta, a tutte veniva a mancare il fondamento, il punto di consistenza. Qualche inconveniente apparso negli esperimenti, come quello della rigatura dell'anima dei cannoni, a taluno parve trascurabilissimo, ad altri parve gravissimo. Non è detto nel libro del generale Mangiagalli, ma facilmente vi si capisce che le opinioni rimaste soccombenti coglievano ogni occasione di tentare una rivincita. E' detto nel libro (ed è, per giudizio mio, confessione di debolezza, il cospetto del criticismo demolitore di tutto e di tutti che allora infuriava, che solo avrebbe dovuto far ridere), è detto nel libro che si arrivò fino al punto di bandire una specie di concorso a premio tra chi fosse più arguto a scoprire difetti nel nuovo materiale!

Assai più cose, e notevoli, si trovano nel libro; ma queste che ho dianzi un poco discorse sono le principali.

Prima, il lungo esitare sulla scelta del nuovo cannone; poi, il lungo esitare sul modo di fabbricarlo dopo di averlo scelto: da ultimo, il molteplice dubbio sulla bontà della scelta fatta; questi sono i tre episodi capitali della dolorosa faccenda e sono le ragionevoli cagioni del curioso fatto per cui l'Italia non ha ancora la nova artiglieria da campo, dodici anni essendo già passati dal giorno in cui fu universalmente sentito il bisogno che la avesse. Forse non m'inganno supponendo che ogni lettore sia adesso persuaso che veramente il caso reale della nostra artiglieria è identico a quello che io ho supposto degli affamati che non mangiano.

Ognuno sa come questa dolorosa storia della nostra artiglieria abbia dato luogo a rimproveri, ad accuse, a palleggiamenti di responsabilità: ma finora, io credo, si è troppo, o solo, cercato un uomo, o si sono cercati alcuni uomini, sui quali la colpa potesse essere riversata e punita: nessuno, ch'io sappia, è salito coll'indagine al di sopra degli uomini: eppure è là che bisogna cercare.

Se le persone del mio ipotetico esempietto non mangiano, la colpa non è mica di coloro, che volevano la minestra in brodo piuttosto che di coloro, che la volevano asciutta. La colpa è di tutti, per non avere capito che per mangiare bisognava che uno ordinasse. Così, nel caso nostro, la responsabilità vera è nel sistema pel quale la questione delle artiglierie da campo ha dovuto, in un modo o nell'altro, essere discorsa da tanta gente, senza che vi fosse uno, uomo od ente, che avesse potestà di ordinare e di fare.

Nel libro del generale Mangiagalli si vede dopo agire l'Ispettorato generale dell'artiglieria, alcuni degli altri minori Ispettorati, la Commissione collegiale di tutti gli ispettori, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il ministro della guerra, la Direzione d'artiglieria presso il Ministero, l'Avvocatura erariale, la Corte dei Conti, la Direzione delle esperienze a Ciriè, la Direzione della Scuola di Nettuno, la Commissione di collaudo, che fu mandata ad Essen, i direttori degli Stabilimenti militari di costruzione, una speciale Commissione militare, il sottosegretario della guerra, la Commissione parlamentare dei dodici, la Commissione parlamentare d'inchiesta: ma non v'è traccia di un qualsivoglia bene organico coordinamento di tutte queste azioni e delle non poche altre che s'indovinano, o si sanno, non ufficiali, ma efficaci a perturbare il lavoro.

Intanto l'Italia aspetta ancora la nova artiglieria in luogo della giudicata non più buona nel 1897! Ma solo il semplicismo di chi ha un uomo da abbattere od una istituzione da minare, può appagarsi di severi giudizi sul conto di Tizio e di Caio. Il vero è che tutti gli uomini, molti, troppi, che hanno avuto le mani in questa pasta, potevano anche essere eccellenti sotto ogni rispetto, e

Il resultato sarebbe stato identico, o poco diverso.

Il difetto è nel manico: e il manico è nella complicazione delle attribuzioni, figliata dalla preconcepita diffidenza, per la quale si toglie ad ogni singolo uomo, chiunque esso sia, ogni facoltà di fare. Quanto sarebbe opportuna da divulgare oggi la grande riforma fatta dal Gribeauval, nella seconda metà del secolo XVIII, nell'artiglieria francese! Anche allora furono discordi i pareri, ma l'autorità grande di quell'ispettore generale li compose presto nel parere che a lui parve migliore. Anche allora la decisione presa dal Gribeauval fu molto criticata, ma il Gribeauval non ristette dal fare.

Non così è accaduto da noi: e non è accaduto solo per la questione dell'artiglieria. Succede ora, e da un pezzo, e non c'è segno che si debba cambiare, succede che le più alte cariche della milizia sono divenute una specie di scannatoio, dove i generali, l'uno dopo l'altro, perdono il credito. A lungo andare, e forse non manca molto, il discredito si allargherà dagli uomini a tutta l'istituzione. Nessuno dirà certo che tutti coloro che finora sono stati, comunque, al sommo della gerarchia militare fossero ben capaci di starvi, tutti: ma nessuno potrà ragionevolmente negare che vi sarebbero stati male, anche capacissimi, per l'impossibilità di fare così come bisognerebbe fare; cioè, con unità di pensiero, con vigore d'azione. Se noi vedessimo cinquanta giovanotti serrati con tutta la persona dentro robuste fasce, come le mummie egiziane, nessuno di noi li deriderebbe come incapaci di camminare. Ebbene: noi così abbiamo deriso fino ad ora ben più di cinquanta generali.

Si pretende di fare di tutto il governo dell'esercito un solo gran padellone e di mettervi attorno centinaia di cuochi: poi si trova, naturalmente, il desinare mal cucinato e si vuol dare la colpa ai cuochi. Nessuno nega che taluni di costoro veramente siano, o possano essere, incapaci: ma finchè si tengano tutti insieme attorno al padellone a gittarvi dentro ciascuno la droga, o il sale, che vuole o può, non sarà possibile distinguere i buoni cuochi dai cattivi: e così si continuerà ad avere il sollazzevole risultato del discredito meritato dai cattivi che si riverbera sui buoni e del poco credito che ancora rimane ai buoni che sorregge i cattivi: ossia, si continuerà ad avere una massa grigia là dove abbisognano invece luci ben nitide che rischiarino la via altrui, ciascuna a coloro ai quali deve rischiararla.

Ad altre considerazioni non spregevoli dà materia il libro del generale Mangiagalli: ma questa che ho ora brevemente fatta moltissimo, le soverchia tutte.

***

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Caffarel, giudice incaricato delle funzioni di presidente alla Corte d'Appello nella colonia eritrea, sedente in Asmara, cessa dal detto incarico ed è nominato presidente del Tribunale di Reggio Calabria.

I sotto indicati magistrati sono promossi dalla 2.a alla 1.a categoria: Scano Sanna Gavino, giudice al Tribunale di Genova; Balestreri, giudice al Tribunale di Casale; Burzio, giudice al Tribunale di Pinerolo; Licci, giudice al Tribunale di Genova; Pola Giuseppe, sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino.

Ravasio, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Vigevano, è tramutato per sua domanda alla Pretura urbana di Milano con le stesse funzioni — Perrando, giudice al Tribunale di Genova, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Messina — Invrea, primo presidente alla Corte d'Appello di Firenze, è tramutato a Milano — Marello, primo presidente alla Corte d'Appello di Palermo, è tramutato a Firenze — La Terza, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Trani — Riccobono, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Palermo.

Cancellerie. — Ambrosetti, cancelliere alla Pretura di Limone Piemonte, è per sua domanda nominato vice-cancelliere al Tribunale di Como — Armitano, cancelliere alla Pretura di Bricherasio, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni — Zitta, alunno al Tribunale di Cuneo, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio e tramutato alla Pretura urbana di Genova — De Anna, alunno alla Pretura urbana di Genova, applicato al Consiglio superiore della Magistratura, è tramutato al Tribunale di Casino continuando in detta applicazione — Fabio, cancelliere alla Pretura di Santo Stefano Belbo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO. — Curti, segretario, è nominato commissario regio a Livorno Piemonte — Gualino, archivista a Novara, è traslocato a *Piacenza* — Garimberti, archivista a Sarno, è traslocato a Novara — Agnoletti, archivista a Piacenza, è traslocato a Torino — Sesia, archivista a Milano, è traslocato a *Novara* — Polli, archivista a Novara, è trasferito a Milano.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — Diseri, delegato a Genova; Cipollatti, delegato a Genova, sono encomiati — Catalano, delegato a Varallo, è gratificato — Rostagno, commissario a Torino, è encomiato — Antonacci, delegato a San Remo, è collocato in aspettativa per sua domanda, per servizio militare.

Morte del senatore Beltrani-Scalia.

Palermo, 12, ore 24.

E' morto il senatore Beltrani-Scalia.

Il senatore Beltrani-Scalia era nato a Palermo il 4 febbraio 1828. Avvocato e amministratore di grande levatura, era salito ai più alti gradi della gerarchia amministrativa, tenendo la direzione della statistica e dei penitenziari del regno. In materia di statistica era un'autorità di prim'ordine. Il suo nome fu fatto a più riprese nel recente processo Doria-Canevelli, nel quale fu anche sentito in qualità di testimonio. Attualmente era passato al Consiglio di Stato. Era stato elevato agli onori del laticlavio nella infornata del 25 ottobre 1896.

Movimento elettorale.

Nel collegio di Nizza Monferrato.

Canelli, 12.

Una lotta vivacissima ed accanita sarà combattuta quest'anno, come già foste informati, contro l'attuale deputato uscente on. Vittorio Buccelli.

L'on. Buccelli sarà fortemente sorretto dai suoi concittadini di Nizza; i quali fanno sforzi veramente inauditi e scorazzano per lungo e per largo il Collegio per fare propaganda in favore del loro candidato.

I socialisti faranno una pura affermazione di partito sull'oscuro nome di un certo dottore Quarlo, da alcuni anni medico condotto nel Comune di San Marzano Oliveto.

A Canelli si sta pertanto formandosi fra i maggiorenti del Comune un Comitato in pro della candidatura Cocito. Anche a Mombercelli, centro importantissimo del Collegio, si lavora alacremente in favore di Cocito.

Un gruppo di agricoltori dei diversi Comuni del Collegio avrebbe voluto presentare una candidatura eminentemente *agricola*, ma poi l'idea tramontò, poichè venne da pochissimi condivisa.

Resta ancora il partito clericale, il quale finora non si è ancora orientato sulla via da scegliere. I cattolici di Nizza e di San Marzano voteranno quasi tutti compatti per l'on. Vittorio Buccelli, che conta aderenze non poche tra il clero. I clericali, invece, degli altri Comuni difficilmente saranno solidali con quelli di Nizza e San Marzano, e non sarà nulla a stupirsi se all'ultimo momento venisse fuori una loro candidatura.

I cattolici di Mombercelli che sono in numero considerevolissimo, vorrebbero presentare la candidatura dell'avv. Barberis, ma, a quanto mi assicura persona molto addentro nel campo clericale, l'avv. Barberis non vuole accettare e, per quante insistenze gli si facciano, difficilmente si deciderà di scendere in lizza. Quindi è probabilissimo che i cattolici, non presentando una candidatura propria, si affermino sul nome dell'avv. Cocito.

Nel collegio di Chivasso. Il ritiro dell'onorevole Sesia.

Chivasso, 12.

L'on. Sesia ha scritto agli amici elettori politici del Collegio di Chivasso la lettera seguente:

«Sollecitato da voi a ripresentarmi candidato nelle prossime elezioni, sento il dovere di dichiararvi che non intendo assolutamente accettare l'onorifico invito.

«Nelle passate elezioni affrontai la lotta per la difesa di un alto principio di moralità, ed ho la coscienza di avere, nel limite delle mie forze, compiuto il mio dovere. Pel bene del Collegio e del Paese mi auguro che tale principio abbia nuovamente a trionfare.

«Vi ringrazio nuovamente della prova di stima e di simpatia che mi avete dato nelle passate elezioni e che vorreste rinnovarmi, e, nel prendere commiato da voi, faccio voti che riusciate ora a trovare un candidato le cui doti intellettuali e morali onorino il nostro Collegio.

«Chivasso, 12 febbraio 1909.

«Notaio Giuseppe Sesia».

Si è costituito in Torino un Comitato di elettori del Collegio di Chivasso per le prossime elezioni politiche. Il Comitato si è affermato sul nome del cav. uff. Giacomo Caretti, cittadino di Chivasso, assessore comunale di Roma e consigliere di quella Camera di commercio.

Nel Collegio di Vignale

Ci scrivono da Vignale, 12:

Il movimento politico è alquanto teso tanto nel campo costituzionale quanto nel campo socialista e ciò è dovuto al generale malcontento creato dalla crisi vinicola che in questa regione semina miseria e sconforto. Mai come ora le idee e conseguentemente le previsioni sono difficili, parlandosi di astensioni al voto e di affermazioni protesta. Gli animi sono eccitatissimi; peggiore momento non potevasi scegliere per un'elezione politica. Mi risulta che sta organizzandosi un Comitato tendente a convergere i voti dei malcontenti, che sono i più, di ambo i partiti, sopra un candidato con programma prettamente agrario. Siamo in attesa di vere sorprese.

Nel collegio di Saluzzo.

Saluzzo, 12.

Ieri sera un numeroso stuolo di elettori (fra cui si notavano tutti i consiglieri provinciali e diversi sindaci del Collegio di Saluzzo si portava dal marchese Marco di Saluzzo a riofferirgli la candidatura. L'omaggio riuscì gradito al marchese Di Saluzzo, che, accettando, disse di dare con entusiasmo tutta la sua opera, tutta la sua intelligenza al bene del Paese ed in particolar modo della nostra regione. Seduta stante si costituì il Comitato generale, chiamandovi a far parte le personalità più spiccate.

Le numerose conferenze al *Riccetto* non hanno finora approdato a nulla, nessuno volendo a potendo accettare l'arduo cimento.

Nel Collegio di Fossano.

Fossano, 12.

Come previdi e scrissi, l'on. Falletti di Villafalletto non avrà proprio competitori di sorta, se si eccettua forse la platonica e inocua affermazione socialista. Nessuno degli aspiranti alla sua successione, dei quali si faceva il nome, ha dato comunque finora segno di vita. Avremo dunque la rielezione dell'onorevole Falletti di Villafalletto, in contraddizione colle lotte ed agitazioni passate, che resero celebre il nostro Collegio, fra la massima tranquillità.

Tanto nel capoluogo come in altri centri del Collegio non si è ancora formato Comitato alcuno. Tutto è così calmo che, se non fosse dei giornali, per noi la presente lotta elettorale sarebbe come un mito.

Nel Collegio di Crescentino.

Crescentino, 12.

La lettera di rinuncia del marchese Fracassi farà convergere i voti di tutti i monarchici di questo Collegio sulla candidatura dell'ing. prof. Montù, che verrà qui proclamato ufficialmente domenica. Molti amici del Fracassi hanno già promesso incondizionatamente il loro appoggio al Montù, la riuscita del quale, contro il candidato socialista, può quindi dirsi assicurata al primo scrutinio, se gli elettori costituzionali accorreranno numerosi alle urne.

A S. Remo e a Porto Maurizio.

San Remo, 12.

I socialisti proclamarono stasera la candidatura dell'avv. Orazio Raimondo. Mi consta che il Raimondo non accetterà; pare che egli si presenterà a Torlona, ove anni sono fu confinato dal Governo in seguito a manifestazioni politiche. E' assicurata la rielezione del comm. Ernesto Marsaglia.

Nel Collegio di Porto Maurizio sarà rieletto Nuvoloni. I socialisti proclamarono il vecchio competitore avv. Francesco Rossi, che avrebbe rifiutato, poichè il blocco popolare tenta di presentare il comm. Lamberti.

Nella provincia di Pavia.

Pavia, 12.

Come vi dicevo nell'ultima mia corrispondenza, il dissidio fra clericali e moderati va facendosi sempre più acuto. Pare che i due partiti insistano sulle candidature proprie, cioè i clericali su quella dell'avv. Galbarini, i moderati su quella dell'avv. Berretta. Tutti e due i candidati ebbero già le offerte ufficiali. E' quindi naturale che nessuno dei due abbia volontà di sacrificarsi. Ad ogni modo, apposita Commissione sta lavorando attivamente per cercare una via di transazione e per attutire i forti dissensi.

Nel campo democratico intanto va acquistando maggior sicurezza di vittoria la candidatura dell'on. Rampoldi. Ieri sera essa è stata proclamata ufficialmente dalla sezione del partito radicale di Pavia. L'on. Rampoldi ha deciso di riservare il suo nome a Pavia, rinunciando alla lotta nel Collegio di Cantù, suo paese natale. Qui sarà però sempre vivace e forte la lotta.

Negli altri Collegi le posizioni sono quasi invariate. A San Nazzaro si è andata parlando del ritiro dell'on. Gaetano Calvi, deputato uscente, ma la notizia sembra infondata. Egli combatterà fortemente la candidatura socialista del prof. Angelo Cabrini. Nel caso che l'on. Calvi si ritirasse veramente dalla lotta, i moderati intendono di sostituirlo con l'avv. Abbove.

A Corteolona la posizione dell'on. Romussi, che ha deciso di ripresentarsi, è alquanto scossa. Ieri l'altro a Pavia si è riunita un'assemblea abbastanza numerosa di elettori cattolici-costituzionali, che ha proclamato la candidatura dell'ing. Pestalozza, il quale ha forti ragioni di successo.

A Stradella, Mortara e Bobbio le condizioni sono invariate.

Nei Collegi di Verona.

Verona, 12.

Sebbene qualche giornale si sia affrettato a pubblicare notizie in gran parte errate sulla situazione elettorale della nostra provincia, solo ora si può dire qualche cosa con certezza. Nel I Collegio non si è fatto ancora alcun nome, ma la lotta sarà impegnata fra il candidato radicale ed un moderato. Nel II Collegio si presenterà dal partito clerico-moderato il deputato comm. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione. Contro di lui i socialisti porteranno l'on. Mario Todeschini, deputato uscente del I Collegio. La lotta sarà asprissima ed è difficile fare previsioni. Nel Collegio di Colonia Veneta il deputato uscente, on. Tito Poggi, si ritirerà, facendosi portare, a quanto si dice, in un Collegio di un'altra provincia. I democratici porteranno l'avv. comm. Vittorio Preto ed i moderati il marchese Arrivabene, di Mantova. E' però quasi sicura la vittoria del Preto. Nel Collegio di Bardolino si presenterà l'on. Carlo De Stefani, democratico, contro il quale i clericali porteranno il prof. Luigi Montresor. Anche qui la lotta sarà vivissima, ma sembra che sia assicurato il trionfo del De Stefani. Nel Collegio di Isola della Scala il deputato uscente, on. Meriani, radicale, contro il quale i clericali voteranno per l'avv. G. B. Coris, consigliere comunale di Verona, ed i socialisti per l'avv. Sirio Caperle. E' inevitabile il ballottaggio, che verrà probabilmente fra il Meriani ed il Coris. In questo caso il Meriani ha probabilità di vittoria. Nel Collegio di Legnago contro l'onorevole Emilio Maraini, conservatore, i socialisti porteranno l'ex-deputato Angiolo Cabrini; però la vittoria è assicurata all'on. Maraini. Nel Collegio di Tregnago i moderati riporteranno l'onorevole Danieli, che ha molta probabilità di vittoria. Contro di lui probabilmente verrà posta una candidatura liberale.

Nei Collegi di Venezia

Venezia, 12.

La lotta politica nei Collegi di Venezia non è ancora bene delineata. Nel terzo Collegio si ripresenta Fradeletto, la cui rielezione è sicurissima. Nel primo Collegio il democratico on. Tecchio avrà a competitore il socialista avv. Musatti, ma non è improbabile che spunti anche una candidatura clerico-moderata. Nel secondo Collegio i moderati sosterranno l'onorevole Marcello, il quale avrà, dicesi, a competitore il socialista Podrecca e un candidato radicale. In caso di ballottaggio è probabile la vittoria del candidato radicale, pel quale voterebbero i socialisti. Del resto i vari partiti non hanno ancora preso decisioni definitive. Noto solo la mossa strategica dei socialisti, i quali proclamarono l'intransigenza a primo scrutinio.

Nei Collegi del Bolognese.

Bologna, 12.

L'Unione socialista bolognese proclamò la candidatura del prof. Alberto Calda, nel II Collegio, contro l'uscente Marescalchi, e del dottor Francesco Zanardi nel III Collegio, contro l'uscente Pini.

A Budrio le Leghe operaie deliberarono di sostenere nel Congresso collegiale di domenica prossima la proclamazione di Guido Podrecca. Le decisioni dei socialisti confermano l'esattezza delle notizie inviatevi. I Circoli monarchici sono convocati domenica, per la proclamazione dei candidati.

Per gli ufficiali giudiziari.

Roma, 12, ore 20.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica un decreto del ministro del tesoro, col quale viene indetto un esame teorico-pratico ad 8 posti di sostituto procuratore erariale aggiunto. Il bollettino pubblica un decreto ministeriale che istituisce una Commissione per studiare le condizioni del personale degli ufficiali giudiziari. La detta Commissione è composta come segue: comm. Suino, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, presidente; commendatore Antonino, direttore, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia, membro; cav. Garroni, procuratore esercente presso la Corte d'Appello di Roma, membro; cav. Gerelli, cancelliere presso il Tribunale di Roma, membro; Natoli, vice-cancelliere presso la Corte d'Appello di Catanzaro, incaricato delle ispezioni delle Cancellerie e segreterie giudiziarie nella circoscrizione di Roma, membro; Fioretti, ufficiale giudiziario della Corte di Cassazione di Roma, membro; Altobelli, ufficiale giudiziario alla IV Pretura di Roma, membro; Contarano, segretario presso il Ministero di grazia e giustizia, segretario.

Strascichi della polemica sul collocamento degli orfani.

Roma, 12, ore 22,10.

Il cattolico *Corriere d'Italia* torna a ripetere, citando un fatto in appoggio, la già smentita accusa di mene dei protestanti per il collocamento degli orfani, a seconda dei loro interessi di proselitismo. Il *Corriere d'Italia* pubblica, e vi riferisco colle dovute riserve, che «è accaduto un fatto tipico, che può illuminare su tutta la segreta attività che invano si tenta di celare. Due orfani minorenni di Reggio, Santina Campolo, di 20 anni, e sua sorella Elvira, di 12, vennero raccolti ed ospitati in Roma, all'Ospedale della Associazione della stampa, fuori Porta San Pancrazio. Avendo esse un fratello di 19 anni, operaio falegname in Roma, manifestarono il desiderio di non essere rinchiuse in uno istituto di educazione, ma di essere collocate in modo da poter vivere col loro fratello, con tutte le garanzie per la loro educazione intellettuale e morale. Ad un tratto, però, senza che nessuno le avesse prevenute, esse si videro condotte, benchè riluttanti, in un istituto metodista, e quivi furono lasciate contro la loro espressa volontà. Tutto questo però venne a cognizione della Federazione del Patronato degli orfani, il quale con lodevole sollecitudine provvide perchè le due orfane fossero tolte dall'istituto e collocate convenientemente secondo i loro giusti desideri».

Il «Patronato Regina Elena», nell'interesse degli orfani e di tutti i minorenni delle provincie di Messina e di Reggio Calabria già iscritti all'Università di Messina, od in qualsiasi istituto scolastico secondario governativo o pareggiato delle due provincie devastate dal terremoto, richiama l'attenzione dei Sotto-Comitati, delle Autorità locali e dei sindaci sulle disposizioni date dall'onorevole ministro della pubblica istruzione affinchè i giovani stessi siano ammessi in via provvisoria presso le Università ed istituti corrispondenti di tutto il Regno, anche senza regolari documenti, salvo a procedere alla loro regolarizzazione a condizione che un congiunto od un'altra persona degna di fede attesti la loro precedente iscrizione ad una determinata classe.

La *Tribuna* ha da Messina che il movimento commerciale si accentua sempre più. «Stamane, nel porto, su parecchi piroscafi furono caricate non poche casse di agrumi. In via Garibaldi, la più grande arteria della città, si sono aperti varii negozi e magazzini di agrumi. Altri si apriranno quando si concederanno le baracche. Stanotte è avvenuto un violento uragano, con fulmini, pioggia e vento. Il tempo è pessimo. Piove dirottamente».

A sua volta, il *Giornale d'Italia* ha da Messina che l'on. Micheli lascierà Messina, in seguito alla morte del suo parente Filippo Basetti. Rimangono però a continuare l'opera sua il senatore Mariotti e l'avv. Caratti. Colla cessazione dello stato d'assedio, cessa la pubblicazione il bollettino *Ordini e notizie*, pubblicato per cura dell'on. Micheli, e sarà sostituito dalla *Giovane Messina*.

Le visite dei Sovrani.

Roma, 12, ore 23.

Stamane la regina Elena si è recata a visitare l'ospedale della Croce Rossa. Il Re si è recato nello studio del pittore Eliott a vedere il quadro *La donna delle onde* destinato al museo nazionale di Washington. Il Re si è vivamente congratulato coll'artista per il concetto e l'esecuzione del quadro.

I ringraziamenti della Regina Elena a Francesco Giuseppe.

Vienna, 12, ore 21.

L'Imperatore ricevette l'ambasciatore di Italia, il quale consegnò a S. M. una lettera di ringraziamento della Regina Elena per la decorazione concessale.

Sulla costituzione del De Nora l'impiegato infedele di Napoli.

Roma, 12, ore 20,15.

Il *Giornale d'Italia*, parlando della costituzione dell'impiegato De Nora, autore del furto al Municipio di Napoli, dice che si suppone che egli si sia costituito per opporsi alla ordinanza di rinvio e non essere giudicato in contumacia. Il De Nora sostiene di essere colpevole non di truffa, ma di peculato, essendo pubblico ufficiale, per cui dovrà essere giudicato in Corte d'Assise. Il De Nora essendosi costituito alle Autorità italiane, non dovrà essere estradato. Le Autorità inglesi lo consegneranno alle Autorità francesi, e queste alla loro volta lo consegneranno a Modane ai carabinieri italiani. Quindi nella prossima settimana il De Nora potrà essere a Napoli.

Il giubileo del vescovo di Fossano.

Ci telefonano da Fossano, 12, ore 20:

Un autorevole Comitato lavora a preparare degni festeggiamenti pel giubileo sacerdotale di monsignor Emiliano Manacorda, da 37 anni nostro vescovo. Il giubileo si celebrerà nel prossimo aprile.

Nevicate, bufere e alluvioni

Trenta comuni alpini bloccati. I morti di freddo.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Incidenti ferroviari causati dal mal tempo.

Roma, 12, ore 18.

Il cattivo tempo, che perdura anche a Roma e nell'Italia Meridionale, ha causato varii incidenti. Il diretto di Napoli, che doveva arrivare stanotte a Roma, quando giunse a pochi chilometri da Sparanise, si fermò improvvisamente. I viaggiatori, spaventati discesero, ed il personale del treno constatò che, mentre il *tender* era attaccato al convoglio, la macchina proseguiva la sua corsa. Furono subito messi segnali per arrestare il treno. Una macchina di soccorso, fatta venire da Sparanise, trainò in quella stazione il diretto di Napoli. L'incidente pare sia dovuto ad un salto della macchina lungo la linea, per il quale si ruppero il bollone che congiunge il *tender* alla macchina e la maglia di riserva. Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie, perchè il fochista si trovava al fornello e il macchinista sul tender. Il diretto di Napoli arrivò a Roma con grande ritardo.

Inoltre ieri sera, sulla linea Roma-Pisa, tra le stazioni di Montalto e Sant'Agostino, l'alluvione corrose l'argine della strada e scalzò il terrapieno presso il ponte Tafone. Vennero iniziati i lavori di spostamento del binario verso il mare per poter dare libero transito ai treni. Per conseguenza venne soppresso il direttissimo N. 1 di Pisa, ed il direttissimo che parte da Roma ieri sera, alle 20,40, dovette fermarsi a Civitavecchia. In attesa di poter proseguire, il diretto in arrivo a Roma alle 24, venne fatto fermare a Grosseto.

La neve provoca a Genova il crollo di uno stabilimento industriale

Genova, 12, ore 23.

A ragione dell'enorme peso della neve caduta è crollato il soffitto in lamiera dello stabilimento per la lavorazione del ferro dell'industriale Eugenio Zanni, in via Clavarizza in frazione Marassi. Conseguentemente franarono quasi tutti i muri laterali che lo sostenevano rovinando il macchinario e le caldaie e tutto quanto si trovava nell'esteso stabilimento. Una sola parte dello stabilimento, costruita in parafitte di ferro, è rimasta in piedi. I danni sono rilevanti. Lo stabilimento non è assicurato. Gli abitanti del luogo appena intesero il rumore del franamento credettero trattarsi di terremoto. Invasi da panico, uscirono tutti all'aperto. Numerose squadre di operai compresi i 150 dello stabilimento, lavorano allo sgombro delle macerie.

Morto di freddo

Varese, 12, ore 7,5.

Il cenciaiuolo Camuzzi Giovanni, d'anni 28, di Varese, da pochi giorni sposatosi con una bellissima ragazza diciannovenne, si era recato ad Arzate per comperarvi cenci. Come soleva fare pernottò nel paese dormendo nel fienile della fattoria di certo Angelo Almini. Il Camuzzi ieri mattina, appena svegliatosi accusò un forte raffreddamento alle estremità inferiori. Per riscaldarsi scese nella stalla, ma appena giuntovi cadde pesantemente al suolo e poco dopo, nonostante le cure del medico, esalava l'ultimo respiro.

Caduta di frane, persone e treni bloccati presso Varese

Il crollo di una tettoia

Varese, 12, ore 15.

Causa la grande nevicata i treni elettrici fra Porto Ceresio e Milano sono sospesi. Il servizio è fatto parzialmente con treni a vapore. Sei persone sono bloccate nell'*Albergo Paradiso* sul Monte Tre Croci da una grossa valanga di neve. L'ultimo treno partito ieri sera da Luino non giunse ancora a Varese, essendo bloccato da una frana. E' crollata una grande tettoia della fabbrica Porretti in Valganna. Si ignora se vi siano feriti.

La neve a Fossano

Fossano, 12, ore 18.

Ieri e stanotte nevicò quasi senza interruzione. Ne abbiamo in città circa 30 centimetri. Si lavora alacremente cogli spartineve a mantenere le comunicazioni. Mentre scrivo continua a nevicare.

Intanto il pessimo tempo continua. Dopo una intera notte di nevischio, oggi piove. In Valganna la neve superò il metro d'altezza cagionando tutta una serie di incidenti. Gli ultimi treni passeggeri partiti ieri sera da Luino e Varese per la Valganna, giunti simultaneamente a Ghirla, rimasero bloccati da una grossa frana caduta fra le stazioni di Ganna e Ghirla. Un'altra frana è pure caduta a Ferrera. Anche la strada provinciale è pure ostruita ed il transito è impedito. Altri due treni passeggeri partiti stamane da Luino e Varese, con la speranza di poter effettuare il trasbordo, furono pure bloccati dalla neve alta un metro e venti centimetri. La Direzione della ferrovia, appena avvertita, mandò sul posto due treni di soccorso da Varese e Luino con numerose squadre di operai guidate dall'ing. Vittorio Brezzi, allo scopo di liberare i treni e sgombrare la linea. Finora non fu possibile riuscirvi. Il servizio è completamente sospeso fino a nuovo avviso e tutte le comunicazioni con Luino sono interrotte. Da due giorni a Luino non arriva neanche la posta. Il telegrafo con Milano non serve più neanche alla ferrovia Nord. Causa la rottura di parecchi fili anche l'ufficio telegrafico di Varese non potè comunicare con Milano. Parecchie sono pure le linee telefoniche guaste.

La neve fa crollare una fabbrica a Chivasso.

Chivasso, 12, ore 21.

Stamane, verso le ore 7, ossia poco prima che incominciasse il lavoro, crollava la tettoia dello stabilimento meccanico Passera, a causa della grande quantità di neve accumulatasi in questi ultimi tre giorni. Se il crollo fosse avvenuto poco dopo, quando i quaranta operai impiegati nello stabilimento dovevano essere nell'officina, si avrebbero certamente a deplorare numerose vittime. La sospensione del lavoro non durerà molto, perchè, appena sgombrate le macerie, il macchinario sarà trasportato provvisoriamente nella tettoia della Palestra municipale finchè l'officina non sia riparata.

Un'inondazione a Roma.

Roma, 12, ore 22.

Dopo il freddo di questi giorni, la temperatura si è raddolcita alquanto. Sui monti vicini a Roma la neve si è liquefatta, ma il Tevere è in piena. L'Ufficio di polizia urbana ha pubblicato un avviso, secondo cui oggi, alle 16, il Tevere ha raggiunto i 14 metri, e sono inondati l'Acquacetosa, il viale Angelico, la via delle Marmorate e fuori Porta San Paolo. Si mandarono carri e barche per trasportare i passanti.

La neve sulle Alpi Marittime

I burrascosi effetti della tormenta

San Dalmazzo di Tenda, 12, ore 10.

Il maltempo, che dura sui monti circostanti da oltre quarant'ore, ci ha regalato una enorme nevicata, che ha fatto sentire ovunque i suoi effetti. La neve ha raggiunto un'altezza fenomenale: in certe vallate essa supera i due metri di spessore.

I nostri alpini, che sono partiti in questi giorni da Cuneo, Mondovì, Borgo San Dalmazzo, ecc., per le solite esercitazioni invernali, hanno dovuto sospendere le loro manovre a causa della grandissima nevicata di ieri e di ieri l'altro.

Al Colle del Mulo si è scatenata ieri notte una tremenda bufera da sconvolgere in breve ogni cosa. Il vento impetuoso formava come una densa e gelida caligine, che si innalzava oltre ai cento metri sopra il monte. Il torrente, che sbocca alle sue falde, rumoroso e violento, è rimasto come ingoiato dalla voragine nevosa. Nei paesi di Limone, Airone, Castelmagno, Vernante, Proizzo e negli altri luoghi montani la neve ha raggiunto l'altezza da centimetri 80 a metri 1,40. Le corriere postali furono quasi tutte bloccate dalla neve e dovettero fermarsi. Molte di esse non hanno potuto più retrocedere a causa dell'infuriare della nevicata, che impediva il transito perfino ai mulattieri. Molti villaggi alpestri sono come scomparsi; la neve ha coperto i casolari e rese inservibili le strade. S'innalzano solo più, quali intrepide scolte, le vette dei monti circostanti e le punte dei campanili delle rare chiesuole.

Si sono già staccate parecchie valanghe, che hanno rovinato moltissime piante. Tutti gli attendamenti militari sono stati rovesciati; i soldati lavorano attivamente allo sgombro della parte del loro campo. Il freddo è diminuito però dai 18 gradi sotto zero Réaumur a 12 centigradi.

Nel versante francese delle nostre Alpi la bufera ha imperversato in modo incredibile. Il villaggio di Bezer è stato investito da una valanga, che lo ha fatto scomparire completamente. Non si è potuto dare sepoltura ad un vecchio ottuagenario, morto di spavento, perchè nessuno ha potuto uscire di casa ed essendo il cimitero introvabile. In questo paese si sono subito fatte delle lunghe vie sotterranee onde potere, per mezzo di questi *tunnels*, fornire i viveri ai bisognosi. A. Pelier è caduto l'Osservatorio astronomico di Iraie Daleassè, che un colpo di vento impetuoso trasportò a quindici metri nella valle sottostante.

Nel paesello francese di Raisery, autonomo dalla Repubblica, la tormenta ha abbattuto delle capanne in legno: una vecchia ed un bimbo sono rimasti morti assiderati nel letto. Si ha notizia che lungo la strada da Polisier a Raisery una corriera postale, sorpresa dalla bufera, è stata trasportata, incolume, per oltre 50 metri: un cavallo è morto soffocato. L'infuriare del maltempo stamane non era ancora diminuito. La quantità di neve caduta sulle nostre Alpi è enorme. I Comuni italiani bloccati sono sinora sette: quelli dal lato francese ventitrè. Si sono già formate squadre di soccorso. Si teme vi siano numerose vittime.

Interruzione sulla ferrovia di Roma.

La linea ferroviaria di Roma ha subito una grave interruzione fra Chiarone e Montalto, presso Pisa, prodotta da una frana, in seguito al maltempo. I treni perciò debbono transitare per la via di Firenze, subendo di conseguenza fortissimi ritardi.

Grave disgrazia causata dalla neve

Alba, 12, ore 19.

Sdrucciolando sulla neve, caduta abbondantemente ieri ed oggi, lo studente della Scuola enologica Bruno Monaldi riportò la frattura della tibia destra. Trasportato all'ospedale, fu dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Un violento uragano a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 12, ore 21.

La scorsa notte si è abbattuto un violentissimo uragano con grandine e pioggia torrenziale, con scariche elettriche. Stamane alle ore 3,45 una sensibile scossa, e altre più leggere si avvertirono iersera.

Violenta mareggiata a Napoli.

Napoli, 12, ore 21.

Il mare continua ad essere agitatissimo. Il piroscafo inglese *Oratava* ha dovuto mantenersi in mezzo allo specchio d'acqua al molo San Vincenzo. I piroscafi della navigazione del golfo non poterono partire. Vari capitani dei bastimenti hanno depositato alla Capitaneria del porto dichiarazioni relative ad avarie ai carichi. Sulla lanterna del faro fu alzato il pallone segnale della tempesta. Un sandalo, carico di legname, ruppe gli ormeggi andando a sbattere contro l'imbarcazione della Pubblica Sicurezza all'Immacolatella.

Due alpinisti milanesi periti sulla Grigna?

Milano, 12, ore 22.

Prima della nevicata due esperti alpinisti milanesi, i signori Corvetta, socio del nostro Club Alpino, d'anni 21 e Colombo, d'anni 29, erano partiti da Mandello per raggiungere la vetta della Grigna settentrionale. Non essendosi più avute notizie dei due alpinisti, dopo l'eccezionale nevicata, nonostante la nebbia sono partiti in loro ricerca parecchi soci del Club Alpino di Milano. Un'altra comitiva di montanari partita da Mandello non potè proseguire. Stasera partirono alcuni soldati alpini con due ufficiali per salire al rifugio di Releggio, ove si presume siano bloccati gli assenti alpinisti.

Uno sciopero che provoca una serrata.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 22:

In seguito al licenziamento di una decina di operai per mancanza di lavoro, tutti gli addetti al vasto stabilimento delle «Distillerie Italiane» di Pontelagoscuro, in segno di solidarietà coi colpiti, proclamarono lo sciopero senza degnarsi di darne nemmeno regolare preavviso. La Direzione delle Distillerie, irritata dallo strano procedimento, oggi proclamò la serrata e con un manifesto dichiarò licenziati tutti i dipendenti. Si attendono ansiosamente notizie da Bologna, temendosi la solidarietà di tutti gli operai organizzati alla Federazione dei zuccherieri emiliani.

Appendice della *Stampa* (96)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— E perchè no? — disse il contadino con voce fiacca. — Ma non questa notte, chè il mare fa sciopero.

— Via, t'accomoderai con loro e sarai ben pagato, non aver paura — soggiunse sotto voce il corriere che aveva in quel punto intascata una bella mancia. E poi, rivolto ai viaggiatori:

— Grazie, signori. Se mi si chiedesse a Parigi un attestato per l'affare di stanotte, spero che lo firmerete.

— Volentieri — disse Sartilly, dandogli il suo biglietto di visita.

Un minuto dopo la vettura partiva a gran galoppo per la volta di Pontorson e i due amici rimanevano là soli col postiglione dell'ultimo cambio e il giovanotto dai grossi zoccoli, il quale li guardava con aria istupidita.

— Via, — disse Chateaubrun, — parliamo poco, ma bene, dove siamo?

— Al bosco Chicot — rispose il contadino, indicando le lunghe schiere di quercie dall'altro lato della strada.

— E' un borgo?

— Oh, no; il borgo è ad una mezza lega di qui.

— Allora è un castello; ecco quel che ci voleva. Tu ci condurrai là e sapremo noi con chi parlare.

— Ma è che, vedete, d'inverno non vi abita che il giardiniere — riprese il giovanetto, tormentando il berretto colle dita.

— Allora cerchiamo qualcos'altro. E' molto distante di qui il monte S. Michele?

— C'è una buona lega e mezzo di qui alla riva, poi un'altra lega sulla spiaggia.

— Non è una cosa molto piacevole a sapersi in questo momento — disse Sartilly. — A che ora è la marea, questa sera?

— Alle sette — rispose senza esitare il contadino. — Oggi è al colmo.

— Per conseguenza il mare sarà basso questa notte verso il tocco.

— Sì, ma nessuno vi condurrà al monte prima che faccia giorno, con una marea simile.

— E a che ora vi si potrebbe andare domani?

— A mezzogiorno, ma bisognerebbe essere sulla riva all'alba, per seguir l'acqua man mano che scende.

— C'è un albergo sulla riva di cui parli?

Gian-Maria si mise a ridere e rispose dopo un po' di riflessione:

— C'è la capanna dei doganieri.

— I doganieri? Benissimo! — esclamò Chateaubrun. — Se tu ci vuoi condurre colà di stasera, avrai venti lire.

Il contadino si grattò l'orecchio e parve molto allettato da quella ricompensa, che oltrepassava i suoi sogni più ambiziosi; tuttavia esitò e finì per dire timidamente:

— Ma... stasera non c'è luna, e poi... le strade sono così cattive... E chi starà qui ad accudire alla mia casupola?

— Come! Un giovanotto grande e grosso come te ha paura d'andare pei campi la notte? Via, andiamo, darò uno scudo al postiglione e starà a guardia della tua capanna.

L'amor proprio, e più ancora l'amore del denaro, lo vinsero, ed il normanno trascinò le valigie dei suoi nuovi padroni nella catapecchia che serviva d'abitazione a lui ed ai suoi cavalli.

— Che ne dite della mia idea? — chiese Chateaubrun al suo amico.

— E' la sola praticabile. Dormendo stasera alla spiaggia, potremo andare a Tombelaine e tornare fra le due maree del giorno.

— Benissimo, non ci lasciamo sfuggire l'occasione. Noreff non deve essere lontano, mi pare di sentirlo.

La guida aspettava sulla strada. La notte era scesa nera nera, il cielo pareva un immenso sfondo buio ed il vento soffiava forte dall'ovest.

— Partiamo — disse allegramente Chateaubrun, facendo mulinello col bastone. Sartilly, sempre triste, lo seguiva mormorando.

— Purchè si arrivi in tempo!

La guida infilò risolutamente un sentiero che si staccava dalla strada maestra, ed i due amici lo seguirono senza proferire parola. Le grandi quercie scricchiolavano all'impeto del vento ed ogni tanto cadeva un ramo con sinistro rumore. Oltre a dieci passi di distanza non si vedeva più nulla ed i viaggiatori procedevano senza quasi sapere dove mettessero i piedi. Ben presto il capitano s'accorse di camminare nel fango e Sartilly urtò forte in una grossa pietra.

— Ah! ragazzaccio! — esclamò Chateaubrun; — per dove diavolo ci porti?

— Ma questa è la strada, — rispose il contadino molto sorpreso da quella domanda.

— Come! la strada? Ma se siamo in un pantano!... Sono dentro fino ai ginocchi e un momento fa è mancato poco che il mio amico si rompesse una gamba.

— Ma è che, vedete, signori, — riprese il giovanotto ridendo, — non hanno ancora portate le pietre per lastricare la strada. E poi è caduta tant'acqua questo inverno!

— Voi non conoscete questo paese, caro Chateaubrun, — gli disse il visconte che era già un po' avvezzo alle strade deplorevoli della Bretagna. — E' sempre così in questa stagione.

— Stiamo bene allora! Io non mi aspettavo certo di trovare la strada maestra che c'è da Parigi a Versailles, ma se si seguita a pestar mota in questo pantano finiremo per rimanerci impaniati.

— E Noreff è già forse arrivato lassù!

— Oh! in quanto a questo, spero che quel russo non avrà avuto miglior fortuna di noi, e non mi meraviglierei di trovarlo [illegible] in qualche fosso.

Sartilly, punto incoraggiato da quelle parole, tentennò il capo e disse:

— Cerchiamo d'andare innanzi.

Ciò non era cosa facile e bisogna aver conosciuto le stradaccie di quel paese e di quell'epoca per rendersi conto della situazione dei due parigini smarriti di notte fra quei sentieri fangosi.

Per tutto il paese che si stende sulla frontiera della Bretagna e della Normandia, i campi sono tutti chiusi, le siepi coronati o, meglio, da alberi altissimi riuniti alla base da rovi inestricabili. In mezzo a quelle fortificazioni, innalzate dall'amore della proprietà individuale, serpeggiano stretti corridoi che bastavano allora ampiamente ai bisogni della locomozione, molto poco sviluppati fra quei contadini. D'estate quegli ombrosi viali hanno tutta l'attrattiva di un giardino inglese. Le quercie ed i faggi secolari stendono sui passeggieri una volta di fogliame e si cammina per ore intere fra due mura di verdura e di fiori selvatici. Ma d'inverno il giardino di fiori si cangia in roveto ed il pallido sole è impotente a seccare l'acqua piovana che s'ammassa in quei profondi burroni.

Ma per quanto essi fossero risoluti, i due amici non potevano aver la forza di lottare a lungo contro le difficoltà di un terreno simile. Sartilly, quantunque cacciatore, aveva perduto l'abitudine delle marcie faticose, e Chateaubrun, eccellente cavaliere, confessava di non valer nulla a piedi. D'altro canto nè l'uno nè l'altro aveva avuto la precauzione di premunirsi per un'escursione così umida, e dopo una mezz'ora di sforzi riconobbero entrambi di non essere assolutamente in grado di andar più lungi. Il capitano fu il primo a confessare la sua impotenza ed espresse questa confessione fra un diluvio d'imprecazioni alla guida.

— Ma come! birbante che sei, osi ancora sostenere che siamo per una strada, per una vera strada fatta per gli uomini?

— Vi giuro, signori, che non ve ne sono altre per andare al monte, — disse il giovanotto impaurito, scostandosi prudentemente dall'irascibile Chateaubrun.

(Continua)

Il viaggio di Sven Hedin nel Tibet

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Ieri, al *Queen's Hall*, invitato dalla *Royal Geographical Society*, Sven Hedin ha reso conto dei risultati della sua terza e importantissima spedizione al Tibet. Questo memorabile viaggio ha squarciato gli ultimi veli che restavano sul misterioso cuore dell'Asia. La folla accorsa al *Queen's Hall*, a salutare il grande esploratore, fu enorme. Sven Hedin lesse la sua relazione in inglese, nel buon inglese che sanno parlare gli Scandinavi. Ecco, in riassunto, le interessantissime cose che egli disse all'attento ed entusiastico uditorio.

« Lasciai Leh — esordì Sven Hedin — il 17 agosto del 1906, con la più forte carovana che abbia mai avuta: 25 uomini Ladakis, 97 cavalli e muli, e 30 *ponies* affittati per il primo mese. La prima parte del viaggio fu triste e faticosa. I gioghi del Buka-mangua sono ardui e penosi: ma, al sud, la contrada si fa più ospitale, con abbondanza di erba e di acque. Dopo 83 giorni di solitudine, incontrammo i primi nomadi, ne oltrepassammo le tende nere, potemmo comprarne muli e cavalli, in cambio degli animali perduti nella faticosa traversata delle montagne ».

Il 7 febbraio 1907 Sven Hedin toccava Shigatse. Pochi giorni dopo un *lama* e un ufficiale arrivavano da Devashung, con una piccola forza e gli intimarono l'ordine di troncare il viaggio e ritornare donde era venuto. A Shigatse, l'esploratore si fermò sei settimane, e fece la conoscenza di Tashilama e Tashilumpo. Tashilama fu cordiale ed ospitale con lo straniero. Era il *Losar*, la festa dell'anno nuovo. Sven Hedin fu invitato ogni giorno allo spettacolo. Gli inni di Tashilumpo fecero su di lui un'impressione più profonda che la musica religiosa in Kansansky Sobor in Pietroburgo, o in Uspensky Sobor in Mosca. Sono canti pieni di fede e di aspettazione, di misticismo e di armonia, che portano l'ascoltatore nei paesi del sogno e della speranza.

Gli ambasciatori venuti da Lhasa discussero con Sven Hedin quale via dovesse scegliersi pel ritorno. Hedin ottenne di prendere la strada di Raga-Tsanpo, donde la scorta lo diresse di nuovo alla catena principale, che fu traversata pel colle di Chang-la-Pod-la, col vantaggio per l'esploratore di osservare 60 miglia della catena in più verso ponente. Seguire di qui Sven Hedin nelle sue avventurose e circonvolute peregrinazioni, che durarono quasi tre anni, e nelle quali egli traversò tre volte diagonalmente da nord-ovest a sud-est e da sud-est a nord-ovest la parte occidentale e sconosciuta del Tibet, ch'egli non aveva toccato nei suoi viaggi precedenti, è cosa impossibile in un breve articolo di giornale. Non riuscì neppur egli ad essere ben chiaro nella sua lettura, che durò più di due ore. E' necessario attendere il libro, che sarà accompagnato dalle carte, senza cui il racconto del viaggio non si può seguire, e che per ora, e fino a che Sven Hedin le pubblichi, son mistero, poichè, come è noto, questa zona dell'Asia, dopo le calotte polari, costituisce il più gran vuoto degli atlanti.

Uno dei più grandi risultati del viaggio fu la scoperta delle sorgenti del Brahmaputra, e, più tardi, dell'Indus. « L'Indus — disse Sven Hedin — segue il piede sud-ovest della catena trans-himalayana, per tutto il suo viaggio, fino a Gilgit, e la catena va attraverso il Ladak, il Baltistan e il Chitral, e sembra essere in relazione strettissima col l'Hindu-Kush, cioè andare anche attraverso l'Afghanistan. Ma qui c'era il punto debole: non era mai stato provato che questa catena occidentale fosse ininterrottamente una e identica con l'orientale, a sud di Tengri-nor. Quando io fui arrivato fin qui, io avrei dato la mia vita per risolvere il bel problema, che può indubbiamente essere chiamato il più importante e magnifico problema geografico lasciato ancora da risolvere sulla terra. Ma quando io arrivai a Gartok, ero lontano ancora dalla soluzione definitiva. Devo prender gran tempo, la digestione di una così enorme quantità di pietra, qual è questo sistema montagnoso. Ciò può essere fatto soltanto successivamente, e con una pazienza d'angelo. Ogni valico nuovo attraverso la catena principale farà la complicata orografia della regione più chiara e aprirà prospettive nuove ».

A Gartok, Hedin si sforzò di ottenere il permesso di andare ad est, verso l'ignoto. Non gli riuscì. Dovette rassegnarsi a entrare nel Chang-Tang dal nord, e traversare di nuovo il Tibet intiero diagonalmente. Ad allontanare i sospetti, Hedin ordinò una nuova carovana, reclutò nuovi uomini, e sparse grandi frottole sui suoi propositi futuri. Si travestì da mercante Ladaki, e lasciò con la carovana Durguk, il 7 dicembre. Era un duro viaggio, quello che incominciava, il più duro che l'intrepido uomo avesse mai affrontato. Essi penetrarono ogni giorno più profondamente nel cuore dell'Asia, e anche nel cuore di un nuovo inverno, di un inverno terribile a quelle enormi altitudini.

Hedin chiamò *Via Dolorosa* il valico di Kara-Korum, pieno per tutta la sua lunghezza di scheletri e di carogne di animali. Non potrà mai essere migliorato questo difficilissimo valico. E' l'altezza assoluta che uccide. « Su quello balzo — disse Sven Hedin — incontrammo un uomo abbandonato, che aveva mani e piedi gelati: le dita gli cadevano, letteralmente. Gli demmo del pane, della farina, degli solfanelli, e qualche rupia. Egli disse che strisciava giù a Shoyok ».

E più oltre: « Un corvo solitario per un mese ci seguì. Io odio i corvi. Essi seguono la carovana, aspettando che qualcuno sia abbandonato. A Burtse, dove il freddo scese a 35° sotto zero, io feci la triste scoperta che restava grano per soli sette giorni. Ritornare sui nostri passi, a rifar le provviste, era perdere irremissibilmente il frutto del doloroso e difficile e lungo viaggio. Decisi di andar avanti ad ogni costo: di lasciar tutte le bestie morire, fino all'ultima, e procedere a piedi ».

Una gran vallata ad est invitò l'esploratore. A un certo punto la valle si faceva così stretta ed ingombra, che neppure una scimmia sarebbe riuscita a continuare. La contrada era sterile e nuda. Nella notte gli animali furono tenuti legati: essi mangiarono due sacchi vuoti e la maggior parte delle loro corde. Il giorno dopo la carovana ritornò sui suoi passi, con la massima celerità possibile. Avevano perduto tre giorni preziosi, tutti erano esausti, e la situazione appariva disperata. Il cavallo di Mohammed Isa fu il primo a cadere. Il corvo volò addosso alla carogna e strappò via, per primo boccone, gli occhi. Le pecore morivano di stanchezza, di altitudine, di fame. La sera del 23 dicembre, sulle rive del Kisil-Unkur, gli uomini della carovana, otto dei quali erano musulmani, intonarono un inno ritmico e melodioso ad Allah, perchè permettesse di traversare il Dapsang senza tormenta. Eppure nessuno ancora conosceva i piani di Sven Hedin. Così essi furono stupiti, il giorno dopo, quando il loro capo, dalla cima di Dapsang, ordinò di girare dritto ad est. L'intera giornata fu spesa a squarciare un cammino nella neve altissima. La notte caddo sugli sterminati campi di neve: la temperatura discese a 38,6 gradi sotto zero. Sven Hedin aveva due candele e un gran fuoco nella sua tenda, poichè era la vigilia di Natale. Il mattino dopo un altro cavallo fu trovato morto, indurito dal gelo.

« Le difficoltà serie cominciavano — continua l'esploratore. — Compresi che ogni volta che i maomettani cantavano inni ad Allah, era perchè erano atterriti, e consideravano la situazione molto grave. Da un pezzo i canti profani di Ladak s'erano assiderati sulle loro labbra. Ci tenemmo ad est, sopra una contrada relativamente aperta. Non c'era erba: non una goccia d'acqua. Le bestie avevano da mangiare la neve per dissetarsi. Il grano era finito, e s'era cominciato a dare alle bestie il riso e la farina assegnata agli uomini: cercammo solo di tener in serbo provviste per cinquanta giorni. Sui primi di gennaio ci perdemmo in un labirinto di montagne, valichi e vallate profonde, tutte appartenenti al Kara-Kash-Daria superiore, che scendevano al Turkestan Orientale. Era come una processione funebre. Ogni giorno ci pigliava un mulo o un cavallo, talora un paio. Nella notte del 15 gennaio il freddo fu di 39,8 sotto zero, la più bassa temperatura che io abbia mai inteso. Per fortuna non c'era il vento. Le antilopi non erano numerose; il nostro cacciatore ne uccise due, e le ultime due nostre pecore furono risparmiate per qualche tempo ancora. Il 18 gennaio avevamo perduto un quarto della carovana: il giorno dopo trovammo i primi segni dei cacciatori tibetani, e il 20 una tremenda bufera uccise due animali, uno dei quali era l'ultimo mulo che io avevo comprato dal Rajah di Peonah. Questa tempesta durò per settimane, senza intermissione, e uccise tutte le bestie che erano più deboli. Il 26 valicammo Arport-tso sul ghiaccio, che era coperto da neve verde e chiara come il vetro. Due giorni dopo tre altri animali cadevano, ed uccidevamo l'ultima pecora.

« Il giorno seguente caddero montagne di neve: noi procedevano disperatamente adagio attraverso a due piedi di neve, qualche volta tre. Non si poteva veder nulla: i primi cavalli e muli della carovana scomparivano come fantasmi nel turbinare della neve. Al termine occidentale di Shemen-tso io deliberai di piantar le tende, ed aspettare la fine dell'uragano. Nevicava dì e notte: muraglie di neve si rizzavano incontro alle nostre tende. Più che una esplorazione asiatica, sembrava una spedizione polare. Seguivamo la riva nord del Shemen-tso. Il 5 febbraio di 40 animali ce ne restavano 15. Tutto quello di cui potevamo far a meno fu bruciato. Non avevamo più carne, e quasi tutto il riso era dato agli animali superstiti: era necessario, per fare il carico più leggero.

« L'8 febbraio scoprimmo una trappola, con un'antilope presa. Eravamo tutti felici, d'aver un po' di carne: e di avere un segno che i cacciatori erano vicini. Nello stesso giorno infatti arrivammo alle loro tende, e potemmo comprare una coppia di pecore, del latte e del burro. Da 67 giorni non avevamo visto un uomo. Tutti i miei vestiti europei erano stati bruciati: ed ora rassomigliavo alla perfezione un Ladakis nato. Il 15 febbraio traversammo una volta ancora la funesta catena del Kara-Korum ».

Sven Hedin continua nella narrazione delle sue dolorose peregrinazioni, nel cuore di questo inverno boreale, fra le montagne immense, finchè, quand'era finalmente arrivata la primavera, il 27 aprile, otto uomini da Sa Kadsong apparvero sulla scena, e dissero che le autorità sospettavano che Hedin Sahib fosse nella carovana. Hedin ritenne prudente farsi conoscere, e dopo pochi minuti erano tutti quanti amici, e scherzavano insieme, come se il loro incontro fosse stata la cosa più naturale del mondo. « Io avevo ora — dice Hedin — una deliziosa sensazione di libertà. Dal momento in cui ero preso di nuovo dai tibetani, non ero più un prigioniero della mia tenda. Non avevo più bisogno di dipingermi in nero come un moriano. Potevo lavarmi, infine... E non vi dico che cosa era l'acqua dopo il mio primo bagno! ».

Se non fosse stato scoperto, il dottor Hedin avrebbe continuato verso Est: invece fu costretto a mutare i suoi piani. Il che però non impedì parecchie importanti ed interessantissime traversate dell'Himalaya, che si protrassero per un lungo periodo.

Ma la lunga e nudrita lettura del grande esploratore non si può dare in piccolo. Essa occuperebbe almeno quindici colonne di questo giornale. E tuttavia — ed è l'esploratore stesso che lo disse — sarebbero necessarie 140 letture, tutte della magnitudine di quella di ieri sera al *Queen's Hall*, per permettergli di portare a conoscenza del pubblico tutta la sua sterminata vendemmia di esperienze e di osservazioni.

A Costantinopoli
si comincia a richiamar il Governo alla Costituzione

Costantinopoli, 12, ore 8,40.

Il mutamento nel Ministero e specialmente la nomina di nuovi ministri alla guerra ed alla marina, hanno causato la più viva emozione in seno al Comitato dei Giovani Turchi, alla cui fila appartenevano ben dieci dei ministri precedenti. Parecchi deputati hanno segnalato la loro intenzione di presentare una interpellanza a questo proposito.

L'*Ikdam Hounned* critica acerbamente il Gran Visir, il cui contegno, dice il giornale, è contrario ai termini della costituzione, dato che i due ex-ministri godevano tutta la fiducia del Parlamento. « Il partito che formulò il programma del Comitato dei Giovani Turchi dovrà fare tutti i suoi sforzi, dichiara il giornale, per assicurare la costituzione di un Ministero assolutamente omogeneo, il quale sia composto di membri che si attengano al programma in questione ». Questo articolo costituisce manifestamente una dichiarazione di guerra al Grande Visir ed anche al partito liberale favorevole al decentramento. Le voci che corrono qui a proposito delle cause che hanno motivato il rimaneggiamento del Ministero, debbono essere accolte con riserva. Per quanto concerne la Marina, è certo che l'ex-ministro ne aveva accettato, a malincuore, il portafoglio e si mostrò assai contento di lasciarlo. Il nuovo ministro ha studiato la scienza navale e parla correntemente l'inglese, così potrà lavorare in condizioni le più vantaggiose, di concerto col contrammiraglio Gamble, alla riorganizzazione della Marina ottomana.

Anche il *Tanin* dichiara che le modificazioni introdotte nel Gabinetto sono anticostituzionali.

Corre voce che il gruppo radicale prepari per domani una dimostrazione nelle vie della città per protestare contro la sostituzione dei ministri della guerra e della marina.

Londra, 12, ore 8,15.

Mandano da Costantinopoli al *Morning Post*: « Colla sostituzione improvvisa dei ministri della guerra e della marina, il Gran Visir ha fatto fallire un tentativo di colpo di Stato che il Comitato Unione e Progresso si proponeva di fare domani proclamando la dittatura militare del maresciallo principe Youssouf Izeddin ».

Altri commenti
alla convenzione franco-tedesca

Budapest, 12, ore 7,40.

A proposito dell'accordo franco-tedesco il *Budapesti Hirlap* scrive: « Un fatto dei più importanti, anche più importante delle ovazioni calorose che hanno salutato la visita di re Edoardo a Berlino, è la ratifica che avvenne contemporaneamente dell'accordo franco-tedesco. Quest'atto del Governo tedesco non mancherà di avere conseguenze favorevoli sulla politica europea. Se non ci inganniamo, questo atto del Governo tedesco produrrà un mutamento nelle relazioni delle due nazioni ».

La *Neue Freie Presse* scrive: « La conclusione dell'accordo franco-tedesco a proposito del Marocco ha estinto i motivi delle questioni e della pericolosa tensione delle relazioni fra la Germania e la Francia. Il Governo attuale della Francia che è più di quelli che l'hanno preceduto l'espressione della democrazia, non vuole la guerra. E' evidente che il Governo di Francia fa di tutto per eliminare ogni causa di litigio ».

Madrid, 12, ore 6,6.

El Mundo accoglie con soddisfazione l'accordo franco-tedesco; esso è la più solida garanzia di pace per l'Europa, poichè — dice il giornale — se queste due nazioni si tendono la mano, ciò renderà d'ora innanzi assai difficile una disputa tra esse.

La serata di gala all'Opera di Berlino

Berlino, 12, ore 7,30.

Ieri sera è stata data una rappresentazione di gala all'Opera in onore dei Sovrani d'Inghilterra. Il teatro era splendidamente addobbato. Vennero eseguite alcune parti del *Sardanapalo*. Erano presenti tutti gli ambasciatori e gli altri personaggi del Corpo diplomatico, i ministri e gli alti dignitari della Corte e dello Stato. All'entrata in teatro il Re dava il braccio all'Imperatrice e l'Imperatore alla Regina d'Inghilterra. Al loro ingresso nel palco i Sovrani vennero accolti da applausi dal pubblico in piedi, mentre la Musica suonava l'Inno inglese. Essi si inchinarono tre volte per ringraziare.

Terminata la rappresentazione, i Sovrani tennero circolo nel *foyer* del teatro.

I viaggi di Taft.

New York, 12, ore 7,5.

Secondo l'*Evening Sun* gli ingegneri che accompagnarono Taft nel giro di ispezione ai lavori del canale di Panama sono partiti immediatamente per Washington per preparare il loro rapporto. Questo rapporto sarà favorevole alla continuazione dei lavori ma suggerirà di abbassare di 20 piedi il livello della diga di Gatun.

Telegrafano da Nuova Orleans che Taft è sbarcato alle ore 15. Poco prima del suo arrivo la Polizia aveva fatto togliere una bandiera socialista che si trovava sul *quai* di sbarco. Il fatto ha dato origine alla voce di una manifestazione socialista avvenuta all'arrivo di Taft.

Re Alfonso
vuol assistere ad esperimenti di Wright.

Madrid, 12, ore 8.

Secondo l'*Heraldo*, re Alfonso XIII, al suo ritorno dal Portogallo, andrà a passare alcuni giorni a San Sebastiano, d'onde farà un'escursione in Francia, e specialmente a Biarritz ed a Pau, per assistere ad esperimenti di aviazione di Wright.

Re Vittorio decorato
per le sue benemerenze cinegetiche.

Parigi, 12, ore 8.

Il *Figaro* annunzia che re Vittorio Emanuele riceverà domenica una medaglia d'oro per la sua opera a favore dei ripopolamenti cinegetici e delle acclimatazioni di animali. Questa medaglia sarà consegnata al conte Gallina dalla Società di acclimatazione, la quale terrà nel grande anfiteatro del Museum di storia naturale una seduta solenne.

Due innocenti condannati a Ginevra?

Ginevra, 12, ore 8,5.

Nell'anno 1901 due francesi, certi Trouffet e Halleidier, venivano condannati a Ginevra rispettivamente a 15 ed a 20 anni di reclusione per l'assassinio di certa signora Hermenyai. Durante la loro detenzione i due non hanno mancato di protestare la loro innocenza. Essi hanno indirizzato un ricorso in grazia e chiedono ora la revisione del loro processo. Dopo attento esame di questo ricorso, il capo del Governo di Ginevra ha trasmesso la richiesta di revisione al Gran Consiglio svizzero, ed insiste vivamente presso i deputati affinchè si pronuncino al più presto per la grazia ai due condannati, e ciò senza nemmeno ritornare sul merito e su tutta la procedura. Secondo le voci che circolano, sembra che i documenti che potevano provare l'innocenza dei due condannati siano stati rubati all'incartamento all'epoca in cui l'affare venne istruito. Il Gran Consiglio delibererà sabato prossimo.

Una violenta tempesta
sullo stretto di Gibilterra.

Cadice, 12, ore 7,40.

Una violenta tempesta infuria sullo stretto impedendo l'entrata delle navi. Si attende l'arrivo della nave-scuola *Bugney-Trouin* e degli incrociatori tedeschi *Victoria Luisa* ed *Hertha*.

Una circolare del guardasigilli
pei funzionari di cancelleria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, ore 19.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica una circolare del ministro guardasigilli, on. Orlando, rivolta ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione, ai primi presidenti e procuratori generali di Corti di Appello del Regno, riguardante i provvedimenti per i funzionari di cancelleria e segreterie. La circolare avverte che pagine in gran numero gli ufficiali giudiziari muovono continue lagnanze per deficienze di [illegible] di personale di cancellerie o segreterie. Il ministro, mentre sta per adottare alcuni provvedimenti di ordine amministrativo e transitorio con riserva, ove sia il caso, di prenderne altri in via definitiva, è convinto però che anche altre cause concorrono al presente disagio, e specialmente la scarsa continuità dell'opera dei funzionari derivante dalla frequenza degli spostamenti, i quali sono tanto più dannosi in quanto che occorre lungo tempo per la preparazione del movimento. Un'altra causa che determina la deficienza di personale ed incampa il regolare andamento del servizio e l'abuso invalso di domande di proroghe e di collocamento in aspettativa per motivi di salute. Ad evitare questi inconvenienti, la circolare annunzia che il Ministero, mentre, salvo casi eccezionali, non accorderà nè proroghe, nè collocamenti in aspettativa, non prenderà nemmeno in considerazione le domande di cambiamenti di sede, se il richiedente non sia rimasto almeno due anni alla residenza alla quale chiese di essere trasferito, quando a tale residenza sia stato destinato, o a sua domanda, e almeno un anno negli altri casi. E pure frequente la domanda per ottenere altra destinazione dei funzionari promossi, anche prima di raggiungere la sede a loro destinata. Il Ministero ha deliberato di non provvedere alle promozioni, se prima gli interessati non abbiano dichiarato per iscritto di accettare la sede loro destinata. Mancando tale accettazione, dovranno necessariamente essere pretermessi. La circolare, rilevando infine a tale proposito la rilassatezza del sentimento di disciplina e del dovere, e l'attitudine invalsa di non tenere conto dei termini per la presa di possesso, il Ministero, per far terminare tale sistema di tolleranza, prenderà disposizioni affinchè gli ordini delle Autorità siano rigorosamente rispettati: in caso contrario, il Ministero provvederà senz'altro, a norma di legge, nè farà la loro riammissione al servizio se non quando consti che per causa eccezionale, rigorosamente comprovata, non furono osservati i termini prescritti, tanto più che, a norma di legge sullo stato degli impiegati civili, la riammissione non potrebbe aver luogo se non previa deliberazione del Consiglio d'amministrazione del Ministero.

Un nuovo ordinamento dei servizi dipendenti
dal Ministero d'Agricoltura.

Roma, 12, ore 21.

Il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, con recente decreto, volendo provvedere al nuovo ordinamento dei servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, ha disposto di dividere le Direzioni e Segreterie nei tre seguenti Ispettorati, con funzioni autonome: Ispettorato generale delle acque, foreste bonificamento e demanio: Ispettorato generale dei servizi zootecnici: Ispettorato generale delle industrie agrarie. Gli Ispettori sono alle dipendenze dei direttori generali agrari. Il direttore generale di statistica agraria viene aggregato all'Ispettorato generale delle acque, foreste, bonificamento e demanio. L'attuale Divisione 3.a del Ministero, comprendente gli affari generali di agricoltura, è aggregato all'Ispettorato generale dell'industria agraria. Viene poi istituito presso la Direzione generale di agricoltura il Consiglio degli ispettori generali, sotto la presidenza del direttore generale, per l'esame collegiale degli affari tecnici di indole generale, l'esame dei progetti di legge concernenti l'agricoltura, la presentazione dell'ordine del giorno al Consiglio superiore di agricoltura, lo studio dei provvedimenti relativi ai voti di quel Consiglio e per gli studi relativi al bilancio.

Con recente decreto del ministro di agricoltura è stata istituita una Divisione per il personale degli affari generali del Ministero. Essa è così ripartita per le attribuzioni: Sezione 1.a: personale amministrativo e tecnico dell'Amministrazione centrale: applicazione della legge sullo stato giuridico, nomine, promozioni, congedi, aspettative, provvedimenti disciplinari, ecc., ruoli organici; ricorsi al Consiglio di Stato: note informative di impiegati: studi e progetti relativi al personale: regolamento speciale del Ministero per gli esami: Commissioni esaminatrici: bollettini ufficiali del Ministero, ed archivio degli atti riservati relativi al personale. Sezione 2.a: affari generali, affari non attribuiti alle altre Divisioni: corrispondenze: provvedimenti generali: archivio generale: servizi postali: Consiglio e Segretario dell'Ordine equestre del merito del lavoro, onorificenze al personale: contabilità: medaglie e premi di incoraggiamento: viaggi a prezzo ridotto per gli impiegati e famiglie, sussidi: servizio esaminatori: disciplina sul personale di servizio. Ufficio biblioteca del Ministero, custodia, servizio acquisti, annuario schedario, elenchi, scambio pubblicazioni del Ministero uffici ed istituti dipendenti con quelli degli altri Ministeri, uffici, istituti. La Divisione personale sarà alla diretta dipendenza del ministro e del sottosegretario di Stato.

Un suicidio e un tentato suicidio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

L'operaio meccanico Vincenzo Gorgatti, di 23 anni, detenuto al Cellulare di Milano, in attesa del processo incominciato oggi alla Corte di Assise per omicidio, ha tentato di uccidersi nella sua cella nella notte dal 9 al 10 corrente in modo orribile. Egli, spezzate le terraglie date in uso ai detenuti, coi dei cocci taglienti e puntuti si servì per inferirsi varii colpi: si recise le vene della mano destra, si ferì all'avambraccio destro, ed a quello sinistro e finalmente si sgozzò in più punti la faccia. Il Gorgatti sarebbe certamente morto dissanguato, se poco dopo il personale non fosse accorso. Il dottore Brezzi, del Cellulare poi gli prestò le cure del caso, suturandogli le ferite e fasciandogli le braccia e la testa. Così fasciato, il Gorgatti comparve dinanzi alle Assise. Il presidente dovette chiedergli che cosa era accaduto, poichè nessun certificato, nessun documento informante di quanto era accaduto al Cellulare e delle condizioni dell'imputato gli era stato trasmesso. In vista di ciò, il presidente stesso dispose perchè le informazioni vengano dalla Direzione del Cellulare per domani.

Un altro suicidio, e questo pur troppo con esito letale si è avuto stamane, alle 9, in una casa del quartiere di Porta Garibaldi. Il meditore in sala Andrea Lepori, di 55 anni, che abitava in quella casa solo, in un appartamentino al quarto piano, si gettava da quell'altezza nel sottostante cortile. L'infelice, che era ricoperto della sola camicia, rimase cadavere sul colpo. Non si conoscono le cause che lo spinsero alla tragica fine. Si crede però che egli si sia ucciso perchè ammalato.

Morte del senatore Penserini

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15:

Per colpo apoplettico ha cessato di vivere a Firenze il commendatore grand'ufficiale Francesco Penserini, procuratore generale della Corte di Cassazione di Palermo, senatore del Regno. Il senatore Penserini era un dottissimo magistrato toscano; era stato primo presidente della nostra Corte d'Appello fino all'anno scorso, quando fu nominato procuratore generale della Cassazione di Palermo. Si trovava appunto di questi giorni a Firenze per provvedere al trasloco della sua casa. La morte lo ha colto improvvisamente. La perdita del senatore Penserini è grave lutto per la magistratura italiana.

Una banda di ladri nell'Arsenale di Tolone

Tolone, 12, ore 7,55.

Una sorveglianza attiva esercitata all'Arsenale ha permesso di cogliere in flagrante delitto parecchi individui che avevano rubato oggetti diversi. Tra essi si trovano un marinaio, che era in possesso di un lingotto di bronzo; un capo operaio, che aveva nascosto degli utensili diversi, ed un agente civile, che asportava dei prodotti farmaceutici. E' stato redatto dalla gendarmeria processo verbale ed il comandante Lefras, commissario del Governo, è stato incaricato dell'affare. E' stata ordinata un'inchiesta severa.

La "serrata" di un cantiere triestino.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 9:

Avendo gli operai del Cantiere navale di San Rocco chiesto il licenziamento di un capo, il Cantiere venne chiuso, perchè la Direzione decise di addivenire alla « serrata ». Il Cantiere occupava normalmente 600 operai.

Giornali e riviste

« In un teatro dove i baci degli attori erano puniti con severe ammende — narra Teodoro Lessing nella rivista *Schaubühne* di Berlino — il giovine primo attore si era messo in testa di baciare la sua giovane collega che godeva fama di essere inaccessibile a qualsiasi seduzione. Tutte le volte che aveva tentato di mettere in esecuzione il suo galante progetto, egli, su querela della bella attrice, si era visto appioppare altrettante forti ammende dall'intendente del teatro. Ma innanzi dai corraccess [illegible], il giovine amoroso, poco tempo dopo, scoinmise con un suo compagno, che finalmente avrebbe baciato la bella refrattaria e precisamente durante la rappresentazione di *Romeo e Giulietta*, nella scena della tomba. L'attrice, non si sa come, ebbe sentore di questa scommessa impertinente: alle prove nulla di anormale, ma la sera della prima rappresentazione, Giulietta, adagiata nella bara, teneva stretto fra le labbra, appena visibile, uno spillo, con la punta in alto. Romeo, il giovane primo attore, compare sulla scena, singhiozza, declama con passione, si inginocchia presso il feretro, si precipita su Giulietta e, mentre sta avvicinando vivamente la sua bocca per baciarla, si ritrae fulmineamente indietro urlando come un forsennato. Egli porta la mano alle labbra, quindi alla gola e inveisce contro il feretro. L'indomani un critico famoso, inlessava di più alle lodi, sulla drammaticità del giovane attore e si esprimeva proprio così: « La scena presso il corpo di Giulietta è stata una trovata geniale; l'abbraccio della fanciulla amata, seguito dal profondo orrore della morte, quel bacio di ghiaccio che ha dovuto far sentire a Romeo la fine di quel corpo adorato... tutti questi diversi sentimenti, tutte queste piccole sfumature si sono trovate nella scena di M. Z. ». Questo aneddoto, indubbiamente dal vero, dimostra — seguita il signor Lessing — che al teatro lo spettatore non cerca che di essere ingannato. Un attore, nel calore del dramma, sia che spezzi una sedia senza saperlo, o che chiuda una porta troppo rumorosamente, o rompa un vaso per distrazione, subito il pubblico si impressiona, ed ognuno cerca nell'atto incosciente, un effetto voluto, e attribuisce all'artista una intelligenza drammatica speciale laddove non v'è altro che l'effetto del caso... ».

***

Come sono i *giardini operai* in Francia? La signora F. Hervieu, proprietaria di una fabbrica di stoffe a Sedan, si interessava vivamente, alcuni anni fa, delle condizioni di una numerosa famiglia — dieci persone — continuamente in lotta con la miseria. Malgrado le continue generose elargizioni della signora, i dieci disgraziati non riuscivano a sollevarsi dal loro triste stato. Fu allora che la benefica signora ebbe l'idea di mettere a disposizione della famiglia un pezzo di terra, perchè il padre ed i figli più grandi potessero coltivarlo nelle ore di libertà. I risultati furono superiori ad ogni aspettativa. I « dieci » — ricorda il *Petit Journal* — furono *salvati* mediante la vendita e la consumazione dei prodotti del terreno. Incoraggiata da questo fatto, la signora Hervieu, il 27 febbraio 1891, fondò, nella campagna sedanese, una Società, che volle detta di *Ricostituzione della famiglia*. La Società, da lei dotata di 4400 metri di terreno, beneficò subito 21 famiglie, e fiorì, malgrado la siccità eccezionale che proprio in quell'anno « lasciò le campagne. L'idea della signora Hervieu prese uno sviluppo prodigioso. Nel 1900 — nove anni dopo la fondazione della *Ricostituzione* — esistevano circa 60 gruppi di *giardini operai*. Nel 1903 si avevano 421 gruppi, con 6453 *giardini*, che occupavano circa 270 ettari di terreno. Dei *giardini* fruivano 46,144 persone. Nè il movimento si fermò, giacchè nel 1906 i gruppi di *giardini* erano saliti a 506 con 10,270 *giardini*, disseminati su 454 ettari di terreno, dei quali godevano 72,000 nuovi coloni!

***

Due grandi impresari inglesi organizzano una grande *tournée* artistica, per far rappresentare in tutta Inghilterra una commedia di M. Jones, che fa accorrere tutta Londra: *Dolly reforming herself*.

Gli intelligenti impresari, invece di affidare alla ferrovia la cura di trasportare gli attrezzi, le scene e gli attori, hanno trovato il mezzo più comodo, più spiccio e più propizio alla *réclame*, d'imbarcare attori e materiale su automobili costrutti appositamente.

Ci sarà un automobile per la Direzione, un altro per gli attrezzi e i costumi, un altro, elegantissimo, per le « dive », altri per le comparse, i macchinisti, ecc.

Queste vetture partiranno da Londra il 12 febbraio, per una spedizione, che durerà tutta l'estate, per tutte le città d'Inghilterra. Sono lontani i tempi dell'umile carro comico, in cui viaggiavano *Gil Blas* e il *Capitan Fracassa*!

I due impresari inglesi aggiungono un capitolo ben moderno alla storia del carro comico, il racconto delle sue *pennes* ispirerà forse un emulo di Scarron, di Lesage o di Gauthier.

***

Ghiaccio naturale. — La *Girl's Realm*, in un articolo sugli *icebergs* e la loro storia, racconta come qualche tempo fa un intraprendente americano trovò modo di rendere commerciabili le masse di ghiaccio galleggianti scendenti dai mari artici. Costui, un certo Bernard Moran, capitò un giorno, durante la breve stagione estiva, a Juneau, piccolo porto dell'Alaska, reduce da una spedizione nel Nord, ed molto dispiacente di non trovare bibite in ghiaccio nell'albergo dove aveva preso alloggio. Interrogato il cameriere, questi gli dichiarò che non era possibile trovar ghiaccio a qualunque prezzo in città. Moran ebbe allora un'idea geniale, che mise tosto in esecuzione. Noleggiò un rimorchiatore, e con due uomini e una quantità di corde gomene ed ancorotti, si mise in mare. Due giorni dopo tutta la popolazione di Juneau era raccolta sulla spiaggia, guardando meravigliata l'avanzare del largo di una grande massa lentamente trascinata dal rimorchiatore. Quando la distanza fu diminuita si scoperse di che si trattava. Era una enorme montagna di ghiaccio, che l'intraprendente Moran era andato a cercare in deriva, rimorchiandola in porto. Egli ormeggiò la sua merce alla banchina, vendendola a peso d'oro.

***

Ieri è stato concluso, a Parigi, tra il *Club dei cani*, e la Prefettura di Polizia un accordo in virtù del quale, la città di Parigi, affitta per ottomila franchi annui, venti cani, per servizio di polizia. Sei sono già completamente allenati; essi sono: tre cani groenlandesi dal lungo pelo, *Black*, *Tom* e *Duc*; un groenlandese a pelo corto, *Max*; un cane tedesco da pastore, *Sultan*; un cane rosso dal lungo pelo, *Fidèle*; quattro altri sono in corso di allenamento, *Bellot*, *Sultan*, *Cesare*, *Turc*. I bravi animali hanno preso molto a cuore il loro nuovo mestiere, ed è una meraviglia vedere i poliziotti neofiti, tenuti a guinzaglio, gettarsi, digrignando i denti, su quelli fra i loro istitutori, che simulano il ladro, l'apache, ecc.

I cani, appena istruiti, saranno affidati agli agenti incaricati della sorveglianza dei boschi di Vincennes e di Boulogne e dei quartieri eccentrici di Menilmontant e di Montmartre.

***

Gli orologi al radio. — Non è possibile prevedere quali e quante sorprese serba il radio alla scienza ed alla tecnica industriale. Uno dei primi ad applicare il radio all'industria è stato l'orologiaio Yonehara, consigliere di commercio. Egli ha fabbricato delle sveglie provviste di sostanza di radio, luminosa tanto da poter vedere l'ora anche nella più profonda oscurità senza dover ricorrere ad altra sorgente di luce. L'aumento del prezzo di questi orologi a radio è minimo in confronto al vantaggio; almeno così scrive *Minerva*; dunque potranno essere così alla portata di tutti. L'applicazione della massa luminosa rappresenta un progresso importantissimo anche nell'industria degli orologi da tasca. Infatti la luminosità del quadrante è così forte da permettere di veder non solo l'ora come alla luce del giorno, ma da poter ben distinguere gli oggetti vicini. Così salendo le scale al buio non si accenderanno più moccoli, ma si tirerà fuori l'orologio...

***

Ci si annuncia una meraviglia animale: l'anitra naturalmente disossata. Un allievo di Connecticut ha trovato il mezzo di produrre una varietà di anitre di un'anatomia ridotta allo stretto necessario per camminare e nuotare. L'osso del petto, non essendo necessario all'uccello, noi lo sopprimiamo senz'altro, e le cuoche non dovranno più affaticarsi per trinciare un'anitra.

Oh, vili anitre, colle ossa voi non siete più che comunissimi piatti di *table d'hôte*. Ciò che noi vogliamo adesso, è l'anitra senza ossa, le *canard* all'americana, se pure nessun cablogramma non taglierà le ali a questo novissimo uccello d'oltre mare.

CRONACA CITTADINA

Una seduta tempestosa in Consiglio.

Il voto sull'ordine del giorno Rossi respinto — La proposta di rinviare a lunedì la votazione sull'ordine del giorno Villa provoca un tumulto — Lunedì il gruppo socialista comincerà l'ostruzionismo.

Seduta del 12 febbraio 1909

Quando il SINDACO, alle 15,25, dichiara aperta la seduta, nell'aula non sono ancora certamente tutti i consiglieri. Le tribune pubbliche invece sono al completo: anzi davanti all'ingresso di ciascuna di esse è un lungo codazzo che aspetta pazientemente, sotto l'occhio vigile delle guardie municipali, che si faccia un poco di spazio vuoto. Anche i vuoti però che presentano i banchi consigliari vanno sollecitamente riempiendosi.

Scusano la loro assenza: Denis, Di Sambuy, Badini, Balbo, Corsi, Casana, Rossi Angelo.

La neve e i suoi inconvenienti

DAGHETTO vorrebbe sollevare una protesta....

SINDACO: — Ma lei sa che il Consiglio ha deliberato di non ammettere interrogazioni in sede di bilancio.

DAGHETTO: — Ma la mia protesta è, si può dire, all'ordine del giorno! Io voglio dire che bastano pochi centimetri perchè il servizio delle tranvie, per insipienza di taluni...... subito cessi. E sì che sono andati fin'ora fino ad ora tardissima. Bastava far girare tutta la notte qualche vettura. Finora non si ebbero a lamentare che poche vittime cavalline..... Ma il pericolo per gli uomini non è stato nemmeno oggi eliminato. Altre volte si faceva cadere la neve dai fili telefonici e telegrafici; oggi questa precauzione non è stata presa. Questo non deve assolutamente succedere: come non deve succedere l'interruzione delle tranvie, anche in riguardo....., diciamo così, al bilancio della vita quotidiana.....».

L'assessore FRESCOT spiega come furono fulminati alcuni cavalli: da ciò venne la quasi necessità di togliere la corrente elettrica alla conduttura delle tranvie per non portare a terra, coi fili spezzati, una più forte corrente elettrica. Assicura che si è fatto tutto il possibile per evitare gli inconvenienti lamentati, che, del resto, sono in gran parte inevitabili per una quantità grande di circostanze imprevedibili. Così è dello sgombro della neve: ieri vi erano adibiti 4 mila individui: oggi non se ne poterono reclutare che 2 mila e 600. Nega poi che assolutamente non si sia scossa la neve caduta sui fili telefonici e telegrafici.

DAGHETTO, nonostante la preghiera del sindaco, vuol ribattere, ma il SINDACO, tagliando corto, ricorda quanto è avvenuto nell'ultima seduta, e addiviene senz'altro alle dichiarazioni promesse alla fine dell'ultima seduta.

Dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO dice: «Il Consiglio ricorda il tenore dell'ordine del giorno Rossi. Anzitutto debbo ringraziare il consigliere Rossi della prima parte del suo ordine del giorno, e devo anche premettere che il consigliere Rossi, ad eccezione di qualche solitario (Ilarità), abbia unito la sua voce a quella degli oratori molti che hanno riconosciuto che si deve portare la nostra città a quell'alto posto che le compete. Però il Rossi ha voluto fare qualche riserva, non sopra quanto fece la Giunta, ma sopra qualche voto emesso dal Consiglio sopra qualche responsabilità che hanno il Consiglio come la Giunta. Se ha voluto accennare alle municipalizzazioni, io credo di poter dichiarare che sarebbe stato un errore non farle. Hanno già resi grandi servizi, e più ne renderanno in avvenire. Errore sarebbe stato lasciare tutto l'esercizio tranviario in mano a Società private; e i benefici effetti della municipalizzazione già si sentono, specialmente alla periferia della città. Errore sarebbe stato lasciare l'antico prezzo dell'energia elettrica al prezzo che minacciava di mantenere ancora a lungo: il nostro impianto, che ci è già invidiato da altri, porterà la nostra città a un tale sviluppo industriale che nessuno non può non desiderare.

«Se fra qualche anno ogni abitante avrà non 35, ma 100 litri giornalieri d'acqua, ciò sarà in gran parte merito dell'acquedotto municipale. La Commissione del bilancio disse esplicitamente che errori non vi furono (e potè prendere visione di ogni atto, di ogni documento). Ora per me, per l'Amministrazione, per il personale, devo dire che, mentre il Consiglio stanziava 14,980,000 lire, non si ottenevano i 41 voti necessari: ma il Consiglio stesso esprimeva il desiderio di aver progetti precisi, particolareggiati per avere l'acquedotto, che permane il desiderio costante della cittadinanza sotto ben quattro sindaci.

«Le proposte chieste dal Consiglio alla Giunta vennero presentate e furono concrete: tutte le opere di quelle proposte vennero effettuate, tranne il serbatoio di Pian Hastel, della seconda conduttura del Piano della Mussa. Ma non vennero eseguite opere per cui non era stata data la approvazione: presentando la mia relazione ho potuto constatare, come [illegible] constatato i consiglieri, che non si è dovuto eccedere nelle previsioni totali.

«Anche in questa parte l'Amministrazione quindi si è strettamente attenuta alle vostre deliberazioni comprendendovi naturalmente anche le ultime, quella del 1907. Noi possiamo compiacerci, del resto, che l'acquedotto dia già frutti importanti per la nostra città.

«Ma il consigliere Teofilo Rossi dice che sulla proposta della Giunta si è sollevata una viva agitazione, agitazione non opportuna alla vigilia del grande avvenimento che stiamo per solennizzare. Egli ha fatto l'appello all'accordo di tutti e la Giunta dimostrerà che di questo accordo è desiderosa al pari, se non più di qualunque altro.

«Ma la Giunta, presentando il suo progetto di allargamento della cinta non ha fatto altro che uniformarsi allo stato di diritto e di fatto in cui si trovava la città nostra. La Giunta non ha mai creduto di aver diritto senz'altro, per la legge del 1900, di allargare la cinta daziaria. Ma non si dica che la questione non sia mai stata trattata: posso anche ricordare a questo proposito le vicissitudini che il progetto ebbe al Parlamento, e specialmente in Senato.

«Le nostre proposte corrispondono poi anche ad una condizione di fatto, poichè io non posso non vedere come intorno alle nostre vecchie mura vada pullulando una nuova città, la quale, come partecipa ai benefizi, deve pur sottostare agli aggravi della vecchia città.

«L'on. Rossi vorrebbe che le nostre proposte venissero sottoposte ad una Commissione speciale: ora in Giunta fu unanime nel respingere questo ordine di idee, perchè esso suona sfiducia nell'opera dell'Amministrazione nostra. Però non accettandosi la sospensiva, la Giunta ha creduto di dover esaminare le modificazioni possibili alle sue proposte, sia per avere riguardo ai turbamenti di interessi, sia per raggiungere quell'accordo tanto invocato.

Per ciò che riguarda l'agitazione sorta, crede che in molta parte si sia assai esagerato. Non poteva però non soffermarsi alla invocazione delle pretese lesioni di diritti.

Non accettando la sospensiva la Giunta però ha creduto suo dovere di esaminare quali modificazioni si potessero fare alle sue proposte: ciò nel duplice intento dei maggiori riguardi agli interessi dell'industria e del commercio ed anche per raggiungere quell'accordo che nell'ordine del giorno Rossi è tanto invocato. Nota come già la deliberazione della Giunta, e più ampiamente ancora la relazione della Commissione del bilancio, contengono importanti e precise dichiarazioni al riguardo ed egli, a nome della Giunta, conferma tali dichiarazioni circa le opportune facilitazioni per i depositi fiduciari, pei magazzini generali, per il regolamento di esportazione, per le esenzioni delle materie prime, ecc. ecc. Anche si sono affacciati i riguardi dovuti all'imminenza dell'Esposizione. Orbene a nome della Giunta, egli dichiara che quando il Consiglio ponga per base delle sue decisioni l'approvazione del piano finanziario coll'allargamento della cinta, si può rinviare l'applicazione della tariffa daziaria per la nuova zona, fino al 1.o gennaio 1912, provvedendosi frattanto all'esecuzione delle opere che occorrono per il nuovo piano regolatore e per la cinta daziaria.

Il Sindaco termina dichiarando che la Giunta sempre ha desiderato e desidera l'accordo di tutte le forze di Torino, e che anzi è per mantenere questo accordo che è addivenuta alle modificazioni sovra esposte.

Replica di Teofilo Rossi.

ROSSI TEOFILO è dolente che la Giunta non abbia aderito al suo ordine del giorno. Crede poi dover suo dire al Sindaco che i suoi accenni ai precedenti voti del Consiglio, non ebbero quella interpretazione dal Sindaco che egli voleva si desse loro. «Il Sindaco disse che i fuori cinta hanno diritto di venire con noi, a godere i nostri vantaggi... Ora io dico che se essi hanno il diritto... non ne hanno però volontà (Ilarità). Il Sindaco disse che la proposta mia della istituzione di una Commissione speciale che studii di nuovo tutto il problema, suona sfiducia nell'opera della Giunta. Ora io dissi più che questo non può essere: tant'è che il mio ordine del giorno incomincia con un voto di plauso.

«L'agitazione che il Sindaco vuol eliminare, permanerà e non saremo noi che l'avremo provocata od aiutata.

«Il Sindaco crede che qui vi sia un partito preso di opposizione: noi non vogliamo nè crisi nè agitazione: ma vogliamo essenzialmente fare il nostro dovere. Mantengo perciò il mio ordine del giorno».

Altre dichiarazioni.

VICARI dichiara che, nella Commissione del bilancio, si trovò solo a combattere l'allargamento della cinta daziaria. Voterà l'ordine del giorno Rossi, perchè crede che l'allargamento della cinta, anzichè un rinforzo al bilancio ne sarà un indebolimento.

NOFRI, a nome della minoranza, dichiara che voterà l'ordine del giorno Rossi puramente nella parte sospensiva, respingendo la prima parte che suona plauso alla Giunta.

DEPANIS crede che ormai sia più logico votare sul merito della questione anzichè sulla sospensiva. Si asterrà quindi nella votazione dell'ordine del giorno Rossi.

Anche SINCERO dichiara di astenersi sulla prima parte dell'ordine del giorno Rossi.

L'ordine del giorno Rossi votato per divisione.

Sull'ordine del giorno Rossi si chiede la votazione per divisione.

Il SINDACO mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Rossi Teofilo, così concepita:

«Il Consiglio comunale, riconoscendo la necessità del compimento del programma del sindaco e della Giunta, mirante nobilmente al maggiore sviluppo ed incremento della nostra città».

E' approvata.

La seconda parte è così concepita:

«Considerando che sugli attuali progetti e le relative conclusioni presentate dalla Amministrazione, si è sollevata in Consiglio e nella cittadinanza una viva agitazione;

«Che in questione di tanta importanza, e di fronte al prossimo grande avvenimento dell'Esposizione del 1911, è indispensabile il completo accordo di quanti hanno a cuore l'avvenire ed il progresso di Torino;

«Invita il sindaco a sottoporre a speciale Commissione da lui nominata, l'esame delle obbiezioni autorevolmente svolte da varie parti del Consiglio, e ripresentare, entro breve termine, il risultato degli studi e le conclusioni dell'Amministrazione».

Ecco l'esito della votazione:

Votanti 70.
Favorevoli 33.
Contrari 36.
Astenuto 1 (il consigliere Depanis).

Votarono sì, cioè a favore dell'ordine del giorno Rossi, i seguenti: Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Bona, Brosio, Cagno, Casalini, Casot, Castellano, Cauvin, Caviglia, Cerutti, Chiappori, Daghetto, Del Bondio, Demo, Ferrero, Gherardini, Lava, Nofri, Orsitti, Patrucco, Pia, Portalupi, Quaglino, Ratti, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Vautero, Vela, Vicari, Zini.

Votarono no, cioè contro l'ordine del giorno Rossi, i seguenti: Albertini, Amar, Boimida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cappa, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Chironi, Compans di Brichanteau, Daneo, Fenoglio, Florio, Frescot, Frola, Gazelli-Brusco, Geisser, Gioberti, Invrea, Laciaire, Musso, Nasi, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pomba, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini.

Astenuto: Depanis.

SINCERO crede che, a questo punto, la discussione dovrebbe ritenersi chiusa, e si dovrebbe addivenire senz'altro ad una votazione sul merito.

NOFRI ammette anch'egli che si dovrebbe addivenire ad una votazione sulla questione di merito, ma non sopra un ordine del giorno qualsiasi.

SINDACO: — Ma, adagio, vediamo che cosa si intende per merito!

Fa notare poi che vi sono ancora molti oratori inscritti. Ma l'un dopo l'altro rinunziano tutti alla parola. Anche VILLA rinunzia a parlare, mantenendo però il suo ordine del giorno.

Tutti i consiglieri socialisti ritirano i loro ordini del giorno.

L'ordine del giorno Villa

Il SINDACO avverte allora che non gli resta dinanzi che l'ordine del giorno Villa, così concepito:

«Il Consiglio;

«Udite le dichiarazioni del sindaco, colle quali si accettano le modificazioni proposte dalla Commissione del bilancio, si assicura che la tariffa daziaria nella zona compresa nella nuova cinta sarà applicata dopo il 1911 e colla massima sollecitudine si provvederà all'impianto ed al funzionamento dei magazzini fiduciari e degli altri istituti suggeriti nell'interesse del commercio e della industria cittadina;

«Approva il piano finanziario presentato dalla Giunta, coll'allargamento della cinta daziaria e colle modificazioni succennate;

«E passa alla discussione degli articoli.

«T. Villa».

Una proposta che fa scoppiare la bufera

RICCI DES FERRES propone che la discussione e la votazione dell'ordine del giorno Villa siano rinviate alla seduta di lunedì....

La proposta, come una scintilla in un barile di polvere da scoppio, suscita sui banchi socialisti una bufera, un'ondata di urla, proteste, grida, quali non si sono mai udite nel Consiglio comunale di Torino.

NOFRI e i colleghi del suo settore scattano, battendo i pugni sui banchi: le frasi, nel pandemonio, non si afferrano più. CHIAPPORI, che siede poco lontano da Ricci, ma che è balzato in piedi anche lui, urla, scuotendo i pugni: «E' una gesuiteria! una gesuiteria!».

E NOFRI continua ad esclamare: «E' un *escamotage!*».

Dinanzi al tumulto caotico, alto, *frastornante*, quanto improvviso, il SINDACO sospende la seduta. Ma la sospensione di seduta non calma punto gli animi. Nei crocchi le discussioni, i battibecchi continuano animatissimi. Il crocchio più largo, più numeroso — e più tranquillo — si forma intorno al sindaco, sceso anch'egli dal suo scanno in mezzo all'aula.

Si riprende la seduta.

Alle 16,45 si riprende la seduta, ed il SINDACO dice: «Il consigliere Ricci, valendosi del diritto che ha ogni consigliere, ha proposto di rinviare ogni deliberazione a lunedì. Contro questa proposta si elevarono delle opposizioni...».

BRAYDA, sorridendo: «E anche vivaci!».

SINDACO: «Vi è qualcuno che insista nell'opposizione?».

NOFRI spiega che la proposta Ricci poteva essere interpretata come una manovra per evitare oggi le conseguenze di un voto. Ammette che la proposta poteva essere fatta, ma in principio di seduta, non al momento in cui l'ha fatta lui: fatta in quel momento poteva suonare una mancanza di lealtà.

RICCI DES FERRES si era sorpreso del fatto che si volesse oggi strozzare la discussione....

CHIAPPORI: «Ma se lei non era nemmeno inscritto a parlare!».

RICCI. — Non è così che si chiude una questione così importante. Anche per rispetto a tanti nostri colleghi, che oggi non sono venuti in Consiglio perchè non credevano che si sarebbe così presto arrivati ad un voto.

LAVA. — Ma se sono cinque sedute che si discute.

RICCI. — A meno che non sia pregato dal sindaco, non ritirerò la mia proposta sospensiva.

Il SINDACO lo ringrazia: ma si rimette al Consiglio per qualsiasi deliberazione.

CAVAGLIA'. — Ho domandato la parola per far mia la proposta del consigliere Ricci des Ferres....»

Ma queste parole suscitano un nuovo pandemonio: dai banchi dei socialisti si scatena sull'oratore una tempesta tale di imprecazioni, di urla, di invettive, che più nessuna frase giunge comprensibile ai nostri orecchi.

Il SINDACO, ritto in piedi, protesta scampanellando e alzando anch'egli alla più alta tonalità la sua voce.

CAVAGLIA' tenta di continuare: — ... Se si vuol fare dell'ostruzionismo..

CHIAPPORI. — Ma se abbiamo ritirato tutti i nostri ordini del giorno!

CAVAGLIA' continua, colla voce arrochita, per dimostrare la necessità di salvaguardare il voto degli assenti...

Ma ogni sua parola solleva nuove raffiche di proteste dagli scanni socialisti.

NOFRI. — Grida al nostro preteso ostruzionismo, e fa lui dell'ostruzionismo ecclesiastico!

Finalmente ritorna nell'aula un po' di calma, e CASTELLANO dichiara che, per debito di lealtà, egli ed i suoi colleghi hanno ritirato i loro ordini del giorno, perchè hanno creduto che oggi si potesse e si dovesse venire ad una votazione. «Eppure il consigliere Cavaglià viene a parlare di un voto di sorpresa!».

QUAGLINO: «E' roba da giocoliere... Noi ci siamo. Se al Cavaglià mancano i colleghi, vada a prenderli in carrozza».

CASTELLANO: «Il Cavaglià sa che in un'altra seduta noi potremmo non trovarci tutti... Ed è lui che vuol farci la sorpresa... Concludo coll'oppormi a questa specie di sospensiva, e finisco col dire al consigliere Cavaglià che colle sue parole insolenti ha dato la più bella prova della sua missione provocatrice.....». (*Oh! oh!*).

SCIORATI: «Ci andava la lealtà del consigliere Cavaglià per far sua la proposta di Ricci, quando vide che Ricci si rimetteva al Sindaco. Del resto è la lealtà di chi ha dato documenti al giudice istruttore...».

Voci da tutti i banchi socialisti: «Bene! *Bravo!*».

SINCERO rivendica a sè, non la proposta, ma la preghiera fatta ai colleghi, e da questi accettata, pel ritiro di tutti gli ordini del giorno, allo scopo di addivenire oggi alla votazione di merito, e mantiene sicuro convincimento che tale preghiera non costituiva nè schermaglia, nè sorpresa, nè offendeva la sincerità e qualsiasi altro elevato sentimento; poichè il Consiglio non può non ricordare che, a scopo appunto di finirla, in pieno accordo fra tutti, si sia in fine della scorsa seduta stabilito che nella presente si sarebbe votato sulla sospensiva Rossi, e ciascun sapeva che su tale proposta, se non accettata, sarebbe avvenuta votazione di fiducia.

Nessuna seduta meglio di questa può quindi essere atta ad una votazione di merito. Il dire questa costituisca una sorpresa è artifizio e nulla altro. Comprende il diritto del consigliere Ricci di fare la proposta che ha fatto; e crede anzi che se egli ha tardato a farla fin dopo il ritiro degli ordini del giorno, il ritardo non sia stato intenzionale; ma osserva che l'approvazione della proposta Ricci porterebbe a questa conseguenza: o lasciare in balìa della maggioranza, o in balìa di chi presiede, di far avvenire le votazioni quando meglio torna il computo dei voti. Il che va oltre la facoltà che già di diritto ha il presidente, e sarebbe evidentemente, assurdamente illiberale.

Oggi tutti i consiglieri sapevano che dovevano esservi votazioni decisive: oggi, poichè sono stati ritirati tutti gli ordini del giorno, si deve votare. Pericolosa oltre ogni dire sarebbe ogni diversa deliberazione.

ROSSI TEOFILO non divide l'opinione di Sincero, crede che non sarebbe dignitoso pel Consiglio non accettare questo rinvio.

CHIAPPORI: «Ma allora non sarebbe dignitoso per la Giunta».

ROSSI: — A me soprattutto quello che importa è che una votazione come quella che ci si chiede si faccia in calma, con la maggiore serenità.....

Fa sua la proposta del consigliere Ricci.

SCIORATI, CAGNO e PATRUCCO dichiarano che, se si mette ai voti la sospensiva, non ritirano più, come avevano già dichiarato di essere disposti a fare, i loro ordini del giorno.

Le stesse dichiarazioni fanno CAVIGLIA, LAVA, NOFRI, ALLASIA, il quale dice che non comprende come il sindaco voglia rinviare a lunedì la votazione di un ordine del giorno che suona plauso alla Giunta.

MUSSO: — Io credo che votare oggi, votare lunedì sia perfettamente la stessa cosa! (*Oh! oh! risa ironiche da parte dei consiglieri socialisti*).

MUSSO: — Per conto mio mi astengo.

Il SINDACO, dopo aver dichiarato che la Giunta si astiene, mette in votazione la proposta Ricci-Cavaglià pel rinvio a lunedì.

CAGNO: — Ma se la Giunta si astiene, i consiglieri della maggioranza per far loro piacere.....

Il SINDACO, prontamente: — I membri della Giunta sono liberi di votare come vogliono.....

Urla e proteste da parte di tutti i consiglieri socialisti: «Pagliacciate! Maschere: si vede che siamo di carnevale.....».

CHIAPPORI: — Rimandiamo tutto al lunedì grasso!

Il voto sul merito rinviato a lunedì

Finalmente il SINDACO mette ai voti la proposta di rinvio a lunedì.

La votazione dà questi risultati:

Votanti 72.
Votarono no, cioè contro il rinvio, 26.
Votarono sì 29.
Gli astenuti sono 17.

Il SINDACO dichiara che, stando ai risultati della votazione, la votazione sull'ordine del giorno Villa deve farsi lunedì p. v.

Qualcuno vorrebbe che i voti degli astenuti fossero uniti a quelli contrari, ma il SINDACO rinvia senz'altro la seduta a lunedì p. v.

***

Alle ore 17,20, quando si è tolta la seduta, erano presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balsamo-Crivelli, Boimida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Casot, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Cerutti, Chiappori, Chironi, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Demo, Depanis, Fenoglio, Ferrero, Fino, Florio, Frescot, Frola, Gazelli-Brusco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Invrea, Laciaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Orsitti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Patrucco, Pia, Pomba, Portalupi, Quaglino, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vautero, Vela, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini.

Commentiamo, con animo pieno di amarezza, l'odierna seduta del Consiglio comunale, nella quale i tumulti sono succeduti ai tumulti, le ingiurie si sono incrociate, in un crescendo violento, e la dignità del Consiglio molte, troppe volte, è stata offesa.

La votazione dell'ordine del giorno Rossi era proceduta in mezzo alla calma più assoluta. I consiglieri di ogni parte, dopo il risultato del voto, avevano manifestato l'intenzione di rinunziare ad ogni ulteriore, ormai inutile discussione, e di addivenire alla votazione di merito sull'ordine del giorno Villa. Interpellati nominalmente, uno per uno, i consiglieri ancora iscritti a parlare, e che avevano presentati ordini del giorno, tutti dichiararono di rinunziare alla parola, e di ritirare i rispettivi ordini del giorno; e già si era chiesto l'appello; il segretario, comm. Teslera, stava per alzarsi e fare la chiama, quando improvvisamente, il consigliere comunale Ricci, seccamente, fa la proposta del rinvio della votazione, — votazione, e non discussione, — a lunedì.

Mai proposta più inopportuna e più infelice è stata fatta in momento psicologico più sfavorevole. Non era certo nell'intenzione del consigliere Ricci di tentare un colpo di sorpresa, nella speranza che lunedì qualche consigliere ammalato della maggioranza avrebbe potuto assistere alla seduta, a formare così i 41 voti necessari per l'approvazione del piano finanziario: certo il Ricci sarà stato animato dalle migliori e più sincere intenzioni. Ma nel momento in cui la proposta fu fatta, nel modo [illegible] secco e reciso con cui fu messa innanzi, parve anche a chi serenamente assisteva alla seduta, una di quelle proposte cui manca la lealtà e nasconde l'equivoco. Contro di essa sono insorti tumultuosamente i socialisti: e certo nessun biasimo deve essere risparmiato alla loro condotta, perchè tanto più una proposta è inopportuna, tanto più è facile colle buone ragioni dimostrarne l'inutilità e l'infondatezza.

Sulla questione di forma la minoranza ha tutti i torti, e mai abbastanza deploreremo lo scandalo della seduta odierna.

Ma colla stessa franchezza ci sarà lecito deplorare vivamente la leggerezza, l'inconsideratezza, con cui il consigliere Ricci, senza rendersi conto alcuno delle gravi conseguenze, che la sua proposta poteva avere, ha turbato un ambiente che miracolosamente si era orientato verso la serenità.

Nessuna ragione essenziale legittimava la proposta Ricci. Quelle addotte dal Ricci, non erano un pretesto, ma ne hanno tutta l'apparenza.

Egli disse che bisognava rinviare a lunedì la votazione sull'ordine del giorno Villa, perchè il Consiglio potesse votare con maggiore cognizione di causa, e perchè i consiglieri assenti e anche quelli presenti non potevano immaginare che oggi si sarebbe votato sul merito.

Quest'affermazione era profondamente inesatta: essa contrastava con la verità evidente. Il Consiglio era convocato per oggi, onde, udite le dichiarazioni del Sindaco, venisse alla votazione dell'ordine del giorno Rossi. La votazione era della massima importanza: era una votazione essenzialmente di fiducia o di sfiducia contro la Giunta; era, nella sua essenza, una votazione di merito. Se l'ordine del giorno Rossi avesse raccolto tre voti di più, Sindaco e Giunta dovevano dare le dimissioni. Quindi, come si poteva affermare dal Ricci che i consiglieri assenti e quelli presenti erano costretti ad una votazione quasi di sorpresa?

Ciò non era: e non essendo, accrescevasi nell'animo degli avversari il sospetto, sia pure infondato, che il Ricci avesse intenzioni recondite.

Di qui altri tumulti, altre scene deplorevoli, altri scandali: e, quel che è più grave, una situazione, che si avviava verso la tranquillità, aggravata improvvisamente per un'inabilità inspiegabile del consigliere Ricci.

Nessuna ragione poteva militare pel rinvio: quei consiglieri, che, non essendo legittimamente impediti, non erano presenti all'adunanza di oggi, hanno mancato al loro dovere essenziale, e tutto un Consiglio, e settanta consiglieri non devono fare il comodo loro.

Onde, sconsigliata fu la proposta Ricci: sconsigliata ed inutile, perchè lunedì il numero dei presenti sarà, dal più al meno, quello di oggi: con questa differenza che lunedì comincia l'ostruzionismo, e coll'ostruzionismo lo scioglimento del Consiglio.

La cittadinanza sappia a chi deve la situazione attuale.

Sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime della Calabria e Sicilia.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista riassuntiva:

Cotonificio Valle di Susa.

Elenco degli operai che lavorarono mezza giornata a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il Cotonificio Valle di Susa però rimette L. 1500, corrispondenti ad una giornata di lavoro.

Bertiello Zefferino, Bugnone Pietro, Miletto Delfino, Alpe Giovanni, Trovati Simone, Davi Desiderio, Votta Domenico, Listello Antonio, Carnino Ernesto, Nurisso Stefano, Gagnor Stefano, Versino Giuseppe, Colla Luigi, Varsino Michele, Alotto Giuseppe, Martoia Ermenegildo, Croce Quirino, Martoia Agostino, Bodoira Pietro, Ceresa Caterina, Ivol Adelaide, Girardi Anna, Ravatta Teresa, Rumiano Virginia, Miletto Luigia, Pent Alessandrina, Gagnor Maria, Alotto Rosa, Gagnor Onorina, Cordola Silvina, Bellone Maria, Ressiore Francesco, Arbrun Assunta, Alpe Orsola, Cordola Maria, Sciusatti Paolina, Pent Malvina, Gagnor Albertina, Falco Angela, Suppo Ferdinanda, Votta Albertina, Miletto Erminia, Nurisso Anna, Pugnante Lucinda, Miletto Matilde, Ambrosia Maria, Miletto Angela, Ambrosia Maria, Franco Malvina, Gioberto Teresilla, Ottone Emilia, Vittone Maria, Morello Ida, Buffa Emilia, Alpe Maria, Antonietti Maria, Albricci Secondina, Alpe Marianna, Carnino Giovanna, Richiero Ermelinda, Gioberto Giuseppe, Rumiano Marietta, Meano Francesca, Miletto Giuseppe, Alpe Antonio, Negro Angela, Chirio Francesco, Didero Giuseppe, Domatteis Felice, Nurisso Battista, Guglielmone Giovanni, Ismanville Umberto, Girardi Giuseppe, Martoia Emilia, Buggioli Eugenia, Miletto Giuseppe, Elos Vittorina, Tomassone Delfina, Val Assunta, Gagnor Delfina, Votta Onorina, Demattels Aurelia, Rolando Pierina, Falco Maddalena, Val Concetta, Bosina Filomena, Gagnor Luigia, Genor Giulia, Traverso Susanna, Trivero Maddalena, Guglielmotti Giuditta, Buffa Adelaide, Buffa Rosa, Gagnor Maddalena, Votta Maria, Borla Carolina, Miletto Luigia, Miletto Luigia, Cevrero Maggiorina, Castagneri Serafina, Tornio Laura, Rossero Clementa, Girardo Maria, Ismanville Amalia, Chiaberto Marietta, Ossesia Antonietta, Elos Maria, Rossero Maria, Gaiso Teresa, Rubella Secondina, Val Felicita, Guglielmotto Maria, Ambrosia Caterina, Votta Lucia, Girard Tersilla, Ambrosia Cesarina, Dalla Felice, Rubella Secondina, Ossesia Sabina, Raimondo Maria, Borgis Angelo, Antoniolo Bussilia, Montabone Margherita, Montabone Maria, Giuliano Adelaide, Alpe Barbara, Toriasso Giovanni, Panlasso Camillo, Grosso Edoardo, Davi Ernesta, Santanera Adriana, De Tomaso, Verra Alessandro, Richiero Angela, Nurisso Lazzaro, Guglielminotti Serafina, Castagneri Giuseppina, Richiero Olimpia, Richiero Maria, Nurisso Maria, Stefanetti Irene, Suppo Erminia, Tomassone Giuseppina, Re Rosa, Richiero Luigia, Montabone Barbara, Mosca Margherita, Girardi Carola, Marra Eugenia, Richiero Assunta, Girardi Maria, Sinione Albertina, Alotto Maria, Antoniolo Maria, Gent Antonietta, Nurisso Luigia, Castagneri Biaggia, Ottone Secondina, Elrando Giuseppina, Rumiano Maddalena, Martoria Rosa, Merlo Liberata, Miletto Maria, Nurisso Giovanna, Ossesia Albertina, Ambrosia Natalina, Richiero Caterina, Votta Marianna, Gibellini Vittoria, Ainardi Giustina, Falco Maria, Perotto Maddalena, Ferrero Teresa, Morello Francesco, Gagnor Filomena, Bartiello Ernesta, Stochia Anna, Martoia Albertina, Davi Rosa, Ossesia Luigia, Rumiano Margherita, Miletto Gemma, Val Battistina, Rossero Luigia, Arbrun Redenta, Ressior Erminia, Ressior Malvina, Girardi Giacinta, Mariano Cesarina, Versino Felice, Falco Amedeo, Giverso Battista, Murra Margherita, Milano Eugenia, Girardi Luigia, Pent Amalia, Motta Anna, Bronzino Virginia, Bronzino Paola, Pugnante Delfina, Perotto Veneranda, Ala Carlo, Miletto Elisabetta, Cordonatto Metilde, Traversa Ernesto, Guglielminotti Natale, Cevrero Spirito, Val Stefano, Traversa Alessandrina, Castagneri Edoardo, Re Ignazio, Ambrosia Maria, Garnero Agostino, Montabone Maddalena, Davi Olimpia, Versino Emma, Bardone Maria, Amprimo Ermelinda, Alotto Giuseppina, Miletto Erminia, Mattinale Cecilia, Castagneri Maria, Chiaberto Agostina, Chiaberto Olivia, Miletto Celestina, Antoniolo Luigia, Soffietto Caterina, Chiaberto Olimpia, Chiaberto Giuseppina, Montabone Maria, Antoniolo Giuditta, Rossero Adele, Miletto Battistina, Pent Tranquilla, Tommasone Rosalia, Alotto Luigia, Bert Vincenza, Soffietto Margherita, Garnero Maria, Conale Caterina, Chiaberto Amabile, Ressio Maddalena, Origine Maria, Vason Isolina, Rossero Virginia, Montabone Adelaide, Ravoira Rosa, Gioi Giuseppina, Cottoro Giacinta, Chiaberto Caterina, Sereno Spirito, Rossero Clementina, Davi Luigia, Ambrosia Elvira, Castagneri Giuseppina, Alpe Rosalia, Alotto Margherita, Rossero Marianna, Savarino Pierina, Rossero Elisabetta, Votta Carola, Miletto Esterina, Ravoira Emilia, Martoia Maria, Arnaud Carmela, Girardi Maria, Gagnor Teresa, Martoia Adelina, Montabone Ninfa, Croce Vittorio, Alpe Giovanni, Ismanville Mario, Elos Maria, Ivol Virginia, Ambrosia Teresa, Tomassone Luigia, Didero Margherita, Versino Francesca, Ambrosia Angela, Selvo Giuseppina, Votta Maria, Cevrero Candida, Cugno Giovannina, Nurisso Maria, Ferrando Corinna, Val Emilia, Perotto Maria, Guglielmetto Francesca, Pent Carolina, Piazzelli Barbara, Arnaud Giovanna, Martoia Luigia, Ambrosia Illuminata, Gagnor Carola, Verando Camilla, Bertiello Vittoria, Girardi Virginia, Locatello Eusebia, Alotto Giuditta, Chiaberto Teresa, Chiaberto Giovanna, Ravoira Giuseppina, Croce Marianna, Davi Leopolda, Pedrini Giacinta, Re Celestina, Oliviero Lucia, Carnino Spirito, Schiari Ermelinda, Re Lucia, Bianco Fortunata, Richiero Esterina, Borla Ernesta, Girardo Clementina, Nurisso Maria, Giuliano Anna, Schiari Teresa, Carot Felicina, Cugno Luigia, Arnaud Maria, Miletto Enrichetta, Girardi Maria, Girardi Marianna, Sereno Margherita, Davi Teresa, Cugno Angela, Nurisso Marianna, Selvo Margherita, Titra Luigia, Herta Andreina, Miletto Teresa, Borello Carolina, Carmino Susanna, Val Emilia, Alotto Modesta, Gagnor Ermelinda, Vair Angela, Sereno Eugenia, Martoia Maria, Tomassone Maria, Canuto Ettore, Stefanetti Virginia, Marchetto Pierina, Miletto Luigia, Praticante Domitilla, Girardo Maria, Davi Emma, Schiavi Giulia, Bodoira Margherita, Versino Adelaide, Viola Matilde, Alotto Margherita, Brando Giovanna, Alotto Giuseppa, Viola Maria, Benvenuta Virginia, Schiari Virginia, Stefanetti Tersilla, Guglielminotti Maria, Tacito Paolina, Alotto Maria, Aimone Adelina, Davi Luigi, Nurisso Ferdinando, Rumiano Gemma, Vair Giuseppina, Guglielmetto Maria, Campo Giuseppe, Michetti Giovanna, Pollotto Vincenza, Gioberto Sibillina, Martoia Natalina, Votta Filomena, Pugni Paolina, Richiero Maria, Rossero Virginia, Bar Assunta, Ivol Teresa, Vair Angelica, Vair Maria, Bar Delfina, Gioberto Olimpia, Croce Sabina, Vair Alinda, Davi Filomena, Girardi Caterina, Aurisso Laurina, Vair Ferdinanda, Vair Aurelia, Gioberto Vincenza, Vair Angelica, Ivol Giulia, Girardo Maria, Nurisso Oreste, Brando Luigi, Girardi Maria, Votta Clementa, Ravotto Filomena, Onore Angela, Alotto Emma, Gagnor Lorenzo, Raveraira Anna, Antonello Annetta, Bertotti Giuseppina, Nurisso Ermelinda, Miletto Emma, Castagneri Livia, Bertiello Giuseppina, Geromel Rosina, Galdo Margherita, Rossio Clotilde, Maurino Margherita, Celso Teresa, Ferrando Anna, Buffa Maria, Buffa Virginia, Pelissero Maria, Ossesia Luigia, Listello Felicina, Carmino Carolina, Col Benvenuta, Cugno Enrica, Marchetto Angelica, Miletto Livia, Cugno Laura, Perotto Melania, Martoia Marianna, Bertotti Maria, Richiero Modesta, Michetti Antonia, Chiampo Metilde, Santanera Elisabetta, Miletto Maria, Carnino Maria, Carnino Livia, Bar Ernesta, Maurino Carolina, Martoia Gemma, Davi Giuseppe, Arnaud Emilia, Vernetto Giuditta, Arbrun Angela, Tomassone Maddalena, Castagneri Elvira, Davi Esterina, Rumiano Seconda, Revelor Francesco, Falco Costantina, Perotto Clementina, Ambrosia Cristina, Mariano Giuseppe, Gagnor Carolina, Alotto Adela, Bertiello Carolina, Angiesio Luigia, Gitamo Maria, Rossero Vincenza, Brunatto Celestina, Marchetto Romilda, Pantasso Angela, Brando Maria, Miletto Tranquilla, Anemale Cecilia, Berta Olimpia, Valsbrenta Odorina, Giordanino Barbara, Davi Irene, Cugno Margherita, Pent Ercolina, Merlin Rosa, Pent Desolina, Borsia Maria, Alpe Luigia, Pugnante Tersilla, Pugnante Giuseppina, Alotto Anna, Guglielminotti Maria, Castagneri Margherita, Miletto Melania, Negro Maria, Arnaud Luigia, Votta Giulia, Votta Metilde, Castagneri Ce-

---

Appendice della *Stampa* (144

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

Il nano si mise a martellare sulla porta dell'*Albergo dell'Aringa d'Oro*. Una finestra si aprì e nel vano apparve la testa di madama Leonarda, la quale chiese che cosa si volesse da lei in un'ora simile.

— Consegnarvi semplicemente i dieci scudi d'oro che vi sono dovuti! — disse Lorenzo.

L'ostessa riconobbe la voce del mercante di erbe e scese a precipizio ad aprire. Lorenzo entrò nell'albergo e vi rimase dieci minuti appena, il tempo necessario per dare le sue istruzioni all'ostessa.

Quando ritornò alla carrozza il nano invitò la domestica a scendere e ad attendere la padrona nell'albergo. La donna, ad un cenno di Gisella, ubbidì.

Il nano salì a sua volta nella carrozza e si sedette di fronte alla coraggiosa fanciulla.

— Figlia mia, — diss'egli, — questa vettura rimarrà tutta la notte a vostra disposizione. Ve ne servirete per farvi condurre a Meudon o dove meglio crederete. Lasciatemi parlare. So che non volete lasciar Parigi senza vostra madre: non me ne scordo. Adesso io vi dico addio: forse non ci rivedremo mai più, ma prima di lasciarvi consentite che io vi chieda due cose.

— Parlate! — rispose Gisella con voce commossa. — Se ciò che domandate è in mia facoltà di farlo...

— Sì, è in vostra facoltà! — interruppe Lorenzo. — Giuratemi dunque di accordarmi una duplice grazia.

— Sul capo di mia madre, lo giuro!

Il nano rimase silenzioso un istante, come per raccogliere le sue forze e vincere la commozione.

— Ecco la prima domanda — disse allora. — Supponete che fra otto giorni, domani, questa notte stessa (è una supposizione; badate bene!) io vi indichi il luogo dove si trova vostra madre...

Gisella ansava.

— Ebbene? — mormorò con un soffio di voce.

— Sareste disposta a lasciar subito Parigi?

— Che arrivi l'ora benedetta ed io vi obbedirò.

— Ne va della vostra vita. Quando avrete trovata vostra madre andrete dunque a Meudon: il giuramento fattomi vi impedirà di dimenticare i pericoli che qui correte. Adesso: la seconda domanda.

A Lorenzo tremava la voce.

— Parlate senza timore — disse Gisella, accorgendosi di quella commozione. — Qualunque cosa possiate domandarmi non ve la negherò!

Il nano prese una mano di Gisella e la baciò con un infinito rispetto.

— Quando vi avrò lasciata — disse — entrate nell'albergo e dite semplicemente alla ostessa: «Conducetemi!». Quando avrete trovata vostra madre, la duchessa d'Angoulême, ottenete da lei una parola di misericordia per il nano che l'ha tradita ad Orléans!

Prima che Gisella avesse potuto fare un gesto, Lorenzo saltò giù dalla carrozza e disparve dopo aver soggiunto:

— Entrate, adesso, vostra madre è là!

LIV.

La raffica

I giorni passarono. Il tempo che noi seguiamo in questo racconto con l'ordine medesimo degli avvenimenti, ci riconduce all'epoca in cui il cavaliere di Capestang liberò il marchese di Cinq-Mars e strappò Marion Delorme dagli artigli di Richelieu.

La fine dell'inverno non fu fortunata per il nostro avventuriero.

Egli ha [illegible] scritto nelle sue «memorie» che in quell'epoca la sua vita fu «grigia come una giornata di pioggia».

Nei primi giorni, dopo il ritorno da Ennat, dove aveva trovata Marion anzichè Gisella, il cavaliere di Capestang si era messo con una specie di accanimento alla ricerca della giovane. Poi, grado a grado, la sfiducia lo prese. Cessò di cercare. Il povero giovane finì di convincersi che Gisella d'Angoulême doveva essersi ritirata in qualche lontana provincia col padre. Capestang ignorava che questi invece era alla Bastiglia.

L'inverno trascorse, poi la primavera riapparve con le sue gemme e i suoi tepori. Cogolin ingrassò. Egli non era innamorato come il suo padrone, il quale aveva anche veduto fondersi con la neve le belle pistole d'oro ricavate dalla vendita dei diamanti tolti alla spada donata dal conte di Montmorency.

Cogolin, da uomo pratico, fece melanconicamente osservare una sera al cavaliere che delle trecento pistole [illegible] erano rimaste a testimonianza dell'antica ricchezza.

— Credo che sia tempo di rimettervi a fare fortuna, signor cavaliere — sentenziò Cogolin — altrimenti io, che da varie settimane mi glorifico col nome di Buonasorte, sarò costretto a chiamarmi di nuovo Malasorte.

— E' pur vero — sospirò il cavaliere — che sono venuto a Parigi con l'intenzione di far fortuna!

— Ah, signore, se avete voluto! Se volete ancora!

— Che faresti, vediamo un po'?

— Ma il signor cavaliere ha giurato altra volta di strapparmi la lingua se [illegible] ancora a queste cose.....

— Ebbene, parla. Per stasera ti autorizzo a trattare qualunque argomento. Dammi prima da bere.

— Ecco, signore, — disse Cogolin, mescendo. — Vi ricordate la fortuna che avete avuto alla bisca?

— Sì, ma grazie ai tuoi consigli, sono tornato quindici giorni fa in quella medesima bisca, ed ho perduto quaranta buone pistole, imbecille!

— Ecco dove vi aspettavo, signore! — gridò Cogolin, trionfante. — Non sapevo, quindici giorni fa, ciò che so adesso.

— E che cosa sai?

— Che c'è, al Ponte del Cambio, un degno uomo, uno stregone, che vende un mezzo infallibile per vincere al gioco. Mi hanno assicurato che ha fatto vincere, una sera, più di mille pistole ad un gentiluomo, semplicemente borbottando una certa preghiera, non so più se a Dio o al Diavolo.

— Il Ponte del Cambio! — mormorò Capestang, che trasalì al ricordo dell'aggressione subita in quel luogo, proprio nella sera in cui si era recato, la prima volta, in quella bisca, e dopo la quale aveva dovuto fuggire in così strano modo, col soccorso di Lorenzo.

— Sì, signore, — ripetè Cogolin — il Ponte del Cambio. Lo stregone si chiama Lorenzo. Andrò a trovarlo, e....

— Taci — lo interruppe Capestang, fattosi cupo.

— Ciò non mi impedirà di andarci io stesso! — brontolò il cocciuto Cogolin. — Ah! signor cavaliere.....

— Volete che vi strappi la lingua, mio bell'originale? — urlò Capestang. — Spazzolate piuttosto il mio cappello! Farete assai meglio, perchè devo uscire.

L'avventuriero cinse la spada, lasciò Cogolin al «Buon incontro», e si diresse verso il centro di Parigi, non per cercarvi una bisca, non per tentarvi la fortuna, ma per la semplice curiosità di vedere ciò che avveniva. Camminava a grandi passi furiosi, guardando di traverso i passanti, che avevano delle velleità di stupirsi, e trattandosi egli medesimo con i più diffamatori epiteti.

— Fare fortuna! — brontolava fra i denti, non più ricordando che proprio quella fortuna l'aveva finora difeso dagli sbirri di Concini. — Oh! è graziosa la fortuna che ho fatto! Si parlerà di te, Capestang, ma non come tu volevi! Quando si vorrà citare un vanaglorioso, uno spaccamontagne, incapace di tener la lingua a freno, un matamoro, che minaccia di inghiottire il mondo, e non è capace neppure di mangiare tutte le volte che ha buon appetito, si parlerà di te. Ademaro Trémazane di Capestang, Capitano? Miserabile capitano da commedia! Te l'hanno detto tutti: il Re, Concini, Rinaldo, gli sbirri, Angoulême, Richelieu, Guisa, Condé, Cinq-Mars, tutti. Per tutta Parigi tu non sei che il «Capitano!».

Emise un sospiro, e urtò per distrazione un passante.

— Giurabacco! Che avete dunque negli occhi, signor impertinente?

Lo sconosciuto s'allontanò, scrollando le spalle, e mormorando:

— Capitano, va!

L'avventuriero, che quella sera non cercava che di menar le mani, tanto era rabbioso, stava già per slanciarsi sul passante, per domandargli ragione di quella scrollatina di spalle, ma la parola: «Capitano» lo rinchiodò al suolo.

— Capitano! Anche i passanti che non mi conoscono mi rispondono così! E' ben fatto! Non mi resta proprio più che di chiedere al signor Turlupin la parte di capitano in qualche farsa. Avevo giurato di liberare Condé dalla Bastiglia, e Condé deperisce sempre più nella cella numero 14 della Torre del Tesoro. Ah! rodomonte, millantatore e mentitore! Avevo promesso di proteggere il piccolo re Luigi, e invece eccolo in cattive acque. La muta comincia a latrargli dietro. Domani forse Guisa sarà re! Guisa! Ecco un individuo, che mi ha insultato a sangue! Quello lo volevo mettere nientemeno che alla Bastiglia, e a smentirmi si grida da ogni parte: «Viva Guisa!». Ah! Capitano! Capitano! Matamoro!

(Continua)

zilla, Mariola Lorenza, Nurisso Caterina, Alotto Spirita, Vair Redenta, Mattele Esterina, Rocci Matilde, Rosabrunetto Caterina, Olivero Delfina, Anselmetto Emilia, Alotto Lucia, Fugganie Silvina, Nataglio Domenica, Lombardo Maria, Borello Fallalia, Davis Maria, Marra Carola, Vair Virginia, Castelli Maria, Girardi Domenica, Santanera Casimira, Savarino Margherita, Falco Battista, Gontero Emilio, Novarino Teresa, Miletto Irma, Miletto Maria, Novarino Enedina, Borgis Giuseppe, Borgesa Delfino, Useglio Giuseppe, Ravoira Stefano, Davi Eulogio, Pent Ernesto, Vair Giuseppe, Michelli Giuseppe, Carena Benedetto, Michetti Pietro, Armand Giuseppe, Alotto Mario, Davi Domenico, Pelissero Carmelino, Vair Ida, Richiero Costanza, Girardi Virginia, Lanza Marianna, Vair Angela, Tonda Michele, Mariola Augusto, Re Luigi, Berta Delfino, Schiari Battista, Bar Giacinto, Mazitono Giovanni, Bertolotti Giacomo, Aliiano Emilio, Arnaud Mario, Nurisso Secondo, Miletto Albino, Croce Giacomo, Croce Ferdinando, Croce Natale, Useglio Celestino, Garnero Battista, Falco Stefano, Piras Giovanni, Bosiald Antonio, Richiero Giovanni, Genta Giuseppe, Alpe Lorenzo, Malinero Giuseppe, Boero Mario, Vale-Brenta Alessandro, Davi Alcesta, Ala Enrico, Audisio Carlo, Nurisso Giovanni, Florio Benvenuto, Destefanis Augusto, Davi Enrico, Davi Maurizio, Borgis Michele, Chiaffo Ernesto, Davi Carlo, Alpe Firminio, Serano Vittorio, Antoniolo Margherita, Miletto Margherita, Davi Serafina, Ardengo Palmira, Barone Ida, Vair Carola, Davi Maria Mariola Rosa, Votta Marianna, Alotto Sabina, Bertolotti Luigia, Barbello Luigia, Chiaberto Maria, Arbrun Giuseppina, Mancino Celestina, Giorda Margherita, Borgis Teresa, Davi Veneranda, Rossero Tersilla, Raveraira Tersilla, Arbrun Carolina, Pent Adelina, Chiaberto Giuseppina, Mariola Francesco, Tomei Rosa, Davi Camilla, Perotto Maria, Votta Silvestro, Ravaira Maggiorino, Richiero Michele, Bugnone Oriente, Arbrun Agostina, Berta Margherita, Robino Giuseppina, Perotto Natalina, Sefusatti Clelia, Falco Giuseppina, Brando Lucia, Arnaud Felicita, Perotto Secondina, Rumiano Ninfa, Mariola Enedina, Alotto Caterina, Carmino Teresa, Rumiano Maria, Perotto Severina, Sufusatti Giuseppina, Ravoira Maria, Robino Antonietta, Mariola Onorata, Borrino Giuseppina, Sefusatti Maria, Rabella Camilla, Alotto Spirita, Arbrun Giorgio, Cavarro Felicita, Mariola Ettore, Ambrosia Ermelinda, Pent Albertina, Gagnor Marianna, Guglielmetto Giacinto, Listello Erminia, Alotto Delfina, Canale Maria, Jacci Carolina, Rumiano Adelaide, Castagneri Concessa, Maffiodo Secondina, Nurisso Natalina, Viola Virginia, Listello Agostino, Alotto Clotilde, Ferrero Giuseppina, Alpe Spirita, Bariseilo Barbara, Chiaberto Sofia, Pautasso Giuseppina, Rumiano Giacinta, Richiero Maria, Alpe Barbara, Nurisso Liberata, Alotto Maria, Mosca Celestina, Alotto Virginia, Mariola Rosalia, Allume Margherita, Fumo Maddalena, Arbrun Olimpia, Chiaberto Clara, Tecito Isabella, Savarino Celestina, Alpe Marianna, Mariola Lucia, Rumiano Deodata, Nurisso Filomena, Nurisso Maria, Nurisso Tersilla, Davi Firminia, Davi Elisabetta, Barbieri Carolina, Ruffa Cesarina, Pent Nelli, Alpardi Elisabetta, Maffiodo Guido, Garotto Gabriela, Miletto Enrico, Borgesa Teresa, Pent Margherita, Miletto Agostina, Rossero Agostina, Chiaberto Lidia, Frale Carolina, Baritello Delfina, Gross Paolina, Gagnor Vittorina, Gagnor Clemenzia, Falco Candido, Siri Marina, Alpe Melania, Anomale Clotilde, Bertolotti Rosa, Rumiano Cesarina, Vair Margherita, Davi Cristina, Pent Agostina, Quaglino Giuseppina, Gagnor Adelina, Sefusatti Prassede, Ambrosia Maria, Pent Secilina, Pent Eufemia, Alotto Emilia, Pent Maria, Guglielmone Modesta, Guglielminetti Emilia, Anomale Assunta, Ambrosia Vittorina, Quaglino Emilia, Alotto Angela, Pautasso Margherita, Alotto Bernardina, Alotto Costanza, Alotto Biasina, Alotto Delfina, Alotto Celestina, Davi Margherita, Anomale Rosa, Pautasso Giovanna, Gagnor Irma, Pent Maria, Alotto Eugenia, Schiari Virginia, Vair Maria, Borgo Pellegrina, Mario Cesarina, Pautasso Maria, Dughera Pasqualina, Gernero Adolfo, Siri Giuseppe, Davi Angelo, Grande Cesarina, Ambrosia Ferdinanda, Sereno Maria, Guiliano Luigia, Giovale Luigia, Richiero Luigia, Giuliano Angelo, Listello Arsenio, Borgis Alessandro, Globetto Giuseppe, Falco Maggiorino, Richiero Amedeo, Tomassone Fortunato, Margaira Lorenzo, Bar Virginio, Selnera Michele, Campo Restituto, Liscelli Tancredi, Bellom Natale, Votta Celestino, Davi Francesco, Mestralletti Luigi, Votta Luigi, Bellisardi Erminio, Guglielmetto Andrea, Schiari Battista, Bellom Giorgio, Margrit Giuseppe, Margrit Battista, Davi Giuseppe, Peron Luigi, Schiari Massimo, Arnaudo Virginio, Perotto Francesco, Gagnor Francesco, Croce Serafina, Vair Pietro, Ravenelli Remigio, Sefusatti Adele, Guglielmone Adele, Ruffa Luigia, Montaboni Giuseppe, Raveira Alice, Girardi Secondina, Davi Teresa, Cugno Barbara.

La seconda nevicata

Cavalli fulminati dalla corrente elettrica — Servizio tranviario sospeso — Due tettoie crollate — Un pericolo corso dall'impianto dei telefoni.

E' il caso di dire veramente che tutto il troppo storpia. Avevamo già acquistata in certo qual modo la convinzione che le nevicate a Torino fossero passate di moda, ed ecco che nel più bello, dopo un periodo quasi ininterrotto di primavera anticipata, il cielo ci dà una lezione di modestia e ci punisce della nostra vanità.

Dopo il primo saggio di mercoledì speravamo ancora in una tregua, ma per tutto il pomeriggio di ieri l'altro e durante la notte i fiocchi candidi hanno continuato la loro ridda fantastica pel cielo grigio e sono venuti a trasformare in una originale scena di teatro la prospettiva delle piazze, dei corsi e delle vie. I comignoli, le statue, i fanali rassomigliano, così incappucciati di bambagia, a dei fantasiosi canditi creati dalla mano di un titano che si diletti di improvvisarsi confettiere. La neve ha fatto altresì degli scherzi curiosi, smussando linee architettoniche troppo rigide, accentuando sensibili e molli curve, ingrandendo in modo mostruoso le proporzioni.

Emanuele Filiberto ostenta sull'elmo un magnifico pennacchio bianco, Massimo d'Azeglio ha inaugurato un tocco e un ermellino curiosissimi, Cavour accetta dall'Italia l'offerta, non più della simbolica corona, ma di una originale torta di zucchero, il cavallo di Ferdinando di Genova sembra cadere non più per il proiettile che lo ha ferito, ma per la stanchezza di una troppo lunga marcia tra le nevi.

Ai crocicchi delle strade i sottili fili del telefono e del telegrafo sono più che mai ingrovigliati o rassomigliavano ieri mattina a gomene di bastimento. Lo spettacolo ha, nel suo complesso, qualcosa di molto originale e di curioso.

La strada.....

Ah! le strade sono tutt'altra cosa. Non sono più strade, sono pantani che si prolungano indefinitamente.

Le carrozze tranviarie sono rimaste immobili nei rispettivi depositi, perchè i binari sono ingombri: le «cittadine» stentano a proseguire, quantunque al cavallo che di solito le trascina i concessionari abbiano sostituito delle pariglie, lasciando naturalmente da parte l'applicazione della tariffa prescritta dal regolamento municipale e segnata dal tassametro.

I carrettieri, che bene o male proseguono per le vie con carichi ridotti, passano in rivista tutto quanto il frasario adatto ad incitare i cavalli e ad esprimere la propria bile. A quando a quando una povera bestia sdrucciola e cade, e allora son fatiche per rialzarla dalla fanghiglia e rimetterla in gamba.

Perchè — bisogna pur dirlo — la fanghiglia c'è dappertutto.

C'era una volta, proprio come nelle favole, la bella abitudine di spazzar via la neve in un tempo relativamente breve, ma adesso la faccenda non è più così facile dal momento che scarseggia — si dice — la mano d'opera e dalla collina non scendono più come un tempo e numerose comitive di brennianti beati d'essere tolti al consueto ozio invernale.

Gli spazzini municipali in qualche punto della città furono perfino coadiuvati da agenti municipali a causa dell'insufficienza delle squadre organizzate per lo sgombro della neve.

Là dove le vie furono rese praticabili, si affonda ancora fino alla caviglia nel fango col rischio continuo di fare un capitombolo.

Solo gli automobili, questi moderni e veloci congegni, non temono nè la neve, nè il fango e circolano liberamente.

Chi non ha un automobile va a piedi, manco male.

D'ogni tanto ci si trova col naso contro un filo telefonico o telegrafico, od anche della trazione elettrica, spezzati dal peso della neve e penzolanti nel vuoto.

Niente paura. I fili hanno perduto da una certa ora la loro potenza omicida: le correnti elettriche sono state interrotte per ordine dell'Autorità, in seguito ad alcuni incidenti avvenuti all'alba. Non si ebbero notevoli disgrazie alle persone finora: qualcuno è scivolato, è caduto e si è rialzato senza conseguenze gravi. Tutt'al più un po' di indolenzimento alle parti che ricevettero il contatto del marciapiede. Quando è così bagnato per terra si diventa più guardinghi e chi non è saldo in gambe non s'affida molto.

Le vittime della nevicata sono stati alcuni cavalli.

Alle ore 4,50 all'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa ne è caduto uno fulminato dalla corrente elettrica d'un filo spezzato, poichè in quell'ora non era stato preso alcun provvedimento.

Un altro cavallo, attaccato ad un furgone postale della *Stampa*, stramazzò morto in piazza San Martino mentre tornava dalla stazione di Porta Susa. Anch'esso era stato ucciso dalla corrente. Anche in corso San Maurizio, presso via Barolo, due cavalli caddero morti dopo aver inciampato fra alcuni fili rotti della trazione elettrica tranviaria.

Alla Barriera di Lanzo sono crollate, per il peso della neve, due tettoie della Ditta Peccerdi, abbastanza vaste. Il danno è soltanto materiale, poichè al momento della rovina, sotto le tettoie, non c'era alcuno.

Un altro incidente, — ma pare non per causa della neve, — avvenne presso l'Istituto professionale operaio: un cavallo del 22.o reggimento *Catania*, cadde per non rialzarsi più.

Non è neppure il caso di parlare del servizio telefonico: si fa come si può, perchè i fili spezzati hanno prodotto infiniti contatti e troncate certe comunicazioni. In qualche apparecchio (ad esempio nei quadri dell'Ufficio centrale telefonico al Municipio) si produssero delle fiammate, ma senza conseguenza.

Un incendio parziale di fili avvenne altresì all'angolo di via Garibaldi e via Pietro Micca, e fece accorrere i pompieri. In via Roma e in via San Tommaso, due mensole, che sostengono gli isolatori, minacciarono di cadere. Anche lì, i pompieri e gli operai dei Telefoni prestarono la propria opera.

Quanto ai treni, non c'è che da aggiungere, che i ritardi continuano come ai tempi dell'ostruzionismo.

Ecco alcune note sugli arrivi, poi che le partenze sono avvenute quasi tutte regolarmente.

Il treno delle 0,40, da Piacenza giunse con 50 minuti di ritardo; il diretto da Roma arrivò da... Pisa, soltanto con un ritardo di 103 minuti; l'omnibus di Milano delle 7,47 subì un ritardo di 52 minuti; quello di Alessandria di 46 soltanto; il treno di Aosta delle 8.2 entrò in stazione un'ora dopo e quello delle 11 tardò 95 minuti.

I diretti di Roma brillarono come suol dirsi, per la loro assenza assoluta: arrivarono solo due treni da Genova, rispettivamente con 60 e 60 minuti di ritardo.

Nel pomeriggio è cominciato a piovere: l'acquerugiola fine ha fatto sciogliere un poco la neve, coadiuvando così il lavoro delle centinaia di operai (quasi quattro mila) che sono sparsi per la città, armati di badili e granate e s'affaccendano a sgombrarla come meglio possono.

A sera la pioggia è cresciuta di intensità, e tutto lascia credere che continuerà durante la notte, con evidente risparmio dell'Amministrazione comunale.

Squadre di pompieri e di operai del telefono hanno lavorato molto a lungo per rimediare ai guasti prodotti dalla neve e allo scopo di evitare pericoli, si sono indotti a tagliare i fili penzolanti dalle mensole.

A quanto ci informano, oltre mille abbonati al telefono sono isolati, perchè ieri mattina, verso le 3, il contatto dei fili produsse anche un principio d'incendio all'ufficio centrale. Il pericolo che minacciava l'impianto fu presto scongiurato dall'intervento degli operai tecnici e dei pompieri.

Un altro incidente, che poteva avere conseguenze molto gravi, avvenne in piazza San Carlo, precisamente negli uffici della Questura centrale. Il fascio dei fili del telefono, troppo tesi, a causa della neve, si ruppero e caddero su quelli della conduttura elettrica per l'illuminazione.

Si sviluppò una fiammata enorme, e gli apparecchi telefonici furono resi inservibili.

Un cavallo, che passava dinnanzi agli uffici della Questura, ebbe le zampe aggrovigliate dai fili caduti e rimase fulminato.

Anche ieri sera i treni subirono notevoli ritardi, portati dal cattivo stato delle strade.

Il manifesto del Sindaco per la neve

Il sindaco, senatore Frola, ha fatto pubblicare un manifesto, in cui ricorda le norme del regolamento municipale per lo sgombro della neve. Fra l'altro, è da notarsi che i proprietari di stabili, botteghe, ecc., esposti al pianterreno verso il suolo pubblico, debbono sgombrare della neve il tratto di marciapiede corrispondente. Se la neve è caduta di notte, tale sgombro, come pure quello dei terrazzi e balconi, deve essere eseguito prima delle ore 8 e mezzo del mattino. E' poi assolutamente proibito di gettare nelle strade pubbliche la neve dei cortili, dei tetti, ecc., senza speciale permesso.

Il Banco di Beneficenza delle 22 Opere pie.

Quest'anno le 22 Opere pie riunite divideranno cogli orfani calabro-siculi il provento del banco di beneficenza consueto, sotto i portici di piazza Carlo Alberto, negli ultimi giorni di carnevale. I cospicui doni della Famiglia Reale, del Municipio, dei patroni e delle patronesse saranno l'allettamento speciale della tradizionale tombolina di beneficenza, unitamente agli altri premi donati dai benefattori.

Per il "Comitato di difesa dei fanciulli"

Nell'aula dell'Istituto di psicologia sperimentale, il prof. Camillo Tovo trattò, davanti ad un pubblico di studiosi, dei «Fattori della delinquenza dei minorenni» in una dotta ed applaudita conferenza, ricca di acute osservazioni e di prove statistiche.

Essa fu la prima di un ciclo che il Comitato di difesa ha organizzato allo scopo di diffondere la conoscenza dei suoi intenti tra il pubblico, e di fornire ai suoi soci, che direttamente si occupano dei minorenni delinquenti, i criteri ed il metodo per procedere nell'opera della loro rieducazione.

Università Popolare.

Domani, domenica, alle ore 16, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo N. 19, si inizierà la serie delle conferenze indette dall'Università popolare. Parlerà prima il dottor Sileno Piccoli, di Milano, sul tema: *Una nuova arte di guarire*.

La calda parola del conferenziere e l'argomento pratico suggestivo verranno senza dubbio ad attirare un pubblico numeroso ed intellettuale. L'ingresso è libero.

Per l'organizzazione della Sezione francese all'Esposizione di Torino nel 1911.

Sono ospiti di Torino in questi giorni i delegati del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, venuti per prendere, con la Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911, i definitivi accordi per la partecipazione della Francia alla Mostra, e anche per osservare la località precisa in cui dovrà sorgere la Sezione francese.

I delegati sono i signori Bellan, G. Roger Sandos, Hetzel, Jeanselme, Masure, Maurice Bailleu e De Montarnal.

Ricevuta nel pomeriggio di ieri alla sede della Commissione esecutiva dell'Esposizione, la delegazione francese venne poscia condotta al Valentino con automobili cortesemente offerte alla Commissione dai signori cav. Desossi, avv. Bussa, cav. uff. ing. Rostain, cavaliere uff. avv. Scarfiotti e comm. Bianchi.

Colà i delegati osservarono l'ampia zona destinata alla Sezione francese, e presso l'Ufficio tecnico della Mostra internazionale, già installato al Valentino, poterono esaminare i disegni già studiati, ivi compreso quello della magnifica e imponente facciata della Mostra del loro paese. La delegazione espresse la sua maggiore soddisfazione per la visita fatta, nonostante che la nevicata celasse tanta parte della bellezza del Parco del Valentino.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione offre oggi, alle 12, nel *Grand Hôtel Turin*, una colazione ai suddetti rappresentanti di Francia, al console, al vice-console e al cancelliere del Consolato francese in Torino.

La storiella dell'"esistenza" di Oscar Wilde

A titolo di curiosità abbiamo riprodotta la notizia della *Tribuna* che si riferiva alla pretesa «esistenza» a Torino del poeta inglese Oscar Wilde, sparito dal mondo tre anni fa. Abbiamo parlato col signor Alfredo Martinelli, direttore, non proprietario — come egli stesso ci pregò di rettificare — di un cinematografo nella nostra città.

La storiella della «esistenza» del Wilde ebbe queste origini. Il signor Martinelli, incontrandosi con un giornalista napoletano, qui di passaggio, parlò della loro comune vita di anni addietro a Napoli e incidentalmente ebbe a dire: «Sai chi mi sembra di aver visto? Oscar Wilde. In via XX Settembre, mentre svoltava in via Pietro Micca. Ho avuto la sensazione che mi evitasse».

Il signor Martinelli aveva conosciuto il poeta a Napoli ed attribuiva all'incontro fatto l'importanza di uno strano caso di rassomiglianza fra l'individuo veduto ed il defunto Wilde. Nulla più. Non pensava che l'amico giornalista avrebbe divulgato ciò che aveva udito.

Egli ci ha poi dichiarato di non aver conoscenza dell'avviso che il collaboratore della *Tribuna* dice di aver letto in un giornale torinese con la firma di Roberto Chiltern, personaggio wildiano. Non crediamo di aggiungere altro, per quanto la morte del Wilde sia da taluni messa in dubbio.

La scoperta di una banda di strozzini

Quattro arresti

Fra le industrie delittuose meno facili a scoprirsi è quella dello strozzinaggio, che viene esercitata generalmente da individui scaltri, esperti in ogni arte ed artifizio, che conoscono i pericoli a cui vanno incontro e sanno fermarsi a tempo sull'orlo del precipizio, o prepararsi almeno un punto d'appoggio per il salvataggio in caso di bisogno. Per questi motivi, e anche per il naturale istinto delle vittime di non sollevare veli sui loschi affari che le riguardano, l'industria dello strozzinaggio fiorisce a dispetto delle lagrime che fa spargere nelle famiglie e della rovina in cui travolge tanti poveri ingenui, dominati dalla schiavitù del vizio.

Dell'esistenza di una di queste bande di avoltoi rapaci aveva avuto notizia tempo fa il commissario cav. Carassi, della sezione di San Salvario. Le informazioni a lui pervenute dicevano che due giovanotti minorenni, appartenenti a ricche famiglie della nostra città — il giovine conte S. di C. ed il signor R. G. — erano caduti nella trappola di alcuni strozzini, a cui avevano rilasciato cambiali per somme vistose, pagabili «a babbo morto», in compenso di poche centinaia di lire ad essi consegnate in varie riprese. Queste informazioni indussero l'egregio funzionario ad iniziare delle indagini; le quali stabilirono che i fatti esistevano realmente così come erano pervenuti a sua conoscenza. Per procedere però contro gli autori dei delittuosi raggiri occorreva all'Autorità di avere le prove giuridiche dei fatti; e questa, date le speciali condizioni della delittuosa industria, costituiva la parte più difficile del compito che il cav. Carassi si era imposto.

Fortunatamente un'altra circostanza era intanto emersa dalle indagini, e cioè che la banda strozzinesca esercitava la sua industria con la complicità di una donna, certa Filippina Falazza, abitante in via Assietta, 75, la quale, secondo le notizie raccolte, serviva da intermediaria fra le vittime designate e gli strozzini. Alla Falazza era affidato il compito di avvicinare i giovani inesperti e di attirarli nella rete colle lusinghe di una promessa di denaro. Il cavaliere Carassi dispose pertanto un servizio di vigilanza speciale attorno a costei, onde poter raccogliere, se fosse stato possibile, le prove documentate della losca faccenda. Questa speranza non rimase delusa. Due giorni fa, mentre la Falazza si trovava in via Nizza, venne fermata ed invitata a recarsi alla sezione. Ivi giunta, il commissario la fece perquisire, e fu trovata in possesso di una cambiale di L. 7500, firmata in solido dai due minorenni, a cui abbiamo sopra accennato.

Sottoposta a interrogatorio, la donna tentò, con risposte evasive, di contrastare il passo alla verità: ma, dopo inutili prove in questo senso, finì col confondersi e rivelò la verità, e cioè che la somma reale consegnata ai due giovanotti, in compenso della cambiale, era di 800 lire soltanto.

In possesso di questa prova, il funzionario non esitò a procedere contro gli autori principali della delittuosa impresa. E ne ordinò l'arresto. Tre di essi caddero subito nella rete della Questura. Essi sono certi Cinzano Alfonso, abitante in via Mazzini, 40; Farelli Carlo, abitante al N. 38 della stessa via, e Vittorio Crestin, abitante in via Vittorio Amedeo, 21. Appena costoro furono arrestati, il cav. Carassi fece eseguire varie perquisizioni, e pervenne così in possesso di altre cambiali per l'importo totale di 50 mila lire, firmate pure dai due minorenni succennati.

Il funzionario potè inoltre accertare l'esistenza di altre truffe per una somma uguale, nonchè di falsi in cambiali per opera di un altro individuo, che, avuto sentore di quanto stava compiendo la Questura, si eclissò per ignoti lidi.

La notizia dell'operazione di polizia compiuta dal cav. Carassi sarà accolta con un senso di piacere dalla cittadinanza, e specialmente dalle famiglie esposte a possibili dolorosi casi dalla rapace avidità di questi sciacalli delle private fortune.

Cinquecento lire smarrite

Un brigadiere dei carabinieri, che ieri si era recato a Porta Nuova per far cambiare 4500 lire destinate alla paga dei militi, smarrì nel ritorno dalla stazione alla caserma un pacchetto di 500 lire in biglietti da cinque. Il brigadiere era salito nel ritorno sopra una tranvia municipale N. 5. Farebbe opera buona ed onesta colui che, trovata la somma, la facesse pervenire al Comando della Legione carabinieri.

Ferito, mentre spazzava la neve

Tal Prella Bartolomeo, di anni 25, abitante sulla strada di Lucento, N. 47, appaltatore del servizio per lo sgombro della neve, in via Ospedale, all'angolo di via San Massimo, mentre badava al suo lavoro, fu percosso per futili motivi con un colpo di pala da uno sconosciuto. Egli fu accompagnato al vicino San Giovanni, dove il dottor Campora lo medicò, dichiarandolo guaribile in otto giorni.

Tra un cuoco ed uno scopatore

Il cuoco Gioacchino Secchi, abitante in corso Regina Margherita, N. 156, venne a contesa, in piazza San Carlo, con uno scopatore della neve, che lo colpì con una pala al viso, ferendolo al labbro superiore. Al San Giovanni il Secchi fu giudicato dal dottor Campora guaribile in sei giorni.

L'infortunio d'un operaio

L'operaio Giovanni Frola, d'anni 23, abitante in via Pisa, N. 33, lavorando nella fabbrica di gallette, in via Mantova, N. 33, ebbe la mano sinistra presa negli ingranaggi di una macchina e riportò lo stritolamento del medio e dell'anulare. Al San Giovanni il dottor Campora gli amputò subito le due dita offese, evitando così il pericolo d'una infezione, e lo giudicò guaribile in un mese.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 febbraio.

Parte del provento entrata Esposizione Deltoni, consegnato all'avv. Frassati dal Comitato, L. 2000 — N. A. S. in memoria del suo amatissimo fratello, L. 100 — N. N., L. 50 — Residuo pranzo in onore del cav. ing. Ottavio Trossarelli, direttore Società forze idrauliche Alto Po, L. 22.50 — O nostro Padre celeste, soccorreteci, come noi, per amor nostro, soccorriamo i nostri fratelli. Un bimbo e suo babbo, L. 10 — G. M., L. 9.90 — Il sig. R. E., in occasione della guarigione della sua signora invia questo piccolo dono, L. 5 — G. G., promessa fatta, L. 5 — Per un lieto evento, N. N., L. 5 — E. P., per grazia ricevuta, ad una donna con bambino, L. 5 — Gina, implorando da Dio una grazia, L. 4 — Biengino, Bra, L. 2 — Oh! Santa Giuliana, intercedi presso il Signore e la Beata Vergine della Consolata per noi, ottenendo la grazia che vi domandiamo, C. G., L. 2 — Dina, L. 2 — N. N., L. 2 — Residuo sottoscrizione corona funebre tra gli amici del povero Fusco, L. 2 — Erminia Migliora, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, in omaggio dei suoi miracolosi soccorsi, promettendo il doppio quando sarò esaudito, L. 1 — In ringraziamento di grazia ricevuta, implorandone altra, F. V., L. 1 — G. A. per voto conseguito, L. 1 — Che la Consolata mi sorregga e aiuti Alcesta, L. 1 — Per la felicità di Gemma e mia, L. 0.25 — Totale L. 1232.75.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 6 al 12 febbraio.

Tre da L. 10: L. 30 — Due da L. 9: L. 18 — Uno da L. 8: L. 8 — Ventuno da L. 5: L. 105 — Undici da L. 4: L. 44 — Sessantadue da L. 3: L. 186 — Sedici da L. 2: L. 32 — Cinque da L. 1: L. 5. — Totale L. 428.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1909.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Gerace Francesco con Allos Giovanna — Videlongo Rajmondo con Cossolo Maddalena.

MORTI: Oggero Francesco, d'anni 65, di Chivasso, guardia notturna, corso Regina Margherita, 130.
Paccotti Angela, id. 6, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 106.
Fochiola Ignazio, id. 70, di Mezzenile, fabbro, via Bra, 6.
Vecchia Domenico, id. 57, di Torino, Direttore tipografia, corso Principe Oddone, 34.
Quaglia Cecilia, ved. n. Bogatto, id. 73, di Aieglio, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 52.
Bechino Maddalena n. Versino, id. 70, di Torino, sarta, via Consolata, 1.
Fea di Bruno conte Casimiro, id. 62, di Alessandria, Prefetto a riposo, via Massena, 4.
Bogetti cav. Giulio, id. 69, di Mongrando, colonnello a riposo, via S. Chiara, 18.
Cottecchio Giuseppe, id. 70, di Torino, negoziante, via Tonica, 2.
Bellando Giovanni, id. 66, di Torino, industriale, via Circonvallazione, 468.
Fassano Camilla ved. n. Fassone, id. 73, di Torino, casalinga, strada di Lanzo, 132.
Bocca Giovanni, id. 8, di Torino, scolaro, corso Vercelli, 74.
Dho Antonio, id. 21, di Ostana, contadino.
Croce Lorenzo, id. 73, di Torino.
Camandona Giovanna, id. 7, di Condove, scolara.
Bozzalino Paola, id. 36, di Tortona, sarta.
Battaglino Olimpia n. Marietto, id. 39, di Rosignano Monferrato, casalinga.
Borgialli Agostino, id. 86, di Favria, contadino.
Borgo Stefano, id. 72, di Alzignano, meccanico.
Bianco Domenica n. Borgetto, id. 64, di Lavone Canavese, casalinga.
Barbotti Chiara, id. 32, di Parma, cameriera.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Castelli in aria.

Conferenza di Alfredo Testoni all'Esposizione di Automobili.

«Voleremo!». Ecco l'imperioso, interrogativo col quale Alfredo Testoni ha esaltato, nella sala delle conferenze all'Esposizione automobilistica, un pubblico numeroso ed elegantissimo, che per vivere un'ora nei «castelli in aria» del piacevole autore si era rassegnato volontieri alla fantastica traversata del Valentino coperto di neve.

«Andiamo adagio — ha soggiunto il conferenziere. — Ho sempre presente l'ammonimento di quello sciagurato che diceva: in materia di aviazione bisogna procedere coi piedi di piombo..... E intendiamoci, anzitutto, sul significato della parola *volare*. Abitualmente la frase: «ha preso il volo» si riferisce ad un cassiere fuggito col denaro non suo; e «andare in cielo» non vuol dire altro che scendere sotto terra».

Ma, supposto che l'uomo finirà per volare davvero, Alfredo Testoni si abbandona a canzonare la terra dall'alto, con le spregevoli strade piene di polvere e di fango e ormai deserte di passanti. La vita non sarà più che in alto, nell'aria. Ognuno di noi potrà innalzarsi a gironzolare tra le nubi provvedendosi di un meccanismo grosso quanto un orologio ordinario e applicabile sullo stomaco: un giro di chiave. «su!

Ma a questo punto il conferenziere è preso da un dubbio: «Mi sbaglio, o l'uomo vola di già, anzi ha sempre volato? Nel sonno, capita spesso di provare l'impressione del volo. Il dormitore si sente librato nell'aria con un senso di dolcezza infinita e di leggerezza sorprendente. Di più, gli esperimenti ipnotici e spiritici — osserva il conferenziere — tenderebbero a stabilire che è possibile nella realtà il volo delle facoltà sensienti! il volo della psiche: il sonno ipnotico, la suggestione riescono così bene, come il cloroformio, ad allontanare dal corpo il centro della sua sensibilità, a spostare le forze vibratorie. A chi poi obiettasse che tutto ciò non è ancora il volo, il volo dei corpi, l'oratore è pronto a rispondere che agli spiritisti risulta precisamente il contrario. Volano anche i corpi. «Perciò possiamo fin d'ora prevedere — commentò il Testoni — che quando noi uomini voleremo tutti di un pezzo, la Paladino e i suoi compagni saranno all'avanguardia, non fosse che come rappresentanti della ditta di trasporti dei fratelli Gondrand!».

Una risata ed una pausa. Il conferenziere, che dispone di una verve incomparabile, abbandona il campo scientifico dell'aviazione, per ricercare quando sia nato il volo. «E' nato col mondo, anzi prima del mondo. I cherubini che Dio mise a guardia dell'Eden erano alati; Adamo ed Eva avevano pure le ali. Se noi, mortali, le abbiamo perdute gli è perchè siamo figli del peccato. Ma con le ali l'uomo non ha mai perduto il desiderio di volare, e dalla fatale caduta di Icaro alle tragiche soluzioni degli esperimentatori moderni è un continuo e pertinace procedere verso la realizzazione di questo sogno. La letteratura e la vita lo esaltano. Dante, per esempio, ci ha fatto sapere che Griffolino è all'inferno non come aviatore, ma come falsario; ha sollevato il peccato d'amore di Paolo e Francesca in un volo irresistibile; ed egli stesso — il Poeta — volle salire in paradiso con la persona».

Dopo diverse esumazioni letterarie, il conferenziere si compiace di magnificare i recenti successi dell'aviazione e particolarmente quelli riportati dai nostri ufficiali col pallone militare che in un meriggio pieno di sole passò su Roma, suscitando un entusiasmo indescrivibile. «Anche un treno — dice l'oratore — si fermò di botto a vedere quel volo magnifico. Ed era giusto! Che cos'era mai quel treno, schiavo della terra, costretto a strisciare lungo un binario, in confronto al conquistatore dell'aria? I treni, che si rendono conto di questa loro inferiorità assoluta, devono odiare irriconciliabilmente l'aeronautica. W. Wright non è forse stato vittima, giorni sono, di un incidente ferroviario?».

Ed ora che Alfredo Testoni ha dichiarato di accettare come oro di zecca le previsioni più ottimiste sull'avvenire dell'aeronautica, egli si chiede se quando gli uomini voleranno, l'umanità muterà di gusti e di tendenze. «Intanto — osserva subito — è bene ricordare che in alcuni grandi alberghi americani si sta preparando l'entrata dall'ultimo piano... Certo la vita umana diventerà infinitamente più semplice: tutte le cose inutili spariranno: una buona metà delle nostre abitudini più inveterate resterà soppressa d'un colpo. La prima vittima sarà la moda; essa non avrà più ragione di esistere ogni qualvolta l'uso degli aeroplani, degli aerostati, ecc., obbligherà uomini e donne a portare un costume attillato, semplicissimo: niente code, niente pizzi, niente cappelli a larghe tese! E nemmeno il *décolletée* potrà essere raccomandato, giacchè le «polmoniti in aria» saranno micidialissime. Soppressa la moda, è facile capire quale profonda modificazione subiranno lo spirito e le abitudini degli uomini, e specialmente delle signore. Abolita l'eleganza, nessuno avrà più voglia di sfoggiare in pubblico. Anzi non vi sarà più nessun pubblico. Costretti alla vita nomade, nell'aria, gli uomini non avranno occasione nè modo di farsi un vicinato, di crearsi delle relazioni. Si fa colazione sul Monte Bianco, si pranza a Pietroburgo, si va a dormire in Egitto..... Non vi saranno più oziosi al mondo, perchè col volo nessuno avrà mai da aspettare: volando non si parte più, si arriva! Anche la bugia scomparirà dalla famiglia umana, poichè sarà sempre possibile verificare la verità con un attimo di volo. Così — dice il Testoni, suscitando la ilarità dell'uditorio — non sarà più possibile alcuna incertezza sulla sorte di Menelik, che, a sentire i giornali, muore regolarmente ogni mattina e va in automobile tutti i pomeriggi..... Perchè allora, o signori, il giornalismo sarà costretto a diventare sincero nella sua concisione, e tutte le forme retoriche saranno spazzate via per sempre. Non esisterà più alcun passatempo. Lasciamo stare pure le conferenze, e pensiamo che cosa sarà degli autori drammatici. Essi dovranno finire per stendere i loro lavori su tanti metri di pellicola cinematografica per riprodurli in fretta davanti agli occhi degli uomini volanti. A meno che essi non trovino il per il una «Compagnia stabile» disposta a farsi trasportare in pallone.... ».

Le arguzie del conferenziere procedono con moto accelerato verso la fine della brillantissima *causerie*, ed il pubblico lo segue divertendosi.

«Il volo — conclude — porterà la fratellanza e la pace. E' vero che già si è pensato alle applicazioni dell'aeronautica alla guerra, ma io credo che, quando gli uomini saranno padroni del cielo, nessuno penserà più a conquistare un pezzetto di terra. Del resto, ognuno farà una continua cura climatica, e l'odio, il malumore, l'invidia saranno estirpati dal cuore umano. Ho saputo che il ministro Casana prende viva parte ai problemi e agli esperimenti di aviazione. Per la guerra? No, certo. Egli vuole evidentemente affrettare il giorno in cui il suo Dicastero diventerà di pace e non avrà più tante seccature».

Alfredo Testoni fu applauditissimo, e la principessa Lætitia — presente alla conferenza — si congratulò con lui vivamente. Una conferenza? No, un'ora di buon umore.

Un nuovo rinvio della "Norma" al Regio

Contrariamente a quanto i manifesti avevano ieri annunciato, la *Norma* subisce un nuovo ritardo.

Se esso è dovuto al desiderio di assicurare vieppiù le sorti dello spettacolo, è il caso di chiederci se *Norma* sia opera così difficile da esigere un numero di prove, che neppure l'Impresa — a quanto pare — sa presumere.

Se invece trattasi di cambiamenti, resi necessari all'ultimo momento, allora è lecito domandarci come mai si sia promessa un'opera, senza avere disponibili quegli elementi atti ad assicurare un successo degno di un teatro di primo ordine, indipendentemente da quelle momentanee indisposizioni, che possono avverarsi ovunque.

Intanto, questa sera, si riposerà, e domenica avremo, *in matinée*, la *Gioconda*, ed alla sera, *Un racconto d'inverno*.

D'Annunzio e Carducci interpretati da Ofelia Mazzoni

La serie dei saggi interpretativi di poesia che Ofelia Mazzoni tiene nell'Istituto Superiore Regina Margherita sta per volgere al suo fine, con un concorso di pubblico sempre più notevole. Il che attesta l'interesse e il pregio di queste belle manifestazioni d'arte del dire. Il saggio che avrà luogo domani, domenica, 14, alle ore 15 precise, è rivolto, nella sua maggior parte, alla poesia d'annunziana.

La Mazzoni dirà del D'Annunzio un magnifico brano del *Ditirambo d'Icaro*, poi *L'onda* e in seguito le scene di *Ornella* nell'atto secondo della *Figlia di Iorio* e le scene finali di *Simonetto* nella *Fiaccola sotto il moggio*.

A questi saggi la valorosa dicitrice aggiungerà l'ode di Carducci a *Napoleone Eugenio*, e, infine, per aderire a molte richieste, ripeterà *Miramare*, del Carducci stesso, che ella già disse domenica scorsa con alta virtù di interpretazione.

Una novità al Rossini.

A questo popolare teatro stasera va in scena una novità: *'L saut d'la bell'Auda*, commedia in quattro atti, della signorina Gemma Cuniberti.

SPORT

FOOT-BALL.

La «Juventus» a Ginevra.

Mentre in Italia tutti i *matches* di domani vennero sospesi per le recenti nevicate, una forte nostra squadra partirà oggi per la Svizzera. E' il «F. C. Juventus», che ha lodevolmente aderito alla proposta del «F. C. Servette» di Ginevra per un *match* amichevole pro danneggiati di Calabria e Sicilia. Gli undici campioni che lasceranno Torino nel pomeriggio d'oggi sono: Durante (goal-keeper), Barberis, Mastrella (backs), Ferrari, Colombo, Capello (half-backs), Jaquet, Bianchi, Frey, Borel Berardo F. (forwards).

Come risulta dalla composizione di questa *équipe* per l'onore d'Italia la «Juventus» ha rinforzato la sua squadra con due giocatori del «F. C. Piemonte», signori Berardo F. e Capello D., ed uno del «Milan Criket», il signor Bianchi.

Così come è composta la squadra «Juventina» non mancherà di figurar degnamente contro il fortissimo avversario, se il viaggio non le sarà di *handicap*.

I giocatori saranno accompagnati dal signor R. Gianoli, presidente del «F. C. Juventus».

AUTOMOBILISMO.

All'Esposizione d'automobili.

Scarso fu ieri il concorso del pubblico all'Esposizione di automobili, causa l'orrido tempaccio. E fu peccato perchè veramente deliziosa riuscì la conferenza del Testoni, che coi suoi *Castelli in aria* suscitò spesso la più schietta ilarità, trasportando con la sua alata parola l'elegante uditorio nel mondo nuovo, del secolo tranquillo, in cui, grazie ai progressi dell'aviazione saranno abolite tutte le schiavitù che tormentano i miseri abitanti della terra, compresa quella di assorbirsi di tanto in tanto una commedia od una conferenza. E' superfluo dire del successo della conferenza, alla quale assisteva S. A. R. la principessa Lætitia e buon numero di eleganti signore.

Fragorosi applausi hanno salutato il brillante conferenziere, che anche questa volta, venendo a Torino, ha trovato festose accoglienze.

Fra i visitatori abbiamo oggi notato i signori Bellan, vice-presidente del Comitato francese dell'Esposizione 1911; signor Hetzel; signor Roger Sardoz, segretario generale; G. Anselme, idem; signor Estien, delegato del Comitato; De Montarnal, architetto. Inoltre il dottor Bassoli, dell'A. C. di Bologna.

Oggi avrà luogo l'ultima distribuzione dei giocattoli ai bambini e domani, alle ore 19, la Mostra sarà definitivamente chiusa.

Un'altra vittoria di Dorando Pietri.

Londra, 12, ore 9,10.

Mandano dalla Florida che Dorando Pietri ha battuto, nella corsa di Maratona, il suo concorrente Percy Smallwood, che ha abbandonato la corsa dopo 11 miglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 735,5; ore 15: 732,3; ore 21: 727,8.

Stato atmosferico — ore 9: coperto-neve; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Neve e acqua caduta millimetri 31,7.

Temperatura estrema al nord, in gradi centesimali

Massimo + 2,2 Minimo — 1,0

Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 11 + 2,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 0,6

14 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 30; tramonta alle ore 17 e minuti 56.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 0,0

Temperatura massima del giorno 12 + 0,5

REATI E PENE

Anche la causa penale tra Municipio ed Acque Potabile è rinviata.

(Pretura Urbana).

Domani si doveva discutere una causa penale conseguenza delle note questioni tra Municipio e Società dell'acqua potabile.

Ricordano i lettori come, tempo fa, in seguito a divergenze sorte circa la interpretazione di certe clausole contrattuali la Società delle acque potabili avesse improvvisamente staccate diverse tubature ed occluse bocche d'acqua, privando così il Comune di una grande quantità d'acqua necessaria al rifornimento di stabilimenti pubblici, di caserme, ecc. La Società, convenuta in giudizio, fu dal pretore De Antonio, con sentenza da noi allora riportata pressochè integralmente ed alla quale torna inutile accennare adesso, condannata a rimettere in pristino stato le cose.

Di qui l'imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni mossa all'ing. Francesetti di Mezzenile, direttore della Società delle acque potabili, ed ai signori Calcagno Giovanni, fontaniere, Asigliano Valerio, geometra, Trinchero Pietro, allievo fontaniere, e Burbonico Ferdinando, manovale, anche questi addetti al servizio della Società delle acque potabili, per avere il primo, quale mandante, gli altri quali esecutori materiali, al solo fine di esercitare un preteso diritto della Società, strozzati, contorti e guastati i tubi di conduttura d'acqua di proprietà del Comune e destinati all'alimentazione idrica di uffici, scuole, ecc.

Ma su istanza delle parti, e per malattia dell'egregio pretore, la causa è stata rinviata ad altro ruolo.

Il rinvio del processo tra sindacalisti ed il «Lavoro».

(Tribunale Penale di Torino).

Dopo un piccolo assaggio del processo, ieri annunciato, contro la *Guerra Sociale* ed i suoi rappresentanti, il gerente, cioè, e l'articolista Ugo Nanni, su querela del signor Ricciotti Lecis, del *Lavoro*, di Genova, è stato rinviato, per molteplici ragioni; principale quella che la neve non permise alla parte lesa e testimoni di giungere a Torino. Si rinviò anche perchè nuovi processi contro gli stessi prefati signori sono in corso, e sul medesimo argomento, ed il Tribunale ritenne doversi tutte le cause raggruppare in un solo dibattimento; e fu savio consiglio. Quindi quello che il P. M. chiamava esilarante spettacolo delle diatribe acerbe tra riformisti e sindacalisti non è soppresso... ma soltanto rinviato.

Le Famiglie VOGLIOTTI ed ALESSIO e Congiunti vivamente ringraziano per la spontanea, imponente, cordiale dimostrazione data al loro carissimo Estinto 4509

Federico Vogliotti

I fratelli CARLO e GIOVANNI ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore nella luttuosa perdita del fratello 4508

Casotti Luigi

Chirurgo-Dentista esercente a Cagliari.

Venerdì 12 alle ore 3,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Quaglia Cecilia nata Bogatto

d'anni 74.

Il figlio PIETRO, la figlia MARIA col marito MAURIZIO ROSSI di Arona e figli, le sorelle, il fratello ne danno il triste annunzio. 4510

Per volontà della defunta si prega di non mandar fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato 13, alle ore 15, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 57.

ULTIME NOTIZIE

Le abbondanti nevicate cadute in questi giorni su tutta la catena alpina, hanno completamente interrotto le nostre comunicazioni telefoniche con Parigi. Questa notte perciò ci è mancato completamente il servizio speciale dall'estero; non ci sono giunti che i pochi telegrammi seguenti, che hanno quasi tutti subito anche gravi ritardi.

"Salviamo il Montenegro!"

Pietroburgo, 12, ore 22.

Il Consiglio della «Società slava di Mosca», sotto il titolo «Salviamo il Montenegro», pubblica nel giornale di Pietroburgo quanto segue: «La locuzione «si vis pacem, para bellum» non è stata mai detta più a proposito che ora, quando cioè l'Austria, non intendendo la Russia proferire parole degne della grande potenza liberatrice degli slavi, può gettarsi ad ogni istante sui serbi e sui montenegrini, senza difesa. Vorremmo noi abbandonare il glorioso ed eroico Montenegro, senza tentare uno sforzo per preservarlo dalla guerra, e sostenere le sue insegne? E' da lungo tempo che l'indimenticabile gigante Alessandro III ha levato il suo bicchiere in favore dell'unico amico sincero della Russia, il principe Nicola? E' da lungo tempo che questo medesimo Imperatore rispondeva «giammai!» alle proposte avanzate dall'Austria, per l'annessione della Bosnia-Erzegovina?

«Non è forse vero che la recente fermezza della Francia, circa l'incidente di Casablanca, ha messo la Germania in condizioni da non poter più agire in alcun modo? Un *ultimatum* russo sarebbe stato sufficiente per impedire e far rinunciare all'Austria, la sua manomissione sul Piemonte serbo, e per conservare la vita di migliaia di eroi, compresi innumerevoli volontari russi. Ma, senza attendere questo *ultimatum*, noi dobbiamo mettere in opera tutti i nostri sforzi, onde paralizzare la prepotenza che inspira all'Austria la sua forza brutale. Il miglior modo per riuscirvi sarebbe di offrire al venerabile decano, al più grande degli Slavi, al principe Nicola di Montenegro, due o tre idroplani, e due o tre aeroplani. Gli aeroplani, del sistema Wright, facili a manovrare, costano nove mila rubli e gli idroplani, sistema Ricochet, dodici mila. Manovrati da due uomini, essi fanno sessantacinque verste all'ora e possono attaccare tutti i vascelli nemici, potendo portare a bordo due torpedini. Sarebbe sufficiente che i duecento milioni di slavi, compresi quelli della Russia e dell'America, facessero ciascuno il dono di un decimo di *kopeko*, per poter raccogliere una somma superiore al necessario. Attaccati dall'Austria, i Montenegrini dall'alto delle loro montagne, potrebbero aumentare col mezzo degli aeroplani tutto un sistema di fortificazioni austriache intorno a Cattaro. In quanto alla flottiglia, essa impedirebbe il blocco dei porti montenegrini di Dulcigno e Antivari, ed interdirebbe l'accesso dalla parte del Montenegro alla Bosnia, ed all'Erzegovina dalla parte del mare. Inoltre questa flottiglia minaccerebbe tutte le navi da guerra e mercantili austriache, concentrate nell'Adriatico, questo stretto braccio di mare, e paralizzerebbe tutto il movimento commerciale. Gli armatori austriaci, essendo quasi tutti ungheresi o croati, di fronte al pericolo di vedere le loro navi saltare in aria, per l'effetto delle mine montenegrine, costringerebbero l'Ungheria e la Croazia a protestare contro la guerra. La presenza degli idroplani nei porti e degli aeroplani sulla montagna, immediatamente al di sopra delle fortificazioni austriache, provocherà il panico nelle file del nemico.

«Queste considerazioni decideranno l'Austria a rinunciare al furto della Bosnia e dell'Erzegovina e all'effusione di sangue slavo. Ora è questo precisamente quello che occorre, e ciò che munterrà la pace! E' possibile che ciò vada contro uno dei paragrafi dei numerosi e contraddittori trattati, ma è l'Austria che ci insegna a manipolare le clausole avvantaggiose, ed è Guglielmo II, che ha delegato numerosi istruttori, per riorganizzare l'esercito persiano e l'esercito multi milionario della Cina, che ci fa temere di vederli gettarsi su di noi quando il Kaiser non troverà più conveniente la nostra amicizia.

«La «Società slava» ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione per l'acquisto di idroplani e di aeroplani per il Montenegro, dando mille rubli, ai quali il presidente della società, il generale A. J. Teherep-Spiridovitch ha aggiunto dei suoi 500 rubli, pregando tutte le redazioni dei giornali slavi di aprire liste di sottoscrizione. Un Comitato costituito di slavofili di tutte le gradazioni, sarà incaricato dell'acquisto degli aeroplani e degli idroplani. Il popolo russo e gli slavi, dimostreranno, in questa occasione, lo sdegno che sentono per le calunnie che i giornali austriaci propagano contro il Sovrano del Montenegro, il suo erede e tutta la loro nazione, allo scopo di allontanarne la Russia e gli slavi. Pensiamo un momento a ciò che deve provare questo gruppo di aquile, pronte a morire fieramente sulle loro montagne, combattendo un nemico venticinquanta volte più numeroso! E, ben fieri devono essere tutti gli slavi, di poter annoverare degli eroi simili, nella loro grande famiglia. Sarebbe indegno di lasciarli senza aiuto! ».

Un'interpellanza alla Camera turca circa il rimpasto ministeriale.

Costantinopoli, 12, ore 1.

Il rimpasto ministeriale a cui Kiamil-pascià ha proceduto in questi ultimi giorni avrà una eco alla Camera. Difatti i deputati aderenti al Comitato Unione e Progresso hanno deciso di presentare sabato una interpellanza al presidente del Consiglio circa il rimpasto ministeriale.

Cesarev in balìa dei rivoltosi.

Costantinopoli, 12, ore 0,50.

Un telegramma da Cesarev annuncia che cinquemila rivoltosi si sono impadroniti dell'amministrazione pubblica. Gli affari sono sospesi e regna grave inquietudine.

La convenzione franco-tedesca al Senato Spagnuolo.

Madrid, 12, ore 22.

Oggi al Senato, il ministro degli esteri, rispondendo ad una interrogazione mossagli, ha dichiarato che gli interessi spagnuoli sono garantiti nell'accordo franco-tedesco, che fu comunicato alla Spagna nella sostanza, anche prima della sua firma. Il ministro dice di considerare l'accordo come importantissimo per la pace.

Ieri lo stesso ministro degli esteri rispondendo pure in Senato ad un'interrogazione del signor Montero Rios aveva detto specialmente che il signor Merry del Val dovrà trattare col Maghzen, le questioni interessanti la Spagna, sia in modo generale (in rapporto colle altre Potenze), sia a titolo privato (secondo i trattati esistenti tra la Spagna ed il Marocco). Il ministro aveva aggiunto che l'ambasciata spagnuola partirà per Fez, probabilmente il 15 corrente. Essa non si limiterà a presentare le sue lettere di credito a Moulay Hafid, ma tratterà con lui diverse questioni.

La nuova tariffa doganale francese provoca imbarazzi al governo.

Parigi, 13, ore 1.

Dinanzi alla Camera dei deputati si trova attualmente un progetto di legge presentato dal Governo, riguardante le tariffe doganali. La Camera ha rinviato questo progetto di legge, che apporta modificazioni sensibili alle tariffe attualmente in vigore, alla Commissione doganale. Alcuni membri di questa Commissione hanno proposto notevoli inasprimenti in alcune voci che interessano specialmente il commercio internazionale.

La Commissione sembra disposta ad accettare questi inasprimenti, ma il Governo, di fronte alle eventuali difficoltà che essi potrebbero provocare nella politica estera, ha deliberato di opporsi risolutamente a qualsiasi modificazione al progetto presentato. E si dice anzi, nei corridoi della Camera e nelle sfere ministeriali, che il Governo è anche disposto, se ne sarà il caso, a porre la questione di fiducia su tale progetto di legge.

Di questa questione si è occupato oggi il Consiglio dei ministri nella riunione che ha tenuto oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Il ministro del commercio ha esposto ai suoi colleghi del Gabinetto la questione sollevata in seguito alla revisione delle tariffe doganali. Tutti i ministri sono stati del parere di insistere per ottenere dalla Commissione doganale e dalla Camera il voto integrale del progetto ministeriale. E' stato deliberato che dopo il voto del progetto di legge relativo all'imposta sul reddito, voto che avrà luogo con ogni probabilità verso la fine di febbraio, il Governo domanderà l'immediata discussione del progetto riguardante le modificazioni alla tariffa doganale, ponendo su di esso, come vi ho già più sopra detto, la questione di fiducia.

Si prevede per quell'occasione una discussione vivacissima.

Alla Camera francese.

Parigi, 13, ore 1.

Oggi alla Camera dei deputati è continuata la discussione del progetto per la amnistia. Venne respinto con 362 voti contro 159 un emendamento del deputato Gressau, progressista, con cui si voleva che fossero amnistiati anche gli imputati di infrazioni alla legge in occasione della applicazione della legge sulle associazioni cultuali e sulla legge di separazione.

Una simpatica manifestazione italofila dello sceicco Ul Islam.

Costantinopoli, 12, ore 23.

La prolusione di Luigi Luzzatti, sulla Costituzione turca, fatta all'Università di Roma, ha provocato una manifestazione italofila da parte dello sceicco Ul Islam, capo della religione mussulmana. Lo sceicco ha dato lettura, in una riunione di notabili mussulmani, della intera prolusione del nostro on. Luzzatti, e quindi ha pronunziato le seguenti parole:

«La Turchia, rigenerata, somiglia ad un annegato, al quale tutti cercano di prestare soccorso, per richiamarlo in vita. Tra i salvatori, chi gli strappa un braccio, chi una gamba, chi altro membro. L'Italia invece è tra i salvatori disinteressati. L'on. Luzzatti è un grande statista, capace di dare lezioni di respirazione regolare al nostro paese!».

Queste parole cortesi verso l'Italia e l'onorevole Luzzatti, sono state accolte dai presenti con mormorii di approvazione e formano oggetto di commenti nei Circoli diplomatici. Nella colonia italiana sono state accolte con sincera soddisfazione.

La Serbia desidera la pace

Vienna, 13, ore 1.

Secondo notizie ufficiose giunte da Belgrado, il ministro degli affari esteri serbo, Milovanovitch, avrebbe informato l'Inghilterra e la Russia, che la Serbia desidera assolutamente il mantenimento della pace. Cadono quindi tutte le voci allarmanti corse in questi giorni circa le intenzioni bellicose della Serbia e i preparativi che essa intendeva fare alla frontiera austriaca.

Il commiato di D'Amado alle truppe francesi al Marocco.

Parigi, 13, ore 1.

Come è noto, il generale D'Amade, comandante del Corpo di sbarco francese a Casa Blanca, è stato dal suo Governo richiamato.

Prima di lasciare definitivamente il suo posto, il generale D'Amade ha diretto alle sue truppe, poste fin qui sotto il suo comando, un ordine del giorno di congedo. In questo ordine del giorno, egli si felicita dello slancio dimostrato dalle truppe nei diversi combattimenti, che si sono svolti nel Marocco, della loro resistenza, del loro valore, della loro generosità e della loro disciplina.

Elogia quindi le truppe stesse per l'azione, che hanno svolto nella repressione degli attentati e dei disordini, per avere apportato la prosperità e la giustizia nei vari ordini sociali, e per avere iniziato un'opera di consolidamento del progresso e della pace.

La stazione di Ginevra distrutta da un incendio.

Ginevra, 12, ore 1.

Stamane scoppiava, in questa stazione ferroviaria, un violentissimo incendio, che in breve tempo avvolgeva tutto l'immenso edificio. L'opera dei pompieri si è dovuta limitare a salvare, per quanto era possibile, le merci, e ad impedire che le fiamme si propagassero ad altri locali vicini.

Sul posto si trovano ancora tutte le Autorità e numerose squadre di pompieri. Intanto si sono prese con energia e prontezza tutte le misure necessarie per assicurare il servizio dei viaggiatori e della posta.

I danni sono rilevantissimi. Ignorasi la causa dell'incendio. L'Autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

La partenza dei Sovrani inglesi da Berlino.

Berlino, 13, ore 1.

Dopo quattro giorni di permanenza a Berlino, i Sovrani inglesi ieri, alle 17,10 sono partiti per Londra.

L'Imperatore e l'Imperatrice, la principessa Enrico, moglie del principe Enrico, fratello dell'Imperatore, la principessa Adolfo Schaumburg accompagnarono i Sovrani inglesi alla stazione. Numerosa folla, malgrado il tempo freddissimo, si assiepava lungo il percorso e fece ai Sovrani inglesi una calda ovazione.

Alla stazione i Sovrani vennero ricevuti dall'ambasciatore inglese, dal Corpo diplomatico accreditato presso la Corte tedesca e dall'intero personale dell'Ambasciata inglese. Erano anche presenti il cancelliere von Bülow, l'ambasciatore tedesco a Londra, nonchè numerosi membri della colonia inglese a Berlino.

Il commiato dei Sovrani fu cordialissimo. Re Edoardo e l'imperatore Guglielmo si abbracciarono più volte. Il Re baciò l'Imperatrice sulle guancie. La Regina e l'Imperatrice si baciarono ripetutamente. L'Imperatore Guglielmo baciò la mano alla regina Alexandra, e re Edoardo all'Imperatrice. Indi i Sovrani inglesi salirono in treno.

Al momento in cui il treno si mise in moto i Sovrani inglesi salutarono ancora colle mani di dietro ai vetri degli sportelli del *vagon-salon* l'Imperatore e l'Imperatrice e gli altri personaggi che si trovavano sotto la tettoia.

La Danimarca provvede alla sua difesa nazionale

Copenaghen, 12, ore 1.

Il ministro della difesa nazionale, Neergaard, ha presentato oggi al Volkething un progetto di legge relativo alla difesa del paese. Il ministro ha pronunciato un lungo discorso, nel quale ha detto che la Danimarca vuole ad ogni costo conservare la sua neutralità. Egli ha rilevato che durante gli ultimi avvenimenti apparve verosimile che, in caso di guerra tra le grandi Potenze europee, le acque danesi sarebbero teatro di importanti combattimenti. Il ministro illustra il progetto ed aggiunge che le grandi spese che ne risultano dovranno essere coperte con una nuova imposta sul reddito. Il ministro Neergaard termina ponendo la questione di fiducia.

L'incontro del Re di Spagna col re Manuel di Portogallo.

Madrid, 12, ore 23,5.

Il Re di Spagna è partito per Villaviciosa per incontrarsi col Re Manuel. S. M. giunge in giornata a Villaviciosa.

L'arresto del diplomatico tedesco uccisore del servo cileno.

Santiago del Chilì, 12, ore 21.

Venne arrestato a Chillaur, il cancelliere della Legazione germanica, Becheri, uccisore del servo cileno. Egli fu condotto a Santiago dove era atteso da un segretario di Legazione. Il ministro di Germania, Bodmann approva l'attitudine del Governo cileno.

Le gesta del nuovo "Jack lo sventratore" berlinese

Berlino, 12, ore 1.

Vi ho già telegrafato, giorni or sono, di un individuo, rimasto finora sconosciuto, che aveva sparso il terrore in tutta Berlino, ed anche nelle vicinanze, facendo credere alla presenza di un nuovo *Jack lo sventratore*. Difatti, questo individuo, seguendo le orme del famoso *Jack lo sventratore*, aveva squarciato, con parecchi colpi di coltello, il ventre a tre donne, una delle quali moriva qualche tempo dopo.

Tutto ciò avveniva nello spazio di meno di un'ora, ed in un quartiere dei più popolati di Berlino.

Vi segnalo ora altre gesta di questo individuo, che si credeva un pazzo fuggito da qualche Casa di salute dei dintorni di Berlino: egli ha ferito ieri due giovanette, nello stesso modo delle tre donne di cui sopra, e oggi, poi, a mezzogiorno, ha tempestato di coltellate una ragazza quindicenne, a Lichtemberg, sobborgo orientale di Berlino. Ciò che fa credere sia lo stesso individuo, che ha commesso questa serie di delitti, si è il carattere identico delle ferite riportate dalle vittime. Una delle donne ferite, che si trovava in istato interessante, ha abortito.

Le vittime si trovano in condizioni abbastanza gravi.

L'incontro insospettato d'un corteo nuziale

Vienna, 12, ore 23,5.

Mandano da Budapest che nella chiesa del Comune di Tenyoe si celebrava l'altro ieri mattina il matrimonio di Luigi Fuezi, contadino di Kajar. Dopo la cerimonia i novelli sposi e i loro numerosi invitati salirono in vetture per recarsi a Kajar, ove doveva aver luogo il pranzo nuziale. Appena il corteo aveva oltrepassato il villaggio, un uomo, colla rivoltella in pugno, si pose davanti la prima vettura e, afferrando i cavalli per le redini, gridò: «Il primo che si muove è morto!».

Il bandito passò quindi in rivista tutte le vetture, impossessandosi dei portafogli e di tutti gli oggetti di valore che i viaggiatori avevano indosso. Per intimorire i più recalcitranti egli scaricò in aria a più riprese la sua rivoltella. Terminata la sua impresa, il malfattore si recò tranquillamente in una trattoria di Kajar, dove fu arrestato dai gendarmi, mentre si vantava scioccamente del suo bel colpo.

Egli ha confessato il suo atto di brigantaggio. Si tratta di un pregiudicato della peggior specie, condannato ultimamente per assassinio.

Sfracellato dal fucile del padre.

Parigi, 12, ore 1.

A Caen certo Licard, ricco proprietario, puliva il suo fucile, ch'egli credeva scarico, giuocando con un suo bambino di quattro anni. Ad un tratto, il fanciullo afferrò l'arma per la canna e l'avvicinò alla bocca per soffiarvi dentro, ma disgraziatamente il colpo partì e la testa dello sventurato fu ridotta in una poltiglia informe. Il cervello fu lanciato in tutti i punti della camera, nella quale si trovavano pure la madre del bambino e una sua zia. Il dolore del disgraziato padre è tale che i medici temono per le sue facoltà mentali.

La squadra degli Stati Uniti in Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Nel corrente mese la squadra degli Stati Uniti giungerà a Napoli, ed il ministro Mirabello ha disposto che in quel porto, per l'epoca dell'arrivo delle navi americane, si trovi la Divisione della nostra squadra del Mediterraneo per rendere gli onori dovuti alla marina americana. Si dice che in tale occasione il contrammiraglio comandante la squadra degli Stati Uniti, con una rappresentanza di ufficiali, verrà a Roma per essere ricevuto dal Re.

I casi dell'ex onor. Peppuccio Romano.

Roma, 12, ore 23.

Alla vigilia delle elezioni, l'autorità giudiziaria ha liberato il deputato Romano, noto in Terra di Lavoro, sotto il nome di Peppuccio Romano, dalle accuse che in pieno Camera, in una seduta rimasta memorabile per lo scandalo suscitato, aveva sollevato contro di lui l'on. Morgari. L'istruttoria giudiziaria, aperta a Santa Maria Capua Vetere, contro l'on. Romano, che si rappresenta agli elettori di quel collegio, si è chiusa con un non luogo, contro il deputato accusato. Notate che la discussione in Camera di consiglio, sul proscioglimento o meno dell'on. Romano, è durata tre o quattro giorni, e la Camera di consiglio si è pronunciata in merito alle imputazioni ascritte all'on. Romano, imputazioni in parte desunte dalle propalazioni della *Propaganda* (su cui si era basato l'on. Morgari, nelle sue accuse alla Camera), in parte acquisite dall'istruttoria stessa. L'ordinanza consacrata in 124 pagine, contiene nel suo dispositivo, sei capi di imputazioni. L'autorizzazione a procedere, fu chiesta dal Procuratore generale, sin dal 2 luglio 1907, ma fu concessa solamente il 28 maggio 1908, e rifletteva solo cinque imputazioni, quattro desunte dalle specifiche accuse della *Propaganda*, ed una elevata di ufficio, relativamente alle frodi daziarie. In quest'ultima fase giudiziaria, l'istruttoria si è poi accresciuta di un'altra imputazione, per querela sporta dagli eredi di Michele Affinito, contro l'on. Romano, per falsità in scrittura privata. Sorse così la sesta ed ultima imputazione, che ha assorbito buona parte dell'istruttoria e la cui decisione sarà oggetto di impugnativa da parte degli interessati, davanti alla Sezione di Accusa. Senza trasmettervi tutto il dispositivo, basterà annunziarvi che esso mantiene presso a poco integri i fatti e la richiesta del P. M. salve modificazioni relativamente alla sola formula di assoluzione. Il Romano era chiamato a rispondere: 1.o del reato di concussione di L. 500; 2.o del tentativo di concussione per L. 10.000, in danno della ditta Mognoni di Aversa; 3.o di abrasione, consumata nei registri daziari, (per questi tre capi di accusa l'on. Romano è stato assolto per insufficienza di indizi); 4.o peculato di piante ornamentali e di un lampadario, in danno dell'istituto Firillo di Aversa (assolto per insufficienza di indizi); 5.o frodi daziarie (assolto per persenzione annuale della relativa azione penale); 6.o falsità in scrittura privata, in danno di Michele Affinito (assolto per inesistenza di reato).

Ma l'istruttoria non è stata circoscritta alle accuse della stampa socialista, e così nel dispositivo trovano posto due altre accuse per cui la Camera di consiglio ha pronunciato il non farsi luogo a procedimento penale, per inesistenza di reato, e cioè relativamente alle imputazioni di peculato in danno della Santa Casa dell'Annunziata in Aversa e di millantato credito, in danno di Vincenzo Grammatico.

L'istruttoria consta di 16 grossi volumi e di 23 allegati. In essi sono contenute oltre 325 deposizioni testimoniali, fra le quali, interessante è quella dell'on. Di Rudinì; ... e, a complemento, ebbero luogo oltre 12 accessi giudiziari. I risultati di questa istruttoria sono, malgrado l'assoluzione, moralmente gravi.

L'*Avanti!* lumeggia come segue (in una corrispondenza da Aversa) l'assoluzione di Peppuccio Romano. La corrispondenza così si esprime: «Peppuccio Romano è stato finalmente assolto per insufficienza di indizi o prescrizione; non importa: purchè lo si sia salvato dalla galera, e siano soddisfatti i suoi lanzichenecchi, che, appena avuta la notizia, si sono dati alle più turbolenti manifestazioni di gioia, assordando la città tranquilla ed indifferente, con spari continui di bombe e dimostrazioni per le strade!

«Come al solito, nessuna delle Autorità locali si è curata punto o poco di impedire quanto svolgevasi in loro presenza... ed il delegato di pubblica sicurezza, anzi il maggiore beneamerito di tutta la camorrilla di Peppuccio Romano, ha creduto più opportuno recarsi al Circolo «Carlo Schanzer» (ministro delle poste, che è deputato di Aversa). Quivi era indetta un'adunanza da parte dell'opposizione amministrativa per la proclamazione del candidato nei prossimi Comizi, in persona dell'Eccellenza delle poste. Pochi momenti dopo, una accozzaglia di pregiudicati, con a capo i più prossimi congiunti di Peppuccio, si è recata sotto i locali del Circolo suddetto, abbandonandosi ad ogni violenza, rompendo con sassi i vetri, facendo esplodere bombe di carta, sparando persino colpi di rivoltella in direzione dei balconi. Il delegato di pubblica sicurezza, anzichè impedire questi eccessi della camorra, è rimasto di tutto ciò indifferente spettatore. Quel che sembra strano, si è che le violenze su annunziate, abbiano avuto luogo contro i partigiani del ministro Schanzer e nel momento in cui se ne faceva la proclamazione. Per chiarire l'enigma, facciamo rilevare che Peppuccio attualmente recita ad Aversa una graziosa commedia: si mostra cioè propugnatore della candidatura Schanzer, sapendo che questi è deciso a rinunziare al Collegio, e tanto spera il Romano, ed a tanto dirizza i suoi sforzi scaltri, nella fiducia di diventarne col tempo il successore».

Così la corrispondenza dell'*Avanti!* Il giornale socialista commenta per conto suo l'assoluzione di Romano dicendo: «L'ordinanza non sorprende; l'istruzione del processo contro Romano si è svolta in un ambiente carico di influenze e di sospetti. Sebbene privo della medaglietta, il Romano è ancora uno dei maggiori strateghi della lotta elettorale nella provincia di Caserta, di quelli che tengono ancora in signoria molti Collegi del Mezzogiorno, e che vedrebbero cessare gli effetti della loro triste opera in meno che non si creda, se in Italia, Governo e Magistratura potessero vantare di voler veramente la rigenerazione del Mezzogiorno e di possedere il coraggio necessario alle grandi opere. Perciò non si può dire oggi che l'ordinanza della Camera di consiglio di Santa Maria Capua Vetere sia un atto di giustizia: siamo in piena lotta elettorale! La provincia di Caserta deve essere ancora alla mercè dei pochi avventurieri della politica che comprimono ogni sua aspirazione a forme più alte e più nuove di vita civile; purchè i deputati di quella provincia si trovino compatti alla Camera futura».

Assessore pavese dimissionario.

Pavia 12, ore 23.

Alcuni giorni or sono il giornale clericale *Il Ticino*, organo principale dell'Amministrazione comunale, parlando delle nuove nomine che si devono fare nella Direzione degli Istituti dipendenti dal Comune, scriveva che il conte Cavagna non era adatto ad occupare il posto di presidente della Congregazione di carità, occorrendo una persona di maggior energia e severità del conte.

Per questo fatto, alla seduta della maggioranza del Consiglio comunale, tenutasi questa sera, vennero annunciate le dimissioni del conte Cavagna da consigliere ed assessore del Comune. Il fatto non mancherà di destare impressione in città, perchè il conte Cavagna è una delle personalità più spiccate della nuova Amministrazione moderata.

L'epilogo giudiziario della ribellione ai carabinieri ad Albuzzano Pavese.

Pavia, 12, ore 20,30.

I lettori della *Stampa* ricorderanno che, in occasione della festa patronale di Albuzzano, nella notte dal 20 al 21 ottobre 1908, una comitiva di giovanotti si riunì nell'osteria di certo Mori. Verso le 22 il Mori, volendo chiudere il suo negozio, se ne stava sulla porta d'ingresso, attendendo che gli avventori che erano ancora nell'osteria uscissero. In quel mentre certo Protti Alessandro, d'anni 21, muratore di Milano, uscendo gli diede un urtone. Il Mori reagì a parole, e allora l'altro gli diede un forte schiaffo. Il Mori prese lo schiaffo in silenzio. Verso la mezzanotte il Mori, non vedendo giungere a casa il figlio, che si era recato a ballare, uscì in cerca di lui. Tardando il Mori a fare ritorno, la moglie Luigia volle uscire anch'essa per rintracciare il marito e il figlio. Trovò invece una pattuglia di carabinieri, giunta da alcune ore dal vicino paese di Belgioioso, pattuglia composta del vice-brigadiere Cariani e da un milite. La donna narrò loro dello schiaffo dato dal Protti a suo marito. Mentre la donna stava facendo il suo racconto giunsero da due diverse vie tanto il Protti, accompagnato da alcuni ballerini, quanto il Mori. Quest'ultimo si avvicinò ai carabinieri, e confermò per filo e per segno le dichiarazioni precedentemente fatte dalla moglie. Vedendo quindi passare il suo percuotitore, lo indicò ad alta voce al vice-brigadiere. Il Protti si avvicinò protestando. Ne nacque così una violenta diatriba. Alle proteste del Protti si unirono quelle dei suoi compagni. Il vice-brigadiere ed il milite, vedendo che nel frattempo il Protti aveva estratto un coltello di tasca, si azzuffarono col giovanotto. Il Protti ricevette dal vice-brigadiere un colpo di rivoltella, però non mortale, al viso, ed il vice-brigadiere riportò una grave lesione al ginocchio. Il vice-brigadiere fu assolto per il colpo di rivoltella sparato dalla Camera di consiglio, che gli concesse la discriminante della legittima difesa. Gli altri invece furono tradotti oggi dinanzi ai giudici del Tribunale di Pavia, per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Essi sono Barbieri Giuseppe, Protti Alessandro, Mantovani Luigi, Alini Alessandro e Barono Giuseppe. Il dibattimento occupò l'intera giornata e molto pubblico, venuto specialmente da Albuzzano, vi assisteva. Il Tribunale a tarda ora pronunciò la sentenza colla quale, escluso, in confronto di tutti i prevenuti, il reato d'oltraggio, li riteneva solo colpevoli di violenza, condannando il Protti alla reclusione per mesi tre e giorni dieci, il Barbieri ad un mese e venti giorni, e gli altri a due mesi della stessa pena. Accordava però al Barbieri ed all'Alini, che non furono arrestati, il beneficio della legge sul perdono.

Le confidenze di Puccini intorno alla "Fanciulla del West"

Roma, 12, ore 23.

Intorno alla sua nuova opera, *La fanciulla del West*, il *Giornale d'Italia* ha intervistato il maestro Puccini. Il maestro ha detto:

«— Ne convengo: il titolo non è bello; ma sono due anni che ci penso, e nè io, nè il mio librettista siamo riusciti a trovarne un altro. Conviene pertanto avere pazienza. Del resto, credo e spero che il pubblico ci perdonerà in grazia del libretto, di cui sono profondamente innamorato, e che grandemente mi commuove tutte le volte che lo rileggo. Mi hanno accusato di pigrizia, perchè sono rimasto qualche anno in silenzio. Non è mia colpa. Se sapeste quante proposte ho avuto! E non esagero, da librettisti anche noti, e non d'Italia soltanto, ma d'Europa e d'America. Ma nessuna delle proposte corrispondeva a quegli ideali, di cui la mia fantasia musicale ha bisogno. Così li ho tutti scartati. Invece, questa *Fanciulla del West* mi ha subito trascinato, si è impossessata di me, mi ha sedotto; non avrò pace, finchè non potrò apporre la parola fine all'ultima scena dell'opera.

«— E quando è che scriverà la parola fine?

«— Forse fra due anni, forse fra un anno e mezzo. Non posso precisare nulla, perchè mi è impossibile prendere impegni a giorno fisso. Dei tre atti dell'opera, il primo è finito: ora devo occuparmi del secondo, che, è ricco, straricco di episodi. Oso quasi dire che ve ne sono troppi.

«— E quale teatro ha scelto per la prima rappresentazione?

«— Mi sono state fatte offerte da New York, dal Messico, da Londra. Mi tenterebbe New York, perchè avrei Caruso e la Destin. La Destin è un'artista addirittura meravigliosa. A lei io debbo gli entusiasmi di Londra per la mia *Butterfly*; quella *Butterfly* che non piacque alla Scala di Milano. Il terzo atto mi dà molto a pensare; c'è una grande prevalenza dell'elemento corale. Capirà: siamo nelle grandi, sconfinate immensità dell'America. Ho gravi difficoltà da superare, ma il giuoco mi tenta e mi seduce».

Nel 12° anniversario della morte di Giacinto Gallina.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,30:

Domani ricorre il dodicesimo anniversario della morte di Giacinto Gallina, e domani stesso i giornali annunzieranno che si sta preparando un'edizione delle opere galliniane, per cura dell'on. Fradeletto, che fu intimo amico dell'illustre commediografo. Questa edizione era vivamente desiderata, perchè quella ormai vecchia del Sacchetto, di Padova, deve essere esaurita. Comunque, essa non conteneva le opere della seconda maniera galliniana. Il primo volume conterrà *Fora del mondo* e *La famegia del Santolo*, giudicati i capolavori del Gallina. I due lavori saranno preceduti da una introduzione dell'on. Fradeletto sulle opere dell'insigne scrittore. I due studi critici intorno a *Fora del mondo* e alla *Famegia del Santolo* saranno dall'on. Fradeletto dedicati all'eminente critico d'arte Benedetto Croce. Se l'esito del primo volume permetterà di proseguire l'edizione, si intraprenderà la pubblicazione dei volumi contenenti le altre opere galliniane, fino alla commedia *Senza bussola*, troncata per la morte dell'autore. Per questi volumi il Fradeletto avrà a collaboratore il prof. Attilio Gentili, di Trieste, il quale conosce in tutti i particolari la vita e la produzione del Gallina. Il prof. Gentili, che illustrerà le opere con una biografia del commediografo e con varii aneddoti riguardanti la sua vita, criticherà i suoi lavori.

Il successo di un'operetta tedesca rappresentata a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,40:

Buon successo ebbe iersera al teatro Malibran (messa in scena decorosamente dalla Commissione Marmoni) l'operetta tedesca *La Principessa dei dollari*, del maestro Fall, che si rappresentava per la prima volta in Italia. Al pubblico elegante, che gremiva il teatro, piacque la musica, facile, spigliata, briosa. Applauditissimi la protagonista signorina Niklas, dello Strauss Theater di Vienna, espressamente scritturata, il buffo Berardi, la Vitta e il Franzini. L'operetta avrà numerose repliche.

Un agente d'assicurazioni investito da un treno

Bologna, 12, ore 23.

Alla stazione ferroviaria di Castelfranco Emilia il treno accelerato N. 1657, proveniente da Milano e diretto a Bologna, investiva disgraziatamente il cav. Ferruccio Degrandis, agente di assicurazioni, riducendolo informe cadavere. Il macchinista avvertì un individuo che attraversava i binari; diede l'allarme, ma non riuscì a fermare in tempo il treno.

La tassa sugli spiriti (Relazione dell'on. Abignente)

Roma, 12, ore 24.

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Abignente, per la Giunta generale del bilancio, sul disegno di legge: «Modificazioni alla tassa sugli spiriti». La relazione accenna da principio allo scopo del nuovo disegno di legge, che si propone di sopperire alle manchevolezze ed alle deficienze della passata legge, e di evitare possibili pericoli di frodi nell'interesse dell'igiene pubblica e dell'erario. «Il metodo fin qui seguito — dice la relazione — era quello di applicarlo allo spirito, anzichè sulla tassa, e cioè sulla quantità di spirito prodotto, consentendo ai fabbricanti di mettere in commercio la quantità di spirito *esente da tassa*, a titolo di abbuono, ditassionando sulla restante quantità introdotta in magazzino la percezione della tassa fino al giorno in cui fosse piaciuto al fabbricante di metterla in commercio. Tale metodo, indubbiamente artificioso, ha prodotto i seguenti inconvenienti: *a)* in caso di crisi vinicole e conseguente maggiore produzione di spiriti, venivano sul mercato a pesare grandi masse di spiriti esenti da tassa, perturbando il mercato e quasi alterando il minimo provento di tale cespite d'entrata; *b)* si sono formate condizioni di concorrenza fra spiriti esenti da tassa, e spiriti già estratti con pagamento di tributo, il che determina la centralizzazione, anzichè la diffusione dell'industria; *c)* siffatte condizioni possono inoltre determinare una grave crisi degli alcools e grave danno può risentire la pubblica igiene dalla pletora di spiriti sul mercato. Ed anche le frodi si verificano su scala larghissima. A prevenire tali pericoli e danni — continua la relazione — il Governo del Re propone di rendere sincero e semplice il metodo dell'abbuono, applicandolo questo direttamente sulla tassa, in guisa da ridurre, sin dalla origine, l'aliquota, secondo la diversa misura attualmente in vigore, in ragione della varia natura delle materie prime. Così sarà scontata in identica proporzione l'imposta su tutto lo spirito prodotto, collocandolo in eguali condizioni sul mercato. Nell'interesse della pubblica igiene la nuova legge ha adottato poi un rimedio radicale ed efficace, dichiarando addirittura in contrabbando gli spiriti non convenientemente rettificati, che siano trovati in circolazione senza accompagnamento di bolletta di cauzione, il che evita che si possano trovare in commercio pel consumo immediato spiriti impuri. La presente riguarda ancora lo spirito destinato alla affinazione ed invecchiamento dei cognac». La relazione termina infine così: «Onorevoli colleghi! La vostra Giunta generale, cui fu deferito l'esame di questo disegno di legge, non può non raccomandarlo alla vostra approvazione, poichè esso, oltre che ad una semplificazione legislativa ed amministrativa, si ispira ad alti intendimenti di sincerità e di difesa dell'erario, del commercio e della pubblica igiene».

Il campionato di lotta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stasera abbiamo avuto tre sole lotte, e di esse una sola interessante. La prima venne disputata fra Romanoff e Gerikoff. Il primo, che è certamente un lottatore più forte, se non più destro, del secondo, riesce ad atterrarlo, dopo una lotta durata 23 primi e 40 secondi, per una presa di spalle a terra.

Il pubblico si fa attentissimo alla seconda lotta, quella fra il turco Kara ed Emilio Raicevich. Evidentemente Kara è superiore per forza al lottatore triestino, ma la maestria di questi è tale che i più ritengono possa avere buon giuoco sull'avversario, nonostante che un piede gli dolga ancora per la recente distorsione. Si comincia con alcuni assaggi. I due avversari si studiano a vicenda. Kara è il più lottatore impetuoso, dagli attacchi fulminei; si vede che egli teme molto l'avversario. Tuttavia, dopo 35 minuti primi, Kara atterra Raicevich con una presa di spalle a terra. Per dimostravi l'abilità del forte lottatore triestino, vi dirò che quasi sempre Kara ha avuto su di lui il sopravvento e che solo a forza di destrezza Emilio Raicevich riuscì a resistere a lungo agli assalti impetuosi del turco.

Siamo all'ultima lotta fra Aimable de la Calmette ed il negro Auglio. Quest'assalto fu il più interessante della serata. I due lottatori, pur mantenendo sempre un contegno corretto, esplicano assalti brillantissimi. Il pubblico s'interessa vivamente alle varie vicende della lotta. I lottatori sono quasi di pari forza, ma il francese ha un giuoco più sicuro ed una calma più misurata. Anche questa lotta, durata 24 primi e 10 secondi, è vinta dal francese con un colpo di spalla a terra.

Dalla Capitale.

Roma, 12, ore 24.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici sono stati firmati i seguenti decreti reali: «Concessione di un sussidio al Comune di Rocca Cirie, in provincia di Cuneo, per la costruzione di una strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima della linea Torino-Savona; concessione al Comune di Ferrere, provincia di Alessandria, per la costruzione di un tronco di strada di allacciamento alla stazione di Villafranca d'Asti; concessione al Comune di Benna, provincia di Novara, per la costruzione d'un tratto di strada». Il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini ha approvato il progetto per la sistemazione e l'ampliamento dello scalo merci della stazione di Villa d'Ossola sulla linea Novara-Domodossola.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 20,30: Grande rappresentazione di cinematografia, della «The Vitagraphe Projection». — Ingresso L. 0 50.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.); ore 20,45: *Occupati di Amelia*, commedia in 4 atti di G. Feydeau. — L. 0 50.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Maresca), ore 20,45: *The Cyngalée*, operetta in tre atti, musica del maestro Monckton. — L. 0 50.
TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerbosi), ore 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'artista trasformista Fregoli e della sua Compagnia con nuovo programma. — L. 1.
TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale rumeno di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1 20.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'amor d'la bell'Anda*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti — (Novissima — La Rappresentazione). — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana diretta dall'artista Carlo Castellani e Stenterello ...), ore 21: *La via del Paradiso*, commedia in due atti. — *La Gran Via*, zarzuela spagnuola. — L. 0 40.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Turin ch'a bougia; Cendrillon; L'anca birbona*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.
EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.
CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 febbraio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 60 1/2.

— Idem — Cont. del matt. in L. 103 60 1/2, 103 65, 103 60 1/2 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 60 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 20.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 25.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1276, 1276 1/2, 1277, 1278 1/2, 1279, 1278 1/2 per f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 786 1/2, 787, 788, 786 1/2, 788 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 663, 663 1/2 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — Cont. d. matt. in L. 334 1/2, 335, 335 1/2 f. c.

Azioni Mediterranee 396 f. c.

Cambi Ufficiali.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 525, lettera 100 625
Germania 4: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 3 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

Continua il buon andamento dei Bancari. Rendita domandata contanti e fine.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 febbraio 1912 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 625.
Azioni Banca d'Italia 1278 1/2, 1278, 1278 1/2, 1278.
» Banca Commerciale 788, 787 1/2, 788.
» Meridionali 663.
» Mediterranee 396, 395 1/2.
» Concimi 334 1/2, 336.

Genova fu oggi ferma sui valori siderurgici, che ebbero una notevole ripresa. La nostra riunione trascorse con pochi affari, su prezzi pressochè invariati da stamane.

Prezzi nominali 12 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o		— —
500 Sinat (Pontificio 1866) 5 o/o		103 —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o	103 10
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	356 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	374 —
250 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	514 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	360 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o	507 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o	360 —
400 Id. id. id. 5 o/o	408 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	360 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	312 —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	360 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o	374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	— —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	— —
500 S. ferr. Cent. toscana Asciano-Grosseto 3 A 5 o/o	575 —
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	503 —
500 Id. per lavori del Tevere 5 o/o	514 —
500 Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o	514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato esercente il tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o	357 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	357 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	357 —

Prestito.

150 Unificato della città di Napoli 5 o/o	102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	196 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	410 —
500 Ferrovie Meridionali	360 —
500 Id. Secondarie Sardegna	512 —
500 Id. Sarde, serie A	307 —
500 Id. id. id. B	305 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	500 —
500 Id. id. 1891-92	503 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	512 —
500 Officine di Savigliano	500 —
500 Società Siderurgica di Savona	505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Miniera di Montepromina	470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500 Id. Miniere e Elba	505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	507 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	495 —
500 Unione Esercizi Elettrici	480 —
500 Prestito Provincia Alessandria	475 —
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o	515 —
Id. id. 3 1/2 o/o	496 50	500 id. id. id. 4 o/o	506 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	505 —	500 id. id. id. 3 1/2 o/o	487 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	569 —
100 Società Bancaria Italiana	101 —
100 Banco di Roma	119 50
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
200 Id. Id. Secondarie Sardegna	250 —
500 Id. Id. Sicule	600 —
500 Id. Id. Mantova-Modena	650 —
500 Id. Id. Biella	700 —
200 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	420 —
200 Id. Id. id. (2.a id.)	405 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	385 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	325 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero	140 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus	181 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	110 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas	349 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	800 —
100 Id. Officine di Savigliano	1750 —
100 Id. Elettricità Alta Italia	345 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	447 —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	158 —
100 Id. Elettricità già Cruto	— —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche	167 —
— Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
100 Società Anonima Officine già Diatto	368 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	208 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	281 —
100 Id. Siderurgica di Savona	106 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime	84 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	18 —
100 Id. Acciaierie di Terni	1215 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	100 50
25 Id. R. Ital. costruz. autom. (Itala) (a.)	10 —
25 Id. Automobili Rapid	5 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	5 —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat	25 —
25 Id. Officine Ercole S. Giovanni (Camona)	14 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	37 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	31 —
250 Id. Officine elettriche genovesi	465 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	332 —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	81 —
100 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	13 —
100 Id. Fonderia Peccardi	38 —
100 Id. Fonderia e Smalteria ed affini	— —
25 Id. Cerrano Automobili « Scat »	— —
25 Id. Carrozzeria Automobili Tenres	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	300 —

100 Id. Stab. G. Fornara e C.	130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino	672 —
500 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	284 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	24 —
100 Id. « Eridania » di Genova	297 —
100 Id. Sooiedhe Ferraresi	315 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero	48 50
50 Id. Stabilimento Fratelli Marsaghi	70 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	111 —
100 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano)	106 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	295 —
300 Id. Cartiere Meridionali	460 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia	418 —
100 Id. Calci Casale	250 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	82 —
100 Id. Tessuti stampati (De Angeli)	— —
100 Id. Istituto Romano di Beni stabili	278 —
100 Id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna)	80 —
100 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500 Società Miniere di Montepeni	450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	15 —
100 Id. Amidorie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunita	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — La tendenza buona delineatasi ieri si è maggiormente accentuata stamane. Ne conseguirono i benefici maggiori la Banca d'Italia fruttata a 1275,50 e 1277; Commerciale 788, 788,50; Terni 1273, 1281; Elba 336 50, 336; Metallurgica 95 5, 96; Italo Americana 170, 171; Raffinerie L. L. 341; Meridionali 663, 663 5; Mediterranee 396, 395 50; Edison domandate a 614, 617. Rendita pure sostenuta a 103 65. Immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. — La buona disposizione di ieri si mantennero anche nelle riunioni di oggi e la fermezza ha fatto nuovi progressi. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1271 e 1280, 1284; Banca d'Italia 1275 5, 1278; Commerciale 782, 788; Elba 336, 340, 339 50; Savona 309 5, 315, 314; Edison 614, 617, 615; Italo Americane 170, 171; Concimi 335, 337; Zuccheri L. L. 341; Ferriere 180; Metalli 96, 95 5; Meridionali 663 5, 663; Mediterranee 396, 395 50. Sostenuta anche la rendita a 103 65, 103 62. Ferme le Ansaldo a 140; Viscosa 1121 e Borgamasco 141, 140. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 65.
Rendita 3 3/4 fine 103 60.

Antimonio 85 — Acqua Marcia 1520 — Azoto 145 — Ansaldo 140 — Banca d'Italia 1279 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 111 50 — Beni stabili 299 50 — Carburo 853 — Cines 250 — Concimi 158 — Credito Italiano 569 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 6 — Elba 340 — Ferriere Italiane 187 50 — Forni elettrici 55 — Fiorentina 9 — Fides 9 1/2 — Gas 1078 — Immobiliari 264 — Imprese Fondiaria 82 1/2 — Kerka 377 — Lignite 61 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 662 — Mediterranee 396 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 203 — Piombino 180 — Petrolio 380 — Risanamento 37 — Soda 83 1/2 — Valserina 129 — Zuccheri Romani 70 — Fondi rustici 158.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,40:

Mercato fermo e, come già vi accennai, si riprende su ricompre dello scoperto in Terni ed Elba. Il servizio telegrafico e telefonico colle Borse italiane ed estere è quasi interrotto.

Rendita italiana 103 62, 103 65.

Banca 1277, 1278 50 — Comit 788, 789 — Credito 568 — Bancaria 100 50 — Meridionali 663 — Miltei 336 — Rubattino 382 — Raffineria 341 — Industria 263 — Eridania 763 — Terni 1275, 1280, 1288 — Armstrong 140 — Elba 340, 342, 347 — Savona 313, 315, 316 — Molini 120 — Semolerie 140 — Kerka 370 — Imprese 82 — Italia 31 — Officine 462 — Voltri 293 — Banco 102 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 40
Id. franc. 3 o/o perp.	77 37	Banca Ottomana	714 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	— —
Rend. ital. 3 75 o/o	— —	Credito Fondiario	1.2 —
Cambio su Londra a vista	— —	Suez	6147 —
		Lotti Turchi	217 75
Consol. ingl. 2 ½ o/o	25 —	Ferr. Merid. e term.	657 —
Obbligaz. Lombarde	261 50	Rend. Russa nuova	71 95
Cambio sull'Italia	99 3/4	Nuovo prest. russo	100 40
Turco nuovo	90 05	Rend. portogh. 3 o/o	59 57
Banca di Parigi	1855 —	Banca di Francia	4250 —
Tunisico	207 50	Cambio su Madrid	— —
Egiziano 4 o/o unif.	103 65	Banca Commer. Ital.	787 —
Rend. Ungher. 4 o/o	95 —	Rendita Serba	78 40
		Rio Tinto	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	190 60	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	96 70	Russo (contanti)	83 60
Rend. Turca 1 o/o	94 75		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,47** (giornaliero).

Roma, 6-18 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,60** (settimanale).

Genova, 12 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 47 1/2; Londra 25 31 —; Germania 123 40 —; Svizzera 100 46 —; Belgio 100 15 —; Austria 104 46.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 21 1/2.
Buenos Aires, 12 (sera) — Pesci carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma r. 88 50.
Londra, 9 — Argento oncia 24 —; all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed essaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 12 febbraio 1912.

Organzini	C.	9	Kg.	530,30
Trame		—		—
Greggie		13		1162,42
Lana		2		560,87
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	24	Kg.	2254,00
Sete passate		—		—
Lane passate		7		5,000
Totale	C.	31	Kg.	2259,59

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

stagionati	N.	230	Kg.	21254,84
Pesati		106		7102,70

MERCATI

Bestiame.

ASTI, 10 febbraio.

Buoi N. 119 — Vacche 436 — Vitelli 535 — Vitelli lattanti 87 — Cavalli 38 — Muli 15 — Asini 8 — Maiali 12 — Pecore 13 — Capre 16 — Agnelli 11. — Totale N. 1271.

ACQUI, 9. — Sanati al miria da L. 10 60 a 12; Vitelli da 9 50 a 9 50; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 13 50 a 15.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; Id. di sanato da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 50 a 2; Id. di maiale da 1 75 a 2.

CUNEO, 9. — Buoi da macello al miria da L. 7 a 8 25; Vitelli da 8 a 9 50; Vitelli da latte da 12 a 15; Vacche da 5 a 8; Maiali da 10 a 12 25; Montoni da 7 a 8.

Agnelli abbacchi da L. 2 30 a 2 50; Capretti da 2 25 a 2 40; Conigli alla coppia da 4 a 4 50.

Carne di vitello a taglio L. 1 90; Id. di bue 1 60; Id. di vacca 1 65; Id. di maiale da 1 80 a 2.

Cereali.

ACQUI, 9. — Frumento all'ettol. da L. 20 a 22; Meliga da 13 50 a 15; Segala da 16 a 16 50; Avena id. da 12 a 12 50.

CUNEO, 9. — Frumento al quintale da L. 28 50 a 30; Barbariato da 25 50 a 26 50; Segala da 22 50 a 23 50; Meliga da 16 50 a 17 40; Crusca da 16 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 40; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 60 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 38 a 39.

CUNEO, 9. — Pane bianco 1.a qualità al chilo da 0 43; Id. casalingo 0 37; Id. bruno 0 30; Id. grissino 0 46.

Pasta di semola al chilo L. 0 68; Pasta di farina 1.a qualità 0 48; Id. 2.a qualità 0 46; Id. bruno 0 36.

CUNEO, 9. — Riso al quint. da L. 36 20 a 41 50.

CUNEO, 9. — Farina marca N. 1 al quintale da L. 38 50 a 40; Id. marca 2 da 39 a 38 50; Semola dure da paste da 42 50 a 43 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 — Patate al quintale da L. 6 a 6 50. Castagne secche all'ettolitro da L. 18 a 20. Fagiuoli all'ettolitro da L. 12 50 a 13. Ceci id. da L. 17 a 18. Fave id. da L. 12 50 a 13.

CUNEO, 9. — Fagiuoli regina al quintale da L. 23 50 a 24 50; Id. bianchi da 23 50 a 24 50; Id. comuni da 27 50 a 28 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 9. — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 11 a 12.

CUNEO, 9. — Legna forte al miria da L. 0 27 a 0 30; Id. dolce da 0 25 a 0 28; Carbone da 1 05 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 9. — Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 30. Polli al chilo da L. 1 70 a 1 80. Olio d'oliva al kg. da L. 1 75 a 2 80; lardo id. da 1 90 a 2 20; Burro id. da 3 a 3 50.

CUNEO, 9. — Polli alla coppia da L. 4 50 a 5; Galline da 5 a 6 50; Piccioni da 1 10 a 2. Uova alla dozzina da L. 1 18.

Vino.

ACQUI, 9. — Vino comune all'ettolitro da L. 23 a L. 32.

Mercato di New-York.

11 febbraio.

Cambio su Londra	D	4,87,45
Cambio su Parigi	»	5,16 7/8
Petrolio Standard White	C	8,50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,45
Cotone Middling	»	9 95
Cotone Middling a New Orleans	»	9 3/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	30.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
Spedizioni pel Continente	»	21,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	119 5/8
Grano turco	»	70 1/2
Farine extra	»	4,15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,45
Caffè Rio good pel corrente	»	7 08
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2.11

Fallimenti.

Mondovì. — Manfredi Stefano, di Mondovì Piazza; Ferrero Francesco, da Dogliani. In entrambi fu fatta risalire la cessazione dei pagamenti al 4.o gennaio 1908.

Milano: Galliano eredi di Giovanni, ditta, già esercente drogheria in persona di Ferrario Maria ved. Galliano, ora residente in Vercelli. Curatore rag. Guido Moretti. — Lucca Giuseppe, capo-mastro, impresa costruzioni. Curatore avv. Ambrogio Crespi. — Lucchini Paolo e C., in liquidazione, in persona dei gerenti Lucchini Paolo e Cappelletti Luigi, uve e vini. Curatore rag. Pietro Ghisalberti. — Netti Carlo, chincaglierie. E' stato impossibile condurre a termine il tentato amichevole componimento. Curatore rag. Antonio Pallavicini-Ranzini. Per tutti trenta giorni per la produzione dei titoli. — Cartiera della Strona (Anonima). Rinviata la verifica del passivo al 22 corr. — Chiari Pilade, mercerie. Delegazione di sorveglianza: rag. Guido Bertolotti, presidente, Ettore Veliani e Pietro Gallizia; confermato il curatore rag. Euclide Parona. — Colbacchini Vincenzo, fabbrica tele a vento, ceralacca e catrame « La Milanese », Novate. Revocato il fallimento per adempiuto concordato. — Scotta Pietro, industria legnami. Conchiuso il concordato al 15 per cento, a quindici giorni dal passaggio in giudicato dell'omologazione. — Vannini Giovanni, generi alimentari. Salvo accertamento, si ha un attivo di circa 35,000 lire contro un passivo di circa L. 104,000. — Carnani Enrico (piccolo fallimento), mercerie. Commissario giudiziale avv. Catullo Frigerio. Attivo nominale circa L. 2050, passivo L. 4057. — *Busto Arsizio:* Ghiglioni Angelo, tessuti. Curatore rag. Paolo Sammartini. Un mese per produrre i titoli. — *Brescia:* Brunelli Pollico, ferri da stiro, Pontevico. Si rimandò la verifica del passivo al 3 marzo. — *Caserta:* Marchegiano Giovanni, tessuti, Sessa Aurunca. Curatore avv. Ettore Rocchi, di Cassino. — *Catania:* Campisi E. e G. Sozzi, tessuti. Il 19 corr., ore 11, adunanza per concordato al 25 per cento, in tre rate semestrali. — Musumeci-Fama-Carmelo, salsamentario. Il proposto concordato al 12 per cento non raccolse adesioni e si liquida. — *Firenze:* Landini Giuseppe (ditta Landini Giovanni e Oliviero), sartoria. Curatore rag. Mario Bili. — Alessandri Pompilio, granaglie, Rignano sull'Arno. Conchiuso il concordato al 15 per cento, aderenti 23 creditori per L. 36,902 97 sui 35 chirografari ammessi per L. 46,024 71. — Vincoli Arturo, fabbrica letti di ferro. Il 9 marzo adunanza per concordato al 13 per cento. — *Monza:* Penati Angelo, mercerie. Sesto San Giovanni. A termini di quanto fu stabilito nell'amichevole riunione tenuta il 23 scorso gennaio, i creditori sono invitati ad intervenire alla nuova adunanza in Milano, nello studio dell'avv. Giuseppe Rognoni, via Unione, N. 18, fissata a martedì, 16 corr., ore 11, nella quale adunanza la Commissione nominata in quella precedente riferirà sugli accertamenti fatti e sulle cui basi si discuterà la proposta di assestamento. — *Roma:* Di Marco Mariano, generi alimentari. Curatore rag. Giuseppe Cardarelli. (Dal *Sole*).

Società.

TORINO.

— Venne risolta la Società, con sede in Torino, sotto la ragione: Bertirotty e Toria, e furono nominati liquidatori i signori Bertirotty prof. G. B. e Toria farmacista Giovanni coi più ampi poteri.

— I signori Mongini Carlo e Donato fratelli fu Luigi, domiciliati a Chivasso, prorogarono fino al 31 dicembre 1911 la Società fra essi costituita in 15 gennaio 1900.

— Dalla Società Fratelli Goria, corrente in Torino, recedette il signor Carlo Goria fu Benedetto e si consolidò nel solo Paolo Goria.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Muratori Francesco, De Matteis Leonardo e Re Umberto per l'esercizio di cinematografo in Venaria Reale, sotto la ragione: F. Muratori e C., col capitale di L. 1500, conferto in parti uguali e per la durata di anni tre.

— Con scrittura 27 gennaio 1909 la signora Clotilde Bozzo, moglie di Cenzatti Lodovico, nella sua qualità di procuratrice generale di quest'ultimo, nominò a liquidatore della ditta L. I. Cenzatti, corrente in Torino, consolidatoria della Cenzatti e Borda, avente per oggetto l'esercizio di fonderia di metallo ed officina meccanica, l'avv. Agostino Omero.

— Con scrittura in data 12 gennaio 1909, fra i signori Amedeo Levi, Gandiglio Luigia vedova di Angelo Faletti, le di lei figlie Maria moglie Valente, Elvira e Giulia sorelle Faletti fu Angelo, eredi del rispettivo marito e padre Faletti Angelo, cav. Emilio Sacerdoti e prof. Giuseppe Bertoni, ed Emma Cardoso vedova Coniglianì, anche quale rappresentante il suo figlio Aldo, quali eredi del prof. Carlo Coniglianì, venne stipulato che la Società in accomandita semplice costituitasi in Torino il 30 marzo 1894, prorogata il 1.o giugno 1900 con ingresso di nuovo socio, continuerà sotto la stessa ragione Faletti, Levi e C., per rappresentanze ed assunzione di partecipazione in Società per la fabbricazione di prodotti chimici. La gerenza continuerà ad essere tenuta dal socio Amedeo Levi, con firma sociale. La Società rimane ferma a tutto il 31 maggio 1912.

Concorso.

Venne aperto un concorso per titoli a 20 posti di ingegneri allievi, attualmente vacanti ed a quelli che si renderanno disponibili fino al 9 luglio p. v. Vi possono prendere parte i laureati in ingegneria dalle Scuole di applicazione, dai Politecnici e dalle Scuole superiori politecniche.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Segretariato generale dei lavori pubblici, presso cui debbono pure essere inviate le domande di ammissione al concorso corredate dei prescritti documenti, entro il 25 del p. v. marzo.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale — 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Torino malgrado la neve altissima le vetture elettriche Tram circolano sempre. Trasformazione istantanea di qualunque vettura a cavalli. Visitate lo Stand 50 bis all'Esposizione. Per prezzi, schiarimenti: Ingegnere Gino Galli, Hôtel Turin, Torino. c 4524

VIOLINI - Vendo otto violini antichi buonissimi. — Rossa, Venti Settembre, 21. c 4440

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 4460

PEYRON — English Professor. Practical lessons. Conversation. — International Institute, Arcivescovado, 1 B. c 4490

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili individuali, Corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 4190

STUDENTE universitario prepara studenti ginnasio, tecniche esami ammissione, promozione. — Scrivere Walter 80, posta. c 4457

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA lavorante modista cercasi subito primaria Casa Torino. — Scrivere referenze e pretese cassetta 1189 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4515

ALESSANDRIA — Istituto Alfieri cerca guardarobiera. c 4407

BAMBINAIA quindicenne cercasi. Vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi: Bardila, via Saluzzo, 25, Torino. c 4443

CAPO operaio praticissimo macchine automatiche e torni a revolver perfezionati, in grado produrre copie documenti comprovanti incensurabile capacità, cercasi da importante stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4154

CERCO coniugi ortolani, buona paga. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 4450

CERCASI esperto ragioniere diplomato, buon corrispondente. Preferito chi pratico assicurazioni. — Scrivere cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4410

CERCASI magazziniere con cauzione per importante società. — Cavaliere, via Roma, 35. c 4467

CERCANSI aiutanti ed apprendiste in biancheria. — Via Pio V, 18, Granaro, Torino. c 4427

CONTROLLI ferroviari — Cercasi persona praticissima, preferito ex impiegato ferrovie, assumersi controllo documenti ferroviari, reclami relativi. Mandare referenze, moralità, capacità. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4421

DIPLOMATO lingua francese, capace anche italiano, trova posto convitto Piemonte. Vitto, camera, stipendio. — Scrivere subito K. M. 222, Torino. 11 4405 T

FOTOGRAFIA Cleante, Moncalieri, cerca apprendista dodicenne, svelto, intelligente, energico. c 4334

GIOVANE contabile, calligrafo, pratico disegno, cercasi. Specificare età, posti già occupati, studi e referenze a C. K. 122, posta, Torino. c 4380

GIOVANE studi tecnici, bella calligrafia, pratico commercio, corrispondenza francese, cercasi come aiuto lavoro ufficio. Occorrono referenze primissimo ordine. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1182 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4420

IMPIEGO amministrativo, importante Società Anonima. Garanzia ventimila. — Casella Postale 73. c 4422

IMPIEGO cassiere contabile offre seria ditta persona disponente 10-15 mila conto corrente. — Piero, Torino. c 4506

MAESTRO musica, possibilmente organista, cercasi istruttore banda piccolo Comune piemontese. — Scrivere entro 28 febbraio cassetta 1177 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4400

MODISTA provetta cercasi da primaria casa in provincia lombarda. Serissime referenze. — Rivolgersi Boeru, via S. Quintino, 6, Torino. c 4379

PORTIERIA in palazzina signorile, vicinanze piazza d'Armi, disponibile. Richiedesi moralità e referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4346

SIGNORA o signorina, calligrafia bella, cerco per ufficio. — Scrivere Zusello, posta, Torino. c 4358

UOMO robusto con donna, soli, cercansi subito per governo cavallo, 4 bovini, orto. Stipendio 600, alloggio, legna, verdura. — Scrivere referenze (non presentarsi) cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*. c 4439

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco-domestico cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere signor Samoria, via dei Fiori, 3, Circolo Ss. Pietro e Paolo. c 4361

BALIA asciutta, pratica allattamento artificiale, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4536

CUOCA abile con buone referenze cerca occuparsi presso buona famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4349

DATTILOGRAFA con licenza tecnica, buonissime referenze, cerca serio impiego. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 4299

DISTINTA signorina francese, trentanni, inglese e diploma, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4453

GIOVANE contabile disponendo ore complete assumerebbe contabilità presso piccola, seria ditta. — Scrivere cassetta 1142 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4134

MAGAZZINIERE perfetto, giovane, svelto, attivo, licenza tecnica, disegnatore, referenze, cauzione. — Frimando, posta. 4417

MEDICO cerca subito interinato, supplenze. — Fermo posta, Torino, Sigma 836. c 4250

QUARANTENNE provetto cassiere, referenze ottime, con cauzione, cerca impiego fiduciario, magazziniere. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3466

RAGAZZA ventenne cerca servizio giornaliero, buone referenze. — Bottoselli, Berthollet, 36. c 4367

SIGNORINA contabile, disponibile subito, occuparebbesi. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4441

TRENTACINQUENNE, praticissimo commercio, amministrazione, viaggi con clientela, serio, attivo, profonda conoscenza olio, ecc., referenze ottime, cerca occupazione importante ditta anche fuori Piemonte. — Toselli Giovanni, Principi Acaia, 25, Torino. c 4034

TAGLIATORE sarto da uomo, 26enne, disponibile. Miti pretese. Accetterebbe anche fuori Torino. — Baitteri, via Lagrange, 21, Torino. c 4523

VENTICINQUENNE, bella presenza, serio, conoscenza lingue, contabilità, occuperebbesi per migliorare condizioni presso importante ditta, anche provincia. Seria referenza. — Scrivere cassetta 1171 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4347

Capitali, Società, Affittanze e Cessioni d'aziende — 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO entrerebbe socio in ufficio avviato di procuratore. — Scrivere cassetta 1174 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4365

CENTRALISSIMO negozio grandioso Genova sotto portici XX Settembre, cedesi. — Casella posta 1a 211. 4015 G

CAPITALISTA 15-20000 oppure socio, cerco per impiantare fabbrica pellicole cinematografiche. Dispongo stabilimento necessario. Seria combinazione lucrosissima. — Cinemafilms, posta, Torino. c 4429

CARTOLERIA avviata rimettesi subito causa malattia. — Scrivere cassetta 1189 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4381

CAUSA decesso del proprietario da rimettere in Borgone di Susa, piazza Montebone, cantina e commestibili. Buoni affari, posizione centralissima del mercato. — Rivolgersi vedova Vinassa Maria, proprietaria. c 4389

CERCO socio capitalista per sviluppare coltivazioni grande reddito. — Scrivere Agricola, posta, Torino. c 4344

CERCO socio per accomandita per nuova produzione brevettata, articolo lucroso. Capitale da sette a diecimila. — Rivolgersi via Lagrange, 21, portinaio. c 4435

CERCASI subito lire 500 tre mesi, buonissime garanzie. — Scrivere cassetta 1173 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4352

COMMESTIBILI avviatissimo, per ritiro dal commercio, rimettesi. Via Magenta, 55. c 4390

DROGHERIA d'angolo Torino, posizione popolatissima, reddito nettissimo forte, avvenire sorridente, vendesi subito. — Deliù, via Galliari, 19, Torino. c 4470

FARMACIA unica, Canavese, Congregazione, sussidio, vendo inventario, affitto. Riliero minimo. Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, Torino - Telefono 26-45. c 4176

FARMACIA compero per contanti in provincia di Torino o Cuneo, e preferibilmente se a Mondovì e dintorni. — Dirigere offerte, non anonime, alla cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Mediatori esclusi. 4113

FARMACIA Biellese, reddito oltre 6000 netto, vendesi. — Federico Delpiano, Vercelli. c 3717

FARMACIA vendesi impianto completo elegante, marca. Occasione. — Drogheria Sardo, via Nizza, 11. c 4364

FARMACIA sobborgo Milano, molto reddito, maggior avvenire, vendesi subito, affare assolutamente ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 4451 M

FARMACIA Torino autorizzata, d'angolo, elegantissima, 12,000 nettissime rende, buona 8 mila vendesi. — Deliù, Galliari, 19, Torino. c 4460

FARMACIA ben avviata d'affittare centro Torino. — Deliù, Galliari, 19, Torino. c 4471

FARMACIA autorizzata Torino d'angolo, avviatissima, avvenire molto lusinghiero, vendesi causa gravissimi motivi famiglia, prezzo mitissimo. — Deliù, Galliari, 19, Torino. c 4472

PADRONE negozio avviatissimo cerca prestito 6000, pagando interessi anche mensilmente. — Ribaroni, fermo posta, Torino. c 4251

PER ritiro commercio rimetto negozio paste granaglie. — Rivolgersi Crivella, corso Principe Eugenio, 20. c 4388

PRIMARIA Birreria da rimettere subito e frequentatissimo ritrovo sportivo. Pochissimo rilievo. — Rivolgersi D'Amato Giuseppe, Editore Musica, via XX Settembre, 50. c 4254

STUDIO dentistico avviatissimo, rimo città industriale, cedesi. — Rivolgersi e Colona Sanitaria Italiana e Galleria Nazionale. c 3792

Ville, Case, Terreni, rendite, acquisti affitti. — 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO casa signorile, elegante, buona posizione, 200-500 mila. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4403

ACQUISTASI casa signorile 200-500,000; altra 100,000. Mediatori esclusi. — Ferrari, corso Siccardi, 51. 4473

AFFITTEREI subito per marzo o novembre piccolo pezzo terreno cintato con alloggio per diversi anni in città o vicino barriera, anche collina, per coltivare fiori, ecc. — Scrivere cassetta 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4432

CASA uso industria da vendere od affittare. — Dirigersi via Baltea, 10, barriera Milano. c 4433

COMPREREBBESI palazzina, vicinanze Valentino, piazza d'Armi, barriera Francia, ovvero casa elegante, buona posizione con alloggio signorile. — Gambut, via Po, 21, Torino. c 4127

FABBRICATO interno nella migliore posizione di Torino, locali trentacinque, piani quattro, superficie mq. 560; rende Reidi, posta, Torino. c 4455

PALAZZINA presso Valentino, tutte comodità, vendesi 62,000. — Scrivere cassetta 1069 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4273

PER divisione vendesi casa in Torino d'angolo su corso, posizione centrale, reddito nettissimo 5 0/0, prezzo circa 300,000. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4371

VENDO casa d'angolo di nuova e solida costruzione, 14 camere e terreno fabbricabile fuori barriera Milano. — Rivolgersi Destefanis, via Lorenzo, 51. c 4330

VENDESI affittasi villa presso Torino, divisibile in alloggi, giardino, cortili, sito ameno ombreggiato, comodità ferrovia, acqua potabile, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4260

Domande ed offerte di locali ed appartamenti — 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL 1° aprile, via Maria Vittoria, 20, piano 2°, alloggio signorile, sette ambienti, terrazzo, completamente a nuovo. c 4146

CERCASI locale da 40-50 mq. per officina meccanica. — Giovannini, posta. c 4266

CERCANSI subito locali adatti per ufficio e magazzini possibilmente posizione centrale. Rileverebbesi mobilio. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4264

D'AFFITTARE pel 1.o luglio 1912, alloggio di 12 camere, alloggio di 7 camere, alloggio di 6 camere, garage. Via Colli, 1, Torino. c 4428

LOCALI uso industria o magazzino mq. 1100 affittansi in Borgo S. Salvatore. — Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4353

SUBAFFITTASI, anche subito, appartamento pianterreno, 3 vani, riscaldamento, uso ufficio e alloggio. Visibile ore 14, 16, via Bacchi, 16. c 4429

Camere mobiliate e Pensioni — 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camere, salotto, elegantemente mobiliati, piano terreno, rialzato, passaggio indipendente (Gran Madre. Rivolgersi via Asti, 5, Alaria. c 4486

ALLOGGETTO mobiliato, ingresso proprio, piazza Castello, 14, piano quarto, Bonzo. c 4390

SERIA famiglia affitterebbe camera ammobiliata a persona serissima. — Baretti, 36. c 4419

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA ditta bolognese cerca rappresentare per Emilia, Veneto, Toscana, Marche, serie Case fabbricanti manifatture, mercerie, affini. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta B., 1088, Bologna. 4377 B

CASA Registratori di Cassa già introdotti, cerca abili agenti nelle principali città del Piemonte escluso Novara. Richiedesi piccola cauzione e referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1137 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4112

CERCANSI abili piazzisti e viaggiatori per Piemonte, ben introdotti clientela macchine industriali, vini, ecc. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1168 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4326

DIRETTORE casa cinematografica disponibile, concorrendo con gruppo posa repertorio. Accetterebbe rappresentanza. Cerca piccolo capitale in sociale o nuovo, locali ufficio impianto lucrosa azienda. — Santena, posta. c 4431

GIOVANE viaggiatore, distinta famiglia, bellissima presenza, parola facile, persuasiva, licenza tecnica, disegnatore, massime referenze, occuperebbesi piazzista, viaggiatore articoli meccanici, tecnici, industriali. — Fulmando, posta. c 4416

SOCIETA' Assicurazioni Grandine cerca per provincia abilissimi agenti. — Scrivere indicando referenze cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Cestinansi anonimi). c 4333

UOMO d'affari, stabilito da lunghi anni in Buenos Aires, con referenze di prim'ordine, pratico commerciale di un quarto secolo, accetterebbe serie rappresentanze. — Per informazioni rivolgersi Francesco Petiti, via Valetti, Fossano. c 4425

Annunzi Vari. — 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMALIA 10 — Perchè non rispondi. Scrissi già due volte. Bisogno assoluto parlarti cosa contro interesse. Trovati sabato, ore 17, angolo via Garibaldi-Genova. Attendo immancabilmente. c 4476

AUTOMOBILE 24/30, marca primaria, ottimo stato, carrozzeria elegante, double Phaeton vendesi prezzo occasione. Accetterebbesi cambio vetturetta. — Scrivere cassetta 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3838

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, vendo prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4, Cobato. c 4511

CANE Alano danese, due anni, indole buonissima, ottima guardia, vendesi. — Scolari, via Goito, 1. c 4540

CINEMATOGRAFISTI, due pellicole, metri cinquanta, vendo lire quaranta. — Cinema, posta. c 4460

COMPRO buona bicicletta d'occasione. — Scrivere Via Della Rocca, n. 10, latteria. c 4407

FINGAL — Grazie. Forse rechecommi presto T. per un giorno. Potendo avvisatemi. c 4399

MATRIMONIO — Signora quarantenne, sana, forte, intelligente, affettuosissima, colpita sventura, bisognosa affetto, corrisponderebbe signore età non oltre quarantotto, identici requisiti. — Scrivere F. Dolores, fermo posta, Torino. c 4384

MOBILIO, scaffale, librerie, tavolo, da vendere. Via Zecca, 10 dal portinaio. Affittasi locale pianterreno ad uso laboratorio o magazzeno. 4478

NIOBE — Ricordando, seguelo affettuosamente sempre. Grazie, abbi. Fresieri tutti ricambio. Auguri belli, conforto, fede. c 4377

OCCASIONE favorevole — Causa partenza vendesi macchinario fabbricazione acque gazose, quasi nuovo, carro, bottiglie sifone, motore. — Rivolgersi Fiori Beniamino, Arona. c 4436

OCCASIONE — Astuccio posateria, servizio completo 12 persone, argentatura finissima, alla Edoardo Selsimo, 84 pezzi, argendomi denaro, sacrificio L. 175. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4456

PICCOLO lampadario stile Impero adatto boudoir signora. — Portinaio, Roma, 40. c 4464

SEMIFISSA Compound 15 HP. Ruston otto esmosfere focolare, tubi nuovi vendo buon prezzo. — Pietro Donato, via Nizza, 115, Torino. c 4512

TORINO ventidue. — Dopo anni amore intenso il disprezzo suona infamia atroce. Accuse violenti apprezzati straziano animo. Di te avere fatto culto passionale. Ed ora! Per brama subitanea d'odio ingiustificato mi scrissi sotto tuoi occhi. Sono innocente, credilo. Tu sempre fosti mio unico pensiero costante; giuro tue accuse false; non credere pettegolezzi; mai volli andar via. Potessi parlarti convincerei tua lettera avermi dilaniato cuore eternamente. Indela. c 4397

VOLPINO nero di Pomerania (Zwergspitz) senza macchia, pura razza, mesi 10, vendesi lire 100, ottimo da guardia. — Rivolgersi via S. Quintino, 35. c 4343